



2015

L'immigrazione straniera in Lombardia

L'immigrazione straniera in Lombardia

La quattordicesima indagine regionale

a cura di Gian Carlo Blangiardo



Osservatorio Regionale
per l'integrazione e la multietnicità

Regione Lombardia – Direzione Generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione
Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 – 20124 Milano, Tel. +39 02 6765.1
www.regione.lombardia.it

Éupolis Lombardia – Istituto superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione
Via Taramelli 12 (ingresso F) – 20124 Milano, Tel. +39 02 673830.1
www.eupolis.regione.lombardia.it, www.orimregionelombardia.it

Fondazione Ismu
Via Copernico 1 – 20125 Milano, Tel. +39 02 678779.1
www.ismu.org

Data di pubblicazione: 14 aprile 2015

ISBN 9788864471464

© Copyright Fondazione Ismu, Milano, 2015

Indice

<i>Premessa</i>	p. 5
<i>Prefazione</i>	p. 7
<i>Introduzione</i>	p. 9
<i>La popolazione straniera nella realtà lombarda</i>	p. 15
<i>Approfondimenti</i>	
Scheda 1 – Caratteri e condizioni di vita	p. 45
Scheda 2 – Famiglie e progetti di mobilità	p. 63
Scheda 3 – Gli immigrati e la crisi economica	p. 73
Scheda 4 – La mobilità territoriale	p. 91
Scheda 5 – L'integrazione degli immigrati	p. 103
<i>Allegati</i>	p. 131

Premessa

In continuità con gli anni scorsi, la Regione Lombardia con il supporto dell’Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multietnicità (ORIM), presenta anche quest’anno il lavoro di ricognizione sull’immigrazione nel contesto territoriale lombardo.

Riteniamo infatti necessario monitorare in maniera scientifica il fenomeno migratorio in tutta la sua complessità e in tutte le sue fasi, anche in considerazione del quadro nazionale e delle cifre record che hanno caratterizzato i flussi migratori nel corso dell’anno 2014. In Italia sono arrivati oltre 170.000 immigrati in un anno, numeri addirittura triplicati rispetto a quelli registrati durante le cosiddette Primavere arabe dell’anno 2011. Di questi, solo 64.886 hanno chiesto, secondo i dati forniti dal Ministero dell’Interno, asilo politico. Sulle 36.330 domande analizzate, solamente 3.649 hanno portato il richiedente a ottenere lo status di profugo.

Il tema dell’immigrazione resta quindi di notevole attualità, soprattutto in un contesto socio-economico italiano di grave criticità. In Lombardia il tasso di disoccupazione tra gli immigrati è cresciuto molto negli ultimi anni, attestandosi al 15,3% nel 2014, come rileva la *survey* di ORIM. Significa che il territorio regionale sta affrontando una grave crisi occupazionale che coinvolge anche coloro che hanno già avviato un percorso di integrazione e che vivono in Lombardia da diversi anni. I dati che emergono da questa indagine confermano dunque le difficoltà che possono comportare ulteriori arrivi sul nostro territorio e come non sussistano al momento le condizioni e le risorse per offrire adeguate possibilità lavorative e sociali a queste persone.

È evidente dunque la necessità di una diversa politica nazionale in materia di immigrazione, con una diretta partecipazione dell’Unione Europea che collabori con Regioni ed Enti locali, oramai operanti in costante regime emergenziale. La Regione Lombardia in questi ultimi anni ha fatto

molto per rafforzare le attività di prevenzione e per garantire interventi di carattere sociale e sanitario. Siamo infatti convinti che sia giusto aiutare coloro che si recano sul nostro territorio perché in fuga da una guerra o da una persecuzione politica. Abbiamo tuttavia ribadito con forza quanto la situazione economica in cui versa il nostro territorio non consenta di accogliere ulteriori arrivi. Abbiamo inoltre avuto modo di criticare l’atteggiamento del Governo nazionale che negli ultimi due anni ha gestito il fenomeno senza alcun coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni, imponendo le proprie decisioni agli Enti locali senza margine di confronto. Auspicchiamo invece che si possa raggiungere finalmente un regime di collaborazione seria e fattiva tra i diversi livelli istituzionali, così come accaduto durante la gestione dell’emergenza in seguito alle rivoluzioni nordafricane del 2011.

Il prezioso lavoro dell’ORIM, che consiste in una ricerca campionaria sulla popolazione immigrata all’interno del territorio regionale, mette in luce i molteplici e complessi aspetti che il tema dell’immigrazione pone alle Istituzioni e alla società lombarda, aiutando tutti gli attori coinvolti nella gestione del fenomeno.

L’attività di ricerca e analisi prodotta dall’ORIM può essere considerata un indispensabile strumento di comprensione e un’importante chiave di lettura del fenomeno migratorio, sia regolare che irregolare, in grado di fornire all’Amministrazione regionale indispensabili elementi per porre in essere progetti, azioni e interventi rispondenti ai bisogni della Lombardia. Proseguendo il percorso impostato con la nuova legislatura, la Regione darà continuità alla sua azione allo scopo di intraprendere politiche atte a coinvolgere tutti gli attori del tessuto economico e sociale lombardo per mettere in campo azioni amministrative pienamente efficienti ed efficaci.

Simona Bordonali
Assessore Sicurezza, Protezione Civile, Immigrazione

Prefazione

Éupolis Lombardia – l’Ente regionale per la ricerca, la statistica e la formazione istituito con legge regionale nel 2010 – entra in questo 2015 nel suo quinto anno di vita, una tappa molto importante nel suo sviluppo e consolidamento. Come noto, la legge istitutiva ha voluto trasferire la gestione degli osservatori regionali allora esistenti al nuovo Ente, secondo una *mission* articolata nella DGR 2051 del 28/07/201 in tre linee di azione che rimangono a tutt’oggi pienamente attuali:

1. contenere i costi di gestione [degli osservatori], attraverso la razionalizzazione dei sistemi informativi/applicativi informatici in un’ottica di integrazione all’interno delle singole aree;
2. valorizzare il patrimonio informativo già esistente grazie alla sinergia con la funzione statistica;
3. migliorare la qualità del servizio attraverso una maggiore visibilità e fruibilità dei prodotti grazie a un unico accesso web.

L’Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multietnicità (ORIM), istituito da Regione Lombardia ad inizio del nuovo millennio, è uno dei principali strumenti di indagine sociale di Éupolis Lombardia, vantando una continuità di azione che non ha eguali nel novero delle iniziative di supporto alla conoscenza promosse da Regione Lombardia.

Sin dal suo avvio l’Osservatorio ha privilegiato l’approfondimento delle tematiche inerenti la scuola e l’educazione interculturale, il mercato del lavoro, la salute, la condizione abitativa, supportando la formulazione di più adeguati piani di intervento regionali.

Attualmente si sta sviluppando una nuova linea di osservazione, volta ad integrare la tradizionale attenzione alle summenzionate tematiche sociali con una riflessione a tutto campo sui riflessi economici del fenomeno mi-

gratorio. In questa prima fase di lavoro si sta approfondendo il tema della spesa sociale per l'immigrazione, con un primo significativo contributo contenuto nel presente rapporto sulla spesa sociale per l'abitazione di cui beneficiano gli immigrati nella nostra regione ("Popolazione straniera e politiche abitative: il caso del Fondo Sostegno Affitto").

Questa linea di approfondimento proseguirà nel corso del prossimo biennio, cercando di tracciare un bilancio complessivo dei costi e dei benefici connessi alla presenza di consistenti comunità di migranti nella nostra regione. Il bilancio inizialmente verterà su una comparazione dei potenziali "costi fiscali" dell'immigrazione con i benefici in termini di maggiori contributi ai sistemi di protezione sociale, attraverso il pagamento di imposte e contributi sociali, nell'ipotesi che il bilancio netto dell'immigrazione per le finanze pubbliche dipenda prevalentemente dalla struttura demografica della popolazione immigrata e dal suo livello di istruzione.

Si prevede di estendere poi la riflessione a costi e benefici indiretti, legati al complessivo funzionamento del mercato del lavoro e dei prodotti, al tasso di imprenditorialità degli immigrati, al ruolo delle rimesse internazionali in relazione alla diversa natura dei progetti migratori (permanenze di breve periodo, prospettive di insediamento stabile nel paese di emigrazione).

Giancarlo Pola
Presidente di Eupolis Lombardia

Introduzione

di *Gian Carlo Blangiardo*

In linea con quanto già prospettato lo scorso anno, il Rapporto ORIM del 2014 mette in evidenza la minor capacità attrattiva/convenienza dell'area lombarda - e più in generale dell'intero paese - nei riguardi dei flussi migratori dall'estero. Si tratta di un'inversione di rotta che va sempre più accreditandosi e che sembra verosimilmente riconducibile alle difficoltà economico-occupazionali e alle minori opportunità di reddito determinate dal perdurare della crisi economica.

Le valutazioni al 1° luglio del 2014 indicano la presenza in Lombardia di un milione e 295mila stranieri provenienti dai così detti "Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm)¹", ma riguardo alla loro dinamica i dati mettono in luce solo un modesto incremento rispetto al 2013 (+1,3%), ben lontano dai tassi di crescita a due cifre che avevano caratterizzato quasi tutto il primo decennio del XXI secolo.

In ogni caso, ripercorrendo la dinamica dei quattordici anni che hanno formato oggetto di osservazione in ambito ORIM, la straordinaria crescita dell'immigrazione straniera nella realtà lombarda non può certo essere ignorata. Nell'intervallo 2001-2014 si sono aggiunti in regione ben 875mila presenze: l'equivalente dell'intera popolazione di una grossa provincia come, ad esempio, quella di Varese. Di fatto, la consistenza numerica dei presenti in Lombardia si è triplicata in meno di quindici anni e in alcune province è giunta persino ad accrescetersi di oltre quattro volte.

Con tali premesse, che ben testimoniano la persistente rilevanza del fenomeno migratorio nel panorama lombardo, l'attività di monitoraggio, che ha già contraddistinto le precedenti edizioni del *Rapporto ORIM*, trova in questo nuovo contributo elementi di aggiornamento e spunti di appro-

¹ Un insieme comprensivo dei Paesi in via di sviluppo e di quelli dell'Est Europa, comprensivo di quelli entrati nell'Unione Europea con i successivi allargamenti a partire dal 2004.

fondimento, sia relativamente agli aspetti quantitativi, sia riguardo alle sue più recenti trasformazioni strutturali e di contesto.

Anche nel 2014, ciò viene reso possibile grazie alla disponibilità dei risultati di una nuova indagine ORIM (2014); una rilevazione campionaria estesa all'intero territorio regionale con criteri di rappresentatività che, come di consueto, copre l'universo della popolazione straniera proveniente da Pfpm e presente in Lombardia indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo *status* rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno².

A partire dal materiale statistico fornito da tale indagine, congiuntamente ai più recenti dati di fonte anagrafica, si è potuto elaborare un'ampia varietà di dati grezzi e di indicatori, con i quali delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda, evidenziandone il bilancio 2001-2014³ con specifica attenzione alle sue manifestazioni nel dettaglio locale⁴.

Seguendo l'impostazione e le scelte metodologiche ampiamente consolidate negli scorsi anni, anche questo contributo si avvale, ai fini delle analisi e del resoconto delle dinamiche e dei cambiamenti in atto, dei risultati della rilevazione campionaria ORIM (2014) realizzata nel bimestre settembre-ottobre 2014 su un campione di circa 4mila unità a livello regionale (4.004 casi validi). Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province – distinguendo per quella di Milano il capoluogo e il complesso di tutti gli altri comuni – sulla base degli stessi criteri adottati lo scorso anno, secondo un piano di campionamento che ha voluto comunque garantire in ogni entità territoriale una soglia minima e un limite massimo di unità statistiche. Tali valori sono stati posti, rispettivamente, a 200 per la provincia di

² Anche per il 2014 si è campionato l'universo di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfpm entro ognuna delle attuali dodici circoscrizioni provinciali, con l'ulteriore distinzione tra la città di Milano e i restanti comuni della stessa provincia.

³ Cfr. Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, Milano, edizioni 2002-2014.

⁴ In tal senso si colloca l'allargamento delle analisi ai distretti socio-sanitari, una iniziativa avviata in occasione del Rapporto del 2004 e mantenuta con continuità e immutata valenza sino all'edizione del 2012. Va tuttavia segnalato che, avendo ridotto dall'indagine 2013 la numerosità campionaria complessiva da 7mila a 4mila unità, le stime a livello distrettuale risultano negli ultimi due anni meno supportate dall'evidenza empirica e, pertanto, vanno intese come statisticamente "accettabili" ma meno "robuste".

Sondrio a 750 per quella di Milano (di cui 450 nel capoluogo e 300 nel sottointerio dei restanti comuni). Il totale di casi così assegnati a ogni ambito provinciale è stato quindi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività, anche rispetto alla lettura del territorio sulla base dei distretti socio-sanitari. Si sono così identificati 192 comuni (unità campionarie di primo stadio) – pari a poco più del 12% del loro totale regionale – entro cui si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento alla corrispondente popolazione ultraquattordicenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del “campionamento per centri”⁵.

Ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista – in forma diretta *face to face* – da parte di personale specializzato⁶, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa⁷ riguardanti le sue principali caratteristiche, individuali, familiari e di contesto socio-economico (esso, età, stato civile, cittadinanza, istruzione, religione, regolarità rispetto al soggiorno, residenza anagrafica, condizione abitativa, struttura familiare, attività economica, professione, reddito e consumi, ecc.). A quanto sopra si sono aggiunti nel 2014 alcuni quesiti orientati all’approfondimento del livello di accesso ai servizi e delle condizioni di criticità connesse alle difficoltà del momento.

Attraverso la riorganizzazione del materiale statistico acquisito con l’indagine campionaria ORIM 2014 è stato possibile procedere alle consuete analisi sia delle singole realtà territoriali sia del complesso del panorama regionale. A tale proposito si è confermato l’uso del sistema di doppia ponderazione delle unità campionate, una procedura in grado di garantire, da un lato, la rappresentatività di ogni sub-campione provinciale nei riguardi del suo corrispondente universo e, dall’altro, il rispetto del peso

⁵ Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si veda: Blangiardo G. C., “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa.Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e Blangiardo G. C., “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa.Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004. Una versione aggiornata è in: Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., “Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note”, in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.

⁶ La rilevazione del 2014 è stata curata dal Centro Studi Demografici Economici e Sociali la Società (CeSDES s.s.s) e organizzata su base provinciale con un’unità di coordinamento centrale presso CeSDES; in ogni provincia ha operato un responsabile locale che ha gestito la selezione, la formazione e l’impiego dei rilevatori (complessivamente 72 persone, gran parte delle quali di cittadinanza straniera).

⁷ Si veda in proposito l’Appendice 1 del presente volume.

relativo di ogni provincia entro il panorama regionale. In pratica, si è fatto in modo che ogni unità territoriale (le dodici province e la città di Milano) possa contribuire a determinare i risultati regionali con un apporto proporzionale alla sua effettiva quota di immigrati (valutata sul totale regionale) e non sulla base del numero di interviste realizzate al proprio interno⁸.

Il contenuto del sottostante prospetto 1 mette in evidenza sia la ripartizione territoriale della frequenza di comuni campionati e delle relative interviste realizzate, sia i valori provinciali della numerosità campionaria che derivano dalle correzioni indotte dal sistema di ponderazione per i due tipi di analisi di cui si è detto.

Nelle pagine che seguono vengono proposti i principali risultati del lavoro di elaborazione del materiale raccolto. In particolare, attraverso l'uso dei parametri campionari relativi alla quota di immigrati iscritti in anagrafe entro la provincia di presenza e alla percentuale di regolari rispetto al soggiorno (opportunamente messi in relazione con l'ammontare stimato degli iscritti in anagrafe al 1° luglio 2014, distinti per cittadinanza⁹), si è proceduto alla consueta valutazione della dimensione quantitativa della presenza straniera, con la relativa specificazione per provenienza e condizione di stabilità/regolarità e l'ulteriore dettaglio per genere. Tali risultati vengono proposti nella prima parte del volume.

La seconda parte è dedicata a una serie di approfondimenti tematici basati sulle analisi qualitative dei risultati forniti dall'indagine campionaria. Vengono evidenziati i tratti più significativi degli immigrati presenti in Lombardia sotto il profilo bio-demografico, culturale, sociale, con specifici approfondimenti su numerosi altri aspetti legati al contesto familiare, alle problematiche e ai progetti di vita, nonché al livello di integrazione,

⁸ Avendo assegnato ad ognuna delle tredici entità territoriali un numero di interviste che, dopo la riponderazione volta a garantire la rappresentatività interna, varia da un minimo di 200 (per la provincia di Sondrio) ad un massimo di 500 (per quella di Brescia), è evidente che la semplice sommatoria dei risultati riproduceva in modo distorto il totale regionale, in quanto sovrastimava il contributo delle realtà che avevano un peso minore rispetto alla reale presenza di immigrati stranieri.

⁹ Per la realizzazione delle stime è stato particolarmente utile il materiale statistico reso gentilmente disporre, nel dettaglio territoriale richiesto, dall'Istituto Nazionale di Statistica per la collaborazione e in particolare, al suo interno, ci piace ricordare la gentile disponibilità di *Saverio Gazzelloni* e *Angela Silvestrini*.

tanto in termini generali quanto con specifico riferimento alla collocazione nel mercato del lavoro¹⁰.

Va infine ricordato che tutti i materiali prodotti dall'indagine del 2014, in termini di risultati, dati grezzi e indicatori, confluiscano nella Banca Dati che è stata istituita nell'ambito dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, e che è consultabile nell'apposita sezione del sito ORIM.

Prospetto 1 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione. Anno 2014

Province	Unità campionarie di 1° stadio			Unità campionarie di 2° stadio	
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione*	Numero di interviste realizzate (casi validi)	Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni)	
				Con significatività provinciale	Con significatività regionale
Varese	12	6	350	350	253
Como	15	6	250	250	169
Sondrio	12	5	200	200	31
Milano (<i>di cui</i>)	18	11	750	750	1.476
<i>Capoluogo</i>	1	6	450	450	804
<i>Altri comuni</i>	17	5	300	300	672
Bergamo	21	5	400	400	454
Brescia	23	7	500	500	626
Pavia	15	6	251	250	200
Cremona	14	4	250	250	153
Mantova	16	6	301	300	200
Lecco	13	5	251	250	106
Lodi	13	5	250	250	91
Monza-Brianza	13	6	251	250	241
<i>Totale</i>	<i>192</i>	<i>72</i>	<i>4.004</i>	<i>4.000</i>	<i>4.000</i>
<i>Confronto con le rilevazioni precedenti</i>					
Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030
Anno 2012	329	126	6.945	7.000	7.000
Anno 2013	185	71	4.007	4.000	4.000

¹⁰ Non vengono trattati in questa sede gli aspetti legati al lavoro, per i quali si rinvia all'ampia e competente trattazione che viene svolta nel Volume di Sintesi ORIM 2014 che accompagna il presente contributo.

La popolazione straniera nella realtà lombarda

di *Gian Carlo Blangiardo**

1. Consistenza numerica e localizzazione territoriale

Al 1° luglio 2014 la popolazione straniera presente in Lombardia proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) è stimata in un milione e 295mila unità: solo 16mila in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+1,3%), a testimonianza del prosieguo di una stagione di forte rallentamento che si è avviata all'inizio del decennio in corso. Nel panorama di una generale stazionarietà, il bilancio degli ultimi dodici mesi mette comunque in rilievo una modesta crescita della componente irregolare, che recupera 6mila unità (delle circa 10mila perse lo scorso anno). Il totale di quest'ultima componente è stimato in 93mila casi, ossia lo stesso numero assoluto accertato del 2004 - quando ancora operava l'effetto della sanatoria "Bossi-Fini" - ma con un'incidenza relativa che, ferma al 7% dei presenti, conferma un livello di irregolarità pressoché fisiologico e ben lontano dai tassi a due cifre degli inizi secolo.

Nel complesso, sembra dunque sostenibile l'ipotesi di una persistente minor capacità attrattiva/convenienza dell'area lombarda - e più in generale dell'intero paese - nei riguardi dei flussi migratori. Si tratta della prospettiva di un'inversione di rotta, già avanzata nel Rapporto dello scorso anno, che è verosimilmente riconducibile alle difficoltà economico-occupazionali e alle minori opportunità di reddito determinate dal perdurare della crisi economica.

In ogni caso, per una corretta valutazione della dinamica delle presenze negli ultimi dodici mesi, va tuttavia precisato che la modesta variazio-

* Con la collaborazione di Alessio Menonna.

ne di cui si è dato conto (+16mila) recepisce, come elemento di freno, la crescita delle acquisizioni di cittadinanza. Un fenomeno che nel, nell'intero anno solare 2013 viene indicato dall'Istat in 26mila casi²¹ e che, estrapolando le più recenti tendenze (erano 14mila casi nel corso del 2012), si possono ragionevolmente valutare in circa 30mila unità per il periodo 1° luglio 2013-1° luglio 2014. Il che modificherebbe il bilancio della variazione negli ultimi dodici mesi trasformando le 16mila unità conteggiate in più con cittadinanza straniera, nella crescita di oltre 40mila individui rispetto all'insieme di coloro che sono in possesso del background di immigrato straniero.

Tab. 1 - Numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2014, per provincia

Province	Migliaia	V.%	Densità (per 1.000 abitanti) ^(a)
Varese	78,7	6,1	88,6
Como	53,4	4,1	89,1
Sondrio	9,8	0,8	53,7
Milano	501,6	38,7	157,9
Capoluogo	275,6	21,3	208,1
Altri comuni	226,0	17,5	122,1
Monza-Brianza	83,0	6,4	96,2
Bergamo	140,9	10,9	127,3
Brescia	191,9	14,8	152,0
Pavia	65,9	5,1	120,2
Cremona	45,0	3,5	124,3
Mantova	63,5	4,9	152,9
Lecco	30,7	2,4	90,0
Lodi	30,4	2,3	132,6
Lombardia	1.294,8	100,0	129,8

(a) Rapporto tra il numero di stranieri presenti al 1° luglio 2014 secondo l'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* e l'ammontare anagrafico di popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza al 1° gennaio 2014 secondo l'Istat.

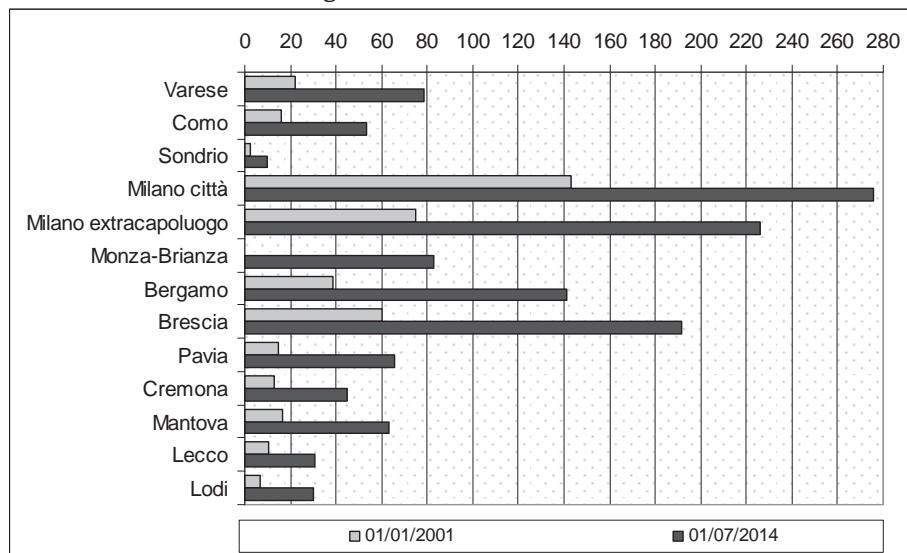
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Sul piano territoriale i dati del 2014 segnalano la presenza del 45% del totale regionale nella provincia di Milano "allargata" (comprendiva di Monza e della Brianza), di cui poco meno della metà, come lo scorso anno, è concentrata nel capoluogo regionale. Anche l'area meridionale (Pavia, Cremona, Mantova e Lodi) accentra ancora circa il 16% delle presenze, mentre le due province di Bergamo e Brescia coprono quasi il 26% (nel

²¹ Si veda il bilancio anagrafico della popolazione straniera in: www.demo.istat.it.

2013 era il 27%) e l'area nord-occidentale – da Varese a Sondrio (passando per Como e Lecco) – ne accoglie poco più del 13% (circa il 15% nel 2013). In termini assoluti l'ambito milanese-brianzolo evidenzia attualmente 585mila stranieri provenienti da Pfpm, ben 34mila in più rispetto allo scorso anno, accreditandosi come il territorio decisamente più vivace nel panorama regionale. Le due province di Bergamo e Brescia aggregano 333mila presenti (10mila in meno rispetto allo scorso anno); l'area meridionale è a quota 205mila (circa 3mila in più a Pavia e a Lodi, crescita zero a Mantova e 4mila in meno a Cremona), mentre il Nord-ovest, generalmente in regresso (salvo un modesto aumento a Sondrio), è a poco più di 173mila unità (nel complesso 8mila in meno).

Fig. 1 - Numero di stranieri Pfpm presenti nelle province della Lombardia^(a). Anni 2001 e 2014, migliaia di unità



(a) Il numero di stranieri nell'attuale provincia di Monza e della Brianza è stato conteggiato a sé a partire dal 2006, mentre in precedenza era incluso all'interno di quello della provincia di Milano.
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Rispetto alla densità delle presenze le stime del 2014 confermano sostanzialmente il valore di 13 stranieri provenienti da Pfpm ogni 100 residenti: un dato che è quasi il triplo del valore stimato in occasione del primo *Rapporto* Orim del 2001, a testimonianza dello straordinario sviluppo del fenomeno nel breve arco temporale di poco più di un decennio. La più alta densità di presenza nel panorama lombardo è tradizionalmente detenuta

dalla città di Milano, che ha proseguito nel 2014 oltre la soglia dei 20 immigrati da Pfpm ogni 100 residenti. Valori consistenti si riscontrano anche nelle province di Mantova e di Brescia (oltre il 15 per 100), di Lodi e di Bergamo (13 per 100), di Cremona e Pavia (12 per 100), di Monza Brianza (quasi 10 per cento). Densità attorno al 9 per 100 sono riscontrabili in altre tre province lombarde (Lecco, Como e Varese), mentre Sondrio si conferma con il più basso livello nel panorama regionale con una densità ferma al 5,4 per 100.

Ripercorrendo la dinamica dei quattordici anni che hanno formato oggetto di monitoraggio in ambito ORIM si deve sottolineare la straordinaria variazione in termini assoluti del dato regionale: 875mila unità in più, l'equivalente dell'intera popolazione di una grossa provincia. Di fatto, la consistenza numerica dei presenti in Lombardia si è triplicata tra il 2001 e il 2014, con punte particolarmente significative nelle province di Pavia e Lodi (oltre quattro volte il dato del 2001) e di Sondrio e Mantova (quasi il quadruplo). La crescita più contenuta è quella che caratterizza la provincia di Milano (+129%) che appare sostanzialmente frenata dal suo capoluogo accresciutosi solo dell'92%.

Tab. 2 - Dinamica del numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia, per provincia. Anni 2001 e 2014

Province	Valori assoluti (migliaia)		Variazione 2001/2014	
	1/1/2001	1/7/2014	Assoluta (migliaia)	Percentuale
Varese	22,2	78,7	56,5	254,9
Como	16,1	53,4	37,3	231,7
Sondrio	2,5	9,8	7,3	287,8
Milano(a)	218,3	501,6	283,3	129,8
Capoluogo	143,1	275,6	132,4	92,5
Altri comuni(a)	75,2	226,0	150,9	200,6
Monza-Brianza(b)		83,0		
Bergamo	38,8	140,9	102,2	263,5
Brescia	60,1	191,9	131,8	219,4
Pavia	14,8	65,9	51,2	346,4
Cremona	13,1	45,0	31,9	242,4
Mantova	16,7	63,5	46,8	281,0
Lecco	10,5	30,7	20,2	192,9
Lodi	6,9	30,4	23,5	343,4
Lombardia	419,7	1.294,8	875,1	208,5

(a) Fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) Fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Riguardo al dettaglio delle presenze secondo lo *status* giuridico-amministrativo, le stime al 1° luglio del 2014 segnalano un milione e

202mila stranieri originari da Pfpn regolarmente presenti in Lombardia, di cui un milione e 114mila residenti (86%), e 93mila privi di un regolare titolo di soggiorno (7,2% del totale dei presenti). Di fatto delle 16mila unità in più registrate in regione circa 10mila si riferiscono alla componente regolare e 6mila a quella irregolare. La modesta crescita delle presenze accertata nell'ultimo anno sembra aver comunque aver fatto nuovamente perno sulla stabilità residenziale. I dati del 2014 mostrano come, superata la battuta d'arresto del 2013, la quota di residenti abbia ripreso a salire: dopo la crescita costante dal 72,1% del 2001 sino al 84,5% nel 2012, era scesa all'84,1% lo scorso anno ed è passata all'86% nel 2014.

A livello provinciale il peso relativo dei residenti varia entro un margine di cinque punti percentuali: la quota è minima a Mantova (84,3%) e massima a Sondrio (89,3%). Rispetto al 2013 si rafforza la percentuale di residenti soprattutto a Cremona, Lecco e nell'area milanese. Segna invece un modesto calo nelle province di Mantova (-1,4 punti percentuali) e di Brescia (-0,6 punti).

Tab. 3 - Dinamica del numero di stranieri Pfpn presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2014

Province	Valori assoluti (migliaia)										Var. %
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	
Varese	22,2	25,9	34,2	36,7	44,4	49,8	56,0	65,1	72,9	74,3	79,9
Como	16,1	18,9	19,7	25,3	31,9	35,2	37,7	43,6	48,0	48,6	53,1
Sondrio	2,5	2,9	3,4	4,5	6,3	6,5	7,2	8,4	9,3	9,9	9,8
Milano(a)	218,4	238,2	293,4	311,8	360,6	340,3	367,9	383,9	418,3	424,4	460,4
Capoluogo	143,2	158,1	193,4	184,3	183,6	198,3	212,4	215,9	236,9	244,3	263,1
Altri comuni(a)	75,2	80,1	100,0	127,4	177,0	142,1	155,5	168,0	181,4	180,1	197,3
Monza-Brianza(b)	--	--	--	--	--	--	48,6	54,3	64,0	68,5	71,0
Bergamo	38,8	41,2	50,3	63,2	86,8	92,4	96,6	114,8	134,3	137,9	142,9
Brescia	60,1	72,0	74,0	103,1	130,6	139,2	153,1	167,2	184,9	191,5	202,6
Pavia	14,8	14,9	17,4	23,3	35,2	38,1	42,0	58,6	61,3	62,2	66,0
Cremona	13,2	15,6	17,5	21,9	26,8	30,1	33,1	44,1	48,2	47,0	49,2
Mantova	16,7	18,1	22,8	28,2	36,2	39,4	45,0	55,7	64,6	62,1	64,2
Lecco	10,5	12,3	14,0	16,6	20,4	21,5	24,6	29,3	30,5	31,1	33,0
Lodi	6,8	7,7	10,7	13,0	15,1	18,9	20,8	25,1	29,4	29,2	31,0
Lombardia	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,5	1.269,2
Variazione %	+11	+19	+16	+23	+8	+9	+13	+10	+2	+7	+3(c)
su anno precedente											+1

(a) Fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) Fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano; (c) Calcolata secondo l'ipotesi B (che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie)

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 4 - Tipologia di insediamento dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2014, per province. Milaia di unità

Province	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Varese	73,7	4,9	78,7	87,6	6,3
Como	49,5	3,9	53,4	86,7	7,3
Sondrio	9,5	0,3	9,8	89,3	3,2
Milano	459,7	41,9	501,6	84,9	8,4
Capoluogo	250,4	25,2	275,6	85,1	9,1
Altri comuni	209,3	16,7	226,0	84,7	7,4
Monza-Brianza	79,0	4,0	83,0	86,5	4,8
Bergamo	133,9	7,1	140,9	88,9	5,0
Brescia	173,3	18,6	191,9	85,0	9,7
Pavia	63,4	2,5	65,9	85,2	3,9
Cremona	43,4	1,6	45,0	88,7	3,6
Mantova	58,5	5,0	63,5	84,3	7,9
Lecco	29,3	1,4	30,7	88,9	4,5
Lodi	28,9	1,5	30,4	87,6	4,9
Totale	1.202,0	92,8	1.294,8	86,0	7,2

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

2. Il panorama delle provenienze

2.1 L'analisi per macro aree

Dalla distribuzione degli stranieri presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 per macro area di provenienza esce confermato l'indiscusso primato degli est-europei, con 468mila unità, ben 375mila in più rispetto al 2001 (+404%) e 18mila rispetto al 2013. Al secondo posto per importanza si collocano gli asiatici, con 317mila presenti, 6mila in più rispetto al 2013 e un incremento assoluto di 209mila unità in quattordici anni (+192%). I nordafricani, con 238mila presenze, ma un calo di 4mila rispetto allo scorso anno, precedono i latinoamericani, con 166mila presenti e anch'essi in moderato calo rispetto al 2013 (-2mila). Seguono infine gli "altri africani", la cui consistenza numerica al 1° luglio 2014 è valutata in circa 106mila unità (mille in meno rispetto al 2013) ed è poco meno del doppio della consistenza del 2001.

In termini di peso relativo gli est-europei hanno guadagnato un altro punto percentuale e sono giunti ad aggregare il 36% del totale regionale con al loro interno oltre la metà di cittadini extraUE (coprono il 19,3% a fronte del 16,8% dei neocomunitari). Agli asiatici va il 24,5% delle presenze con circa un punto percentuale in più rispetto al 2013, mentre tutte le

altre macro aree segnano qualche riduzione: il 18,4% dei presenti sono nordafricani (erano il 18,9% lo scorso anno), il 12,8% latinoamericani (a fronte del precedente 13,2%) e infine l'8,2% sono immigrati provenienti da altri Paesi africani (con -0,1 punti percentuali).

Tab. 5 - Stima degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2014 secondo la macro area di provenienza, per province. Migliaia di unità

Province	Area di provenienza										Totale
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina		
	2001	2014	2001	2014	2001	2014	2001	2014	2001	2014	
Varese	6,6	33,2	4,0	14,3	6,3	14,9	2,5	6,0	2,9	10,3	22,2
Como	3,4	18,8	4,6	12,9	4,4	10,7	2,3	5,7	1,4	5,3	16,1
Sondrio	1,0	4,8	0,4	1,3	0,8	2,5	0,1	0,5	0,3	0,8	2,5
Milano	35,7	135,7	70,8	151,8	51,8	91,8	20,6	21,6	39,4	100,7	218,4
Capoluogo	14,8	43,0	55,0	112,3	31,4	53,7	13,9	10,6	28,0	56,0	143,2
Altri comuni(a)	20,9	92,7	15,8	39,5	20,4	38,1	6,7	11,1	11,4	44,7	75,2
Monza-Brianza	--	36,2	--	15,1	--	13,5	--	4,7	--	13,5	--
Bergamo	10,0	50,1	4,2	26,3	12,2	29,5	9,8	22,5	2,7	12,5	38,8
Brescia	16,2	84,6	12,7	48,4	14,8	30,4	13,8	23,2	2,5	5,3	60,1
Pavia	5,4	36,7	2,0	6,3	4,6	11,6	1,3	4,1	1,5	7,2	14,8
Cremona	4,4	19,5	3,0	10,7	3,5	8,9	1,7	3,7	0,6	2,2	13,2
Mantova	4,4	22,3	4,7	23,6	5,0	10,8	2,0	4,9	0,8	1,9	16,7
Lecco	3,2	11,9	1,1	3,2	2,7	6,2	2,7	6,4	0,8	3,0	10,5
Lodi	2,7	14,2	1,2	3,4	2,1	7,0	0,6	2,8	0,5	3,0	6,8
Lombardia	92,8	468,1	108,5	317,3	107,8	237,7	57,2	106,1	53,1	165,6	419,8
											1.294,8

(a) Area nel 2001 comprensiva dell'odierna nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 6 - Distribuzione percentuale per macro area di provenienza degli stranieri Pfpm presenti al 1° luglio 2014 in corrispondenza delle province lombarde

Province	Est Europa	di cui: UE	Area di provenienza					Totale
			di cui: extra-UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	
Varese	42,2	14,1	28,1	18,1	18,9	7,6	13,1	100,0
Como	35,2	14,9	20,3	24,1	20,0	10,8	9,9	100,0
Sondrio	49,0	19,7	29,3	12,8	25,1	5,3	7,7	100,0
Milano	27,1	13,7	13,3	30,3	18,3	4,3	20,1	100,0
Capoluogo	15,6	7,3	8,3	40,7	19,5	3,8	20,3	100,0
Altri comuni	41,0	21,6	19,4	17,5	16,8	4,9	19,8	100,0
Monza-Brianza	43,6	23,2	20,4	18,2	16,3	5,7	16,3	100,0
Bergamo	35,6	14,5	21,1	18,7	20,9	16,0	8,9	100,0
Brescia	44,1	15,5	28,5	25,2	15,8	12,1	2,8	100,0
Pavia	55,7	32,2	23,5	9,6	17,6	6,2	10,9	100,0
Cremona	43,3	27,4	15,9	23,8	19,7	8,2	5,0	100,0
Mantova	35,1	17,9	17,3	37,2	17,0	7,6	3,0	100,0
Lecco	38,9	15,8	23,0	10,5	20,3	20,7	9,7	100,0
Lodi	46,8	29,4	17,4	11,1	23,0	9,3	9,7	100,0
Lombardia	36,1	16,8	19,3	24,5	18,4	8,2	12,8	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 7 - Incremento percentuale (tasso medio annuo composto) del numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia specificati per macro area di provenienza tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2014

Province	Est Europa	Asia	Area di provenienza			Totale
			Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
Varese	12,7	9,9	6,6	6,7	9,8	9,8
Como	13,5	7,9	6,8	7,0	10,4	9,3
Sondrio	12,3	8,8	8,7	13,0	7,1	10,6
Milano (e Monza)	12,3	6,6	5,4	1,8	8,2	7,6
Città di Milano	8,2	5,4	4,1	-2,0	5,3	5,0
Totale altri comuni	14,4	9,6	7,1	6,6	12,8	11,0
Bergamo	12,7	14,6	6,8	6,3	12,0	10,0
Brescia	13,0	10,4	5,5	3,9	5,7	9,0
Pavia	15,3	8,9	7,1	8,9	12,3	11,7
Cremona	11,7	9,9	7,1	5,9	10,2	9,5
Mantova	12,8	12,7	5,9	6,8	6,6	10,4
Lecco	10,2	8,3	6,4	6,6	10,2	8,3
Lodi	13,1	8,0	9,3	12,2	14,1	11,7
Lombardia (totale)	12,7	8,3	6,0	4,7	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

La predominanza delle provenienze est-europee trova il consueto generale riscontro nei dati territoriali dove, escludendo il tradizionale primato degli asiatici a Milano città (40,7%) e in provincia di Mantova (37,2%), gli

est europei dominano ovunque. Essi rappresentano oltre il 50% dei presenti in provincia di Pavia (dove aumentano di 3 punti percentuali) e si collocano tra il 40% e il 50% in altre sei province (Sondrio, Lodi, Cremona, Brescia, Monza-Brianza e Varese) e nel complesso dei comuni milanesi extra capoluogo. Solo a Milano città tale presenza resta relativamente marginale (15,6%) ed è superata, oltre che dagli asiatici, anche dai latinoamericani e dai nordafricani; i primi in leggero ridimensionamento (dal 21,2% del 2013 al 20,3% attuale), i secondi in moderata crescita (dal 17,4% al 19,5%).

Nell'intervallo 2001-2014 gli est-europei sono aumentati a un tasso medio annuo del 12,7%, superiore di oltre quattro punti rispetto all'8,7% valido per il complesso dei presenti. Leggermente sopra quest'ultimo valore è la velocità di crescita (media annua) dei latinoamericani (8,8%) e al di sotto quella degli asiatici (8,3%), ma soprattutto quella degli africani del Nord (6%) e dei soggetti provenienti dall'area sub-sahariana (4,7%).

A livello territoriale si rileva che il gruppo che ha avuto la velocità di crescita (media annua) più consistente nel corso dei quattordici anni sotto osservazione sono gli est-europei a Pavia e negli altri comuni del milanese, accresciutisi, rispettivamente, a un tasso medio annuo del 15,3% e del 14,4%. Degna di nota è altresì la crescita dei latinoamericani a Lodi (al tasso del 14,1% medio annuo) e degli asiatici a Bergamo (14,6%). L'unico esempio di crescita negativa, quand'anche assai contenuta, è rappresentato dalle provenienze dall'Africa sub-sahariana nell'ambito della città di Milano (-2%).

2.2 Il dettaglio per nazionalità

Sul fronte delle provenienze per singola nazionalità, anche dalle stime al 1° luglio 2014, così come dalle precedenti, emergono tre soli Paesi con oltre 100mila presenti: la Romania, con 188mila unità, il Marocco con 125mila e l'Albania con 123mila. Tuttavia, mentre la componente romena segnala una crescita consistente tra il 1° luglio 2013 e la stessa data del 2014 (14mila presenti in più), gli albanesi aumentano in misura ben più contenuta (+3mila) e i marocchini si riducono di 4mila unità. Nella graduatoria delle nazionalità più presenti in regione trovano nel seguito spazio, anche nel 2014, sei Paesi con almeno 50mila presenti. Si va dall'Egitto con 82mila (3mila in più), alla Cina che, con 68mila presenti (3-4mila in più), ha scalzato le Filippine (67mila) dal quinto posto, all'Ucraina con 58mila (+3mila), all'India (56-57mila presenti e con una modesta riduzione

rispetto al 2013) e al Perù con 56mila (mille in più). Vanno ancora segnalati sette paesi con un numero di presenze compreso tra 20mila e 50mila, nell'ordine: Ecuador (47mila), Pakistan (43mila), Senegal (40mila), Sri Lanka (35mila), Moldova (28mila), Bangladesh (24mila) e Tunisia (22mila).

Tab. 8 - Numero di stranieri Pfpn presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2014. Principali paesi di provenienza

Paesi	Valori assoluti (migliaia)										Variazione media annua %				
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	2009	2010	2011	2012 ^(a)	2013	2014	2014 ^(b)
Romania	14,8	19,6	36,8	48,5	66,7	74,2	85,3	163,0	169,1	160,5	172,2	169,8	173,7	188,0	8,3
Marocco	58,4	63,0	70,6	81,4	94,6	98,6	106,7	115,3	127,5	129,7	131,8	128,0	129,1	125,2	-3,1
Albania	41,1	47,6	50,4	61,4	87,3	94,1	102,0	105,1	115,8	117,9	118,6	116,4	120,0	123,2	8,5
Egitto	31,9	34,8	40,5	42,1	52,8	58,1	64,5	69,9	77,2	76,8	83,7	77,8	82,1	85,4	4,1
Cina	22,2	23,1	28,1	31,2	40,3	42,1	44,9	46,3	51,9	55,8	59,5	59,6	64,8	68,2	5,2
Filippine	31,2	31,9	34,9	35,7	41,5	45,4	47,5	48,7	53,9	58,0	62,8	60,0	64,9	67,1	3,5
Ucraina	1,3	1,8	15,5	19,3	28,0	30,2	32,7	33,9	41,5	44,6	53,9	52,8	55,3	57,7	4,4
India	11,8	13,6	16,2	21,0	27,7	31,7	35,5	40,0	50,6	53,3	56,6	56,8	58,0	56,5	-2,6
Perù	19,4	21,1	26,0	31,9	34,6	38,9	42,4	42,0	45,6	47,5	53,7	53,7	54,6	56,0	2,6
Ecuador	6,1	7,5	24,0	26,7	37,2	40,7	44,3	44,4	48,4	47,7	50,2	49,1	48,9	47,3	-3,2
Pakistan	9,1	11,9	14,5	18,4	21,4	24,7	26,6	28,6	32,2	37,0	41,9	41,0	42,5	43,1	1,6
Senegal	19,8	20,9	24,0	29,6	30,0	30,5	31,8	31,7	35,5	36,0	38,6	38,2	39,4	40,1	1,6
Sri Lanka	13,4	14,9	17,9	17,7	22,3	22,9	24,8	27,1	31,8	31,7	33,7	33,0	34,7	34,6	-0,3
Moldova	n.d.	n.d.	4,2	5,4	9,0	10,2	11,6	14,5	18,7	20,2	26,0	26,9	28,0	28,0	0,1
Bangladesh	4,0	5,4	6,4	7,3	10,7	12,4	14,3	15,5	19,6	21,0	20,8	22,7	23,6	3,6	14,1
Tunisia	14,2	15,6	15,8	18,2	20,8	22,8	24,2	25,8	27,5	27,1	27,1	25,1	24,6	21,7	-11,6
Totali primi 16 ^(c)	298,7	332,7	425,8	495,8	624,9	677,5	739,1	851,8	946,8	963,4	1.031,4	1.009,0	1.043,2	1.065,7	2,2
% del totale	71	71	76	77	79	79	79	80	81	81	81	82	82	82	9,9
Tutti i paesi	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,4	1.269,2	1.236,7	1.278,7	1.294,8	1,3

(a) Calcolata secondo l'ipotesi B (che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censarie); (b) Per la Moldova 2003-2014; inoltre, il dato di totale per i primi 16 Paesi è calcolato tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2014 considerando una presenza di moldovi ad inizio 2001 non superiore a 1,1 mila unità; (c) I totali sono calcolati come somme dei primi 16 Paesi al 1° luglio 2014; n.d. indica dato non disponibile.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 9 - Stima degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Romania	8.850	6.350	1.550	57.450	15.800	41.650	16.800	18.000	26.000	19.150	11.500	9.900	4.000	8.250	188.000	14,5
Albania	14.100	5.050	650	29.550	6.400	23.150	8.350	15.600	25.150	8.950	4.150	4.800	3.250	3.550	123.150	9,5
Ucraina	4.900	2.650	700	20.750	9.100	11.600	5.100	5.550	9.050	4.250	1.050	2.250	800	600	57.700	4,5
Moldova	750	1.200	550	9.000	3.650	5.400	2.250	1.350	8.050	1.400	600	1.550	950	400	28.000	2,2
Bulgaria	550	300	100	6.150	1.700	4.450	1.200	700	600	1.000	350	250	150	300	11.600	0,9
Kosovo	200	500	300	850	200	850	50	2.500	5.450	50	50	100	1.300	50	11.600	0,9
Polonia	950	600	200	2.550	1.200	1.350	650	950	1.350	600	300	650	350	150	9.350	0,7
Serbia	800	200	50	1.600	800	600	300	1.600	2.150	150	700	450	200	150	8.100	0,6
Russia	750	750	150	3.350	2.000	1.350	500	600	800	450	150	250	250	150	8.150	0,6
Est Macedonia	200	150	400	550	150	400	100	750	1.650	100	300	1.350	150	350	5.950	0,5
Bosnia-Erzegovina	200	250	50	600	250	350	200	1.450	2.200	100	100	200	100	50	5.450	0,4
Croazia	150	150	50	900	400	450	200	300	1.000	150	50	150	200	100	3.300	0,3
Bielorussia	150	100	50	450	300	200	100	250	150	50	50	50	50	50	1.450	0,1
Ungheria	150	50	50	400	200	200	100	100	250	50	100	50	0	0	1.350	0,1
Slovacchia	50	50	0	350	150	200	100	150	100	0	50	50	0	0	1.100	0,1
Repubblica Ceca	100	50	0	350	200	200	100	100	150	50	0	50	50	0	1.050	0,1
Lituania	100	50	0	350	200	150	100	50	150	100	50	50	50	50	1.000	0,1

**segue Tab. 9 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza,
per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Cina	3.200	1.450	500	39.650	29.850	9.800	2.550	4.600	5.850	2.250	1.350	5.650	550	650	68.200	5,3
Filippine	1.100	2.350	50	56.300	46.700	9.600	1.200	1.150	2.700	1.000	200	550	300	300	67.150	5,2
India	800	400	300	3.050	1.250	1.800	400	12.050	17.550	800	7.950	11.100	650	1.500	56.500	4,4
Pakistan	4.250	1.850	150	8.200	1.600	6.600	4.800	5.100	15.850	350	300	1.950	250	150	43.150	3,3
Sri Lanka	1.600	1.650	50	23.700	18.650	5.050	2.550	550	2.950	450	200	600	350	200	34.550	2,7
Bangladesh	2.100	300	50	10.300	8.400	1.900	2.700	1.750	2.500	250	100	2.950	400	250	23.550	1,8
Turchia	400	3.650	50	2.800	1.400	1.400	350	200	50	350	200	100	350	150	8.650	0,7
Iran	50	150	0	1.700	1.350	350	50	100	100	150	0	50	200	50	2.650	0,2
Siria	150	400	0	1.250	400	850	200	150	100	100	50	0	50	50	2.450	0,2
Corea del Sud	0	0	0	1.450	600	800	100	0	0	50	0	0	0	50	1.700	0,1
Thailandia	100	100	50	500	200	250	150	250	300	150	100	50	50	50	1.700	0,1
Libano	150	350	50	400	200	150	50	50	50	150	0	0	50	0	1.350	0,1
Georgia	50	0	50	600	450	150	50	50	50	0	0	400	0	0	1.250	0,1

**segue Tab. 9 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza,
per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	10.950	6.600	2.290	24.600	9.950	14.600	8.500	24.100	20.750	5.350	8.850	4.750	2.950	123.150	9,7	
Egitto	1.350	1.300	100	60.600	41.150	19.450	3.550	2.900	5.100	4.100	2.400	250	850	2.900	85.450	6,6
Senegal	1.850	1.400	250	7.050	2.650	4.400	2.050	12.750	9.500	900	800	650	2.400	500	40.050	3,1
Tunisia	2.300	2.500	100	4.700	1.850	2.850	1.200	2.200	3.350	1.650	850	1.350	450	1.000	21.700	1,7
Ghana	700	1.900	150	600	200	400	450	2.200	5.750	100	800	2.100	200	50	15.000	1,2
Nigeria	550	950	50	1.800	600	1.200	500	1.900	2.650	450	750	1.450	200	550	11.750	0,9
Costa d'Avorio	1.350	250	0	1.650	350	1.300	350	2.300	1.400	800	800	200	1.250	550	10.900	0,8
Burkina Faso	200	200	0	300	50	250	150	1.400	1.900	150	50	950	50	5.350	0,4	
Algeria	250	300	50	1.450	600	850	250	250	1.100	200	200	300	150	100	4.650	0,4
Eritrea	50	50	0	2.450	2.250	200	50	250	100	50	50	50	100	100	3.200	0,2
Camerun	150	50	0	800	400	400	150	100	450	800	50	0	150	300	3.100	0,2
Mauritius	150	100	0	2.050	1.450	650	200	100	0	100	0	0	0	0	2.850	0,2
Togo	200	250	50	350	150	200	150	100	100	100	50	50	300	550	2.200	0,2
Etiopia	50	50	0	1.000	750	250	50	200	100	50	0	50	100	50	1.650	0,1
Benin	100	100	0	200	50	150	100	100	250	150	0	0	150	50	1.150	0,1
Guinea	50	50	0	250	100	150	50	250	250	100	50	50	50	0	1.050	0,1
Gambia	0	100	0	350	200	150	50	150	0	0	0	50	0	0	850	0,1
Congo	100	50	0	300	100	200	50	50	100	50	0	0	50	50	800	0,1

segue Tab. 9 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza,
per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	2.950	1.300	150	40.500	23.550	16.900	4.550	1.200	900	1.800	700	50	1.000	900	56.000	4,3
Ecuador	3.050	1.150	50	31.100	15.450	15.650	5.100	1.750	500	2.200	500	50	700	1.150	47.300	3,7
Brasile	950	550	100	6.300	3.450	2.800	850	1.000	1.250	600	300	1.100	200	300	13.500	1,0
El Salvador	1.300	700	0	8.650	5.700	2.950	350	50	200	300	50	0	150	100	11.850	0,9
Bolivia	100	100	50	3.600	2.500	1.050	550	6.350	200	150	200	0	200	100	11.550	0,9
Rep. Dominicana	800	650	100	2.800	1.350	1.450	800	450	350	1.200	100	150	300	100	7.850	0,6
Colombia	300	200	100	2.250	1.100	1.150	400	400	650	300	50	150	150	50	5.100	0,4
Cuba	350	300	50	1.750	800	950	450	600	350	150	200	150	150	150	5.000	0,4
Argentina	150	100	50	1.000	550	450	150	250	150	100	50	0	50	50	2.100	0,2
Venezuela	100	50	0	700	400	350	150	100	100	50	0	50	50	0	1.350	0,1
Cile	100	50	0	550	350	200	50	50	100	50	0	0	50	950	0,1	
Messico	50	50	0	400	250	150	50	100	50	50	0	50	0	0	850	0,1
Altri Paesi	1.150	800	150	6.550	3.600	2.950	900	1.400	1.600	800	400	600	650	300	15.250	1,2
Totale	78.700	53.400	9.800	501.600	275.600	226.050	83.000	140.950	191.900	65.900	45.000	63.500	30.700	30.400	1.294.800	100,0

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Nel complesso, le nazionalità con almeno 5mila presenti sono tornate ad essere 34, come nel 2012 (nel 2013 erano 36), mentre erano solo 17 nel 2001, e attualmente aggregano un milione e 232mila presenze straniere provenienti da Pfpm sull'intero territorio regionale, pari al 95,1% del loro totale.

Tra i paesi più rappresentati quello che, nel corso del XXI secolo, si è più distinto sul piano della crescita è l'Ucraina, con un tasso di incremento medio annuo del 32% tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2014. Assai consistente è stata anche la velocità di crescita di romeni e moldovi, rispettivamente del 21% e 19% (media annua), seguiti da ecuadoriani (16%) e dalle tre nazioni del sub-continentale indiano: Bangladesh, India e Pakistan (tra il 12% e il 14% medio annuo). Vanno ancora segnalati gli incrementi attorno al 8-9% annuo per cinesi, albanesi e peruviani e quelli del 7-8% per egiziani e srilankesi.

In totale i 16 Paesi più importanti hanno segnato un incremento tra il 2001 e il 2014 di 767mila unità (con un tasso medio annuo di crescita dell'9,9%), contribuendo a determinare l'88% dell'aumento complessivo delle presenze da Pfpm sul territorio lombardo.

3. Analisi di alcune specificità locali

L'analisi dei livelli di associazione tra la cittadinanza e la provincia di presenza consente di valutare l'esistenza di eventuali legami forti tra provenienza e ambito territoriale d'insediamento degli stranieri originari dei Pfpm.

Dai dati si ha conferma di alcune interessanti realtà che sono andate consolidandosi nel tempo. In particolare, emergono localmente quote di presenza che testimoniano l'esistenza di un progressivo consolidamento di alcuni gruppi, in genere attraverso i meccanismi della catena migratoria. Ciò vale per i turchi in provincia di Como (con ben oltre 10 volte la percentuale di presenza rilevata in Lombardia); i macedoni a Sondrio (9 volte) e a Mantova (quasi 5 volte); i cittadini del Burkina Faso (oltre 7 volte), i kosovari e gli ivoriani (quasi 5 volte) a Lecco; i boliviani a Bergamo (5 volte). Vanno altresì segnalati gli indiani a Cremona e a Mantova (4 volte) e i filippini a Milano città (oltre 3 volte).

Tab. 10 - Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfpm presenti al 1° luglio 2014^(a): rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia

Province	1°	2°	3°	4°	5°
Varese	C. Avorio (2,04)	Albania (1,88)	El Salvador (1,80)	Tunisia (1,76)	R. Dominic. (1,70)
Como	Turchia (10,24)	Ghana (3,04)	Tunisia (2,81)	Russia (2,18)	R. Dominic. (2,06)
Sondrio	Macedonia (9,08)	Kosovo (3,32)	Colombia (2,95)	Polonia (2,65)	Moldova (2,64)
Milano città	Filippine (3,27)	Sri Lanka (2,53)	Egitto (2,26)	El Salvador (2,25)	Cina (2,06)
Altri com. milanesi	Bulgaria (2,19)	Ecuador (1,90)	Perù (1,73)	El Salvador (1,42)	Egitto (1,31)
Monza-Brianza	Bangladesh (1,78)	Pakistan (1,74)	Ecuador (1,68)	Bulgaria (1,61)	R. Dominic. (1,59)
Bergamo	Bolivia (5,06)	Senegal (2,92)	Bosnia-Erz. (2,42)	Burkina F. (2,42)	Kosovo (2,02)
Brescia	Kosovo (3,22)	Bosnia-Erz. (2,71)	Ghana (2,58)	Pakistan (2,48)	Burkina F. (2,37)
Pavia	R. Dominic. (2,97)	Romania (2,00)	Bulgaria (1,68)	Tunisia (1,51)	Ucraina (1,45)
Cremona	India (4,05)	Serbia (2,40)	C. Avorio (2,11)	Nigeria (1,80)	Romania (1,76)
Mantova	Macedonia (4,59)	India (4,00)	Ghana (2,88)	Bangladesh (2,57)	Nigeria (2,53)
Lecco	Burkina F. (7,56)	Kosovo (4,86)	C. Avorio (4,84)	Senegal (2,54)	Turchia (1,77)
Lodi	Macedonia (2,38)	C. Avorio (2,08)	Nigeria (2,07)	Tunisia (1,93)	Romania (1,87)

(a) Si riportano le graduatorie relative alle principali 34 cittadinanze, con almeno 5mila presenze in regione.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Se, infine, si fissa l'attenzione sulle dieci principali nazionalità e si allarga l'analisi a partire dagli anni pre-crisi, confrontando i dati del 2006 e del 2014, emergono sostanziali conferme di una relativa stabilità nei rapporti di associazione privilegiati, e si rilevano solo modesti spostamenti. Ciò accade per i romeni, con lo scambio di posizione tra Pavia e Lodi; gli indiani, che spingono Mantova a sopravanzare Cremona e gli ucraini, che svolgono lo stesso ruolo favorendo Sondrio rispetto a Pavia. In generale, l'accentuazione delle presenze locali si mantiene nel tempo attorno a punte non molto superiori al doppio (se si escludono gli indiani a Cremona e Mantova e i filippini a Milano città) e lascia dunque intendere, almeno per le principali nazionalità presenti in regione, forme di catena migratoria che si inseriscono in una geografia delle presenze relativamente ben disseminate sul territorio.

Tab. 11 - Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfpm presenti al 1° luglio 2014: rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia; principali cittadinanze e confronto con il 2006 e il 2013

	Paesi	1°	2°	3°
Al 1° luglio 2014	Romania	Pavia (2,00)	Lodi (1,87)	Cremona (1,76)
	Marocco	Sondrio (2,30)	Bergamo (1,77)	Lecco (1,61)
	Albania	Varese (1,88)	Pavia (1,43)	Brescia (1,38)
	Egitto	Milano città (2,26)	Lodi (1,83)	Altri Milano (1,45)
	Filippine	Milano città (3,27)	Como (0,84)	Altri Milano (0,82)
	Cina	Milano città (2,06)	Mantova (1,69)	Sondrio (0,97)
	India	Mantova (3,99)	Cremona (3,89)	Brescia (2,01)
	Ucraina	Sondrio (1,56)	Pavia (1,45)	Varese (1,40)
	Perù	Milano città (1,98)	Altri Milano (1,73)	Monza-Brianza (1,27)
	Ecuador	Altri Milano (1,90)	Monza-Brianza (1,68)	Milano città (1,53)
Al 1° luglio 2006	Romania	Lodi (2,06)	Pavia (2,03)	Cremona (1,85)
	Marocco	Sondrio (2,15)	Bergamo (1,70)	Lecco (1,52)
	Albania	Varese (1,82)	Pavia (1,72)	Lodi (1,32)
	Egitto	Milano città (2,05)	Lodi (1,52)	Altri Milano (1,33)
	Cina	Milano città (1,81)	Mantova (1,79)	Sondrio (1,20)
	Filippine	Milano città (3,16)	Como (0,81)	Altri Milano (0,77)
	Ucraina	Pavia (1,76)	Sondrio (1,68)	Monza-Brianza (1,29)
	India	Cremona (4,60)	Mantova (4,07)	Brescia (2,07)
	Perù	Milano città (2,08)	Altri Milano (1,71)	Monza-Brianza (1,26)
	Ecuador	Milano città (1,81)	Altri Milano (1,73)	Monza-Brianza (1,60)

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Accanto al binomio cittadinanza-localizzazione, un ulteriore interessante tema di approfondimento è quello riguardante la stabilità sotto il profilo residenziale, un fenomeno verosimilmente collegabile ai progetti di permanenza sul territorio lombardo. In proposito, i dati mostrano come, ben più della crescita della quota di residenti (elevatasi di quattordici punti dall'inizio del secolo), si sia fortemente accresciuta la proporzione dei così detti "lungo-soggiornanti", ossia di coloro che risultano in possesso di quella che è nota come ex carta di soggiorno². Nel 2001 tale condizione riguardava il 7,6% degli immigrati stranieri iscritti nell'anagrafe di un comune lombardo³, è salita a 18,6% due anni dopo e ha quindi raggiunto il 25,1% nel 2005, per poi arrivare al 49,1% nel 2011, al 51,4% nel 2012, al 53,9% nel 2013 e infine al 56,3% nel 2014. In quest'ultimo anno percentuali superiori al 50% sono ormai riscontrabili in gran parte delle province

² Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento alla direttiva europea 2003/109) è stato introdotto, in sostituzione della carta di soggiorno per cittadini stranieri, il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Si tratta di un titolo di soggiorno a tempo indeterminato che può essere richiesto da chi ha maturato una presenza legale di almeno cinque anni.

³ Questo dato è stato rivisto e rettificato rispetto al 9,5% indicato nei precedenti *Rapporti Orim*.

lombarde, ai vertici delle quali si distinguono quelle di Lodi, con una punta del 83,4% nell'ambito della popolazione ultraquattordicenne, di Cremona, Sondrio, Brescia e Lecco, con valori compresi tra il 60% e il 70%.

Tab. 12 - Incidenza dell'iscrizione anagrafica e del permesso per lunga durata tra gli stranieri Pfpm presenti al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2011, 2012 e 2014

Province	Percentuali di residenti ^(a)					Residenti non comunitari con carta di soggiorno o permesso per lunga durata				
	2001	2011	2012	2013	2014	2001	2011	2012	2013	2014
	Varese	79,0	84,4	84,9	85,8	87,6	11,1	50,4	47,7	53,7
Como	72,1	85,9	86,0	85,8	86,7	2,5	31,1	26,9	41,7	31,0
Sondrio	70,8	85,9	85,8	87,8	89,3	25,3	55,3	58,4	57,7	67,7
Milano città	68,8	80,0	82,6	81,7	85,1	5,5	48,0	53,1	46,4	52,0
Altri com. milanesi(b)	68,9	83,9	83,2	81,9	84,7	5,5	46,7	48,8	59,6	51,9
Monza-Brianza	84,0	84,6	86,0	86,5		48,9	54,4	56,8	48,4	
Bergamo	77,3	85,6	87,1	86,4	88,9	7,6	47,7	50,5	54,2	57,7
Brescia	77,8	85,0	85,2	85,6	85,0	8,3	56,3	61,9	62,2	64,9
Pavia	62,4	81,6	82,0	83,8	85,2	3,0	41,8	31,4	52,4	57,8
Cremona	70,9	84,0	86,8	83,8	88,7	13,5	63,4	69,0	72,3	68,5
Mantova	83,3	85,7	85,8	85,7	84,3	18,8	43,1	40,6	27,6	46,5
Lecco	70,3	83,4	85,1	83,1	88,9	10,6	52,1	58,2	60,5	65,4
Lodi	70,8	82,8	85,3	86,3	87,6	13,6	56,4	57,8	62,1	83,4
Lombardia	72,1	83,5	84,5	84,1	86,0	7,6	49,1	51,4	53,9	56,3

(a) Per il solo 2011, percentuali sui corrispondenti totali di minimo relativi alla stima dei presenti;

(b) Per il solo 2001, dato comprensivo dell'attuale provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

4. L'universo degli irregolari

4.1 Consistenza e dinamica

Negli ultimi dodici mesi il fenomeno dell'irregolarità in Lombardia segnala, pur con la già ricordata modesta crescita del dato assoluto (+6mila unità), una sostanziale stabilità, che fa seguito a un quadriennio caratterizzato da un continuo calo delle frequenze e che ha portato i 153mila casi stimati nel 2009 ai 93mila del 1° luglio del 2014. In termini relativi, la percentuale di irregolari sul totale di presenti è rimasta, anche nel 2014, al 7%: un livello che possiamo ritenere "fisiologico" e che rappresenta il punto di arrivo di una tendenza al ribasso avviata già nel 2007.

Di fatto, stante l'assenza di nuovi interventi sul piano normativo ("sanatorie" più o meno dichiarate) la stasi dell'irregolarità si giustifica con la per-

sistente minor forza attrattiva nei riguardi dei flussi – e forse anche da una parallela azione dissuasiva alla permanenza illegale (con conseguenti rientri o spostamenti) – dovuta alle note difficoltà di ordine economico e occupazionale. E anche quest’anno nessuna realtà territoriale lombarda mostra un tasso di irregolarità superiore al 10 per cento: i corrispondenti valori oscillano dal massimo del 10% nella provincia di Brescia (lo scorso anno ciò accadeva per la città di Milano) al minimo del 3% in quella di Sondrio (lo scorso anno il primato spettava a Pavia), con un valore non superiore al 5% in sette realtà provinciali: oltre a Sondrio, Pavia, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza e Bergamo.

E il caso di sottolineare come, per la prima volta, la città di Milano sia scesa sotto il livello di irregolarità del 10%, mentre appare notevole il peggioramento della situazione bresciana e, di contro, il nuovo miglioramento di quella marginale e periferica di Sondrio, così come di quelle delle aree a Sud, Cremona e Pavia, che già da qualche anno si segnalavano come le più virtuose. In proposito, è particolarmente significativo il caso pavese, una realtà provinciale che a inizio secolo era, invece, ai massimi livelli di irregolarità nel panorama lombardo.

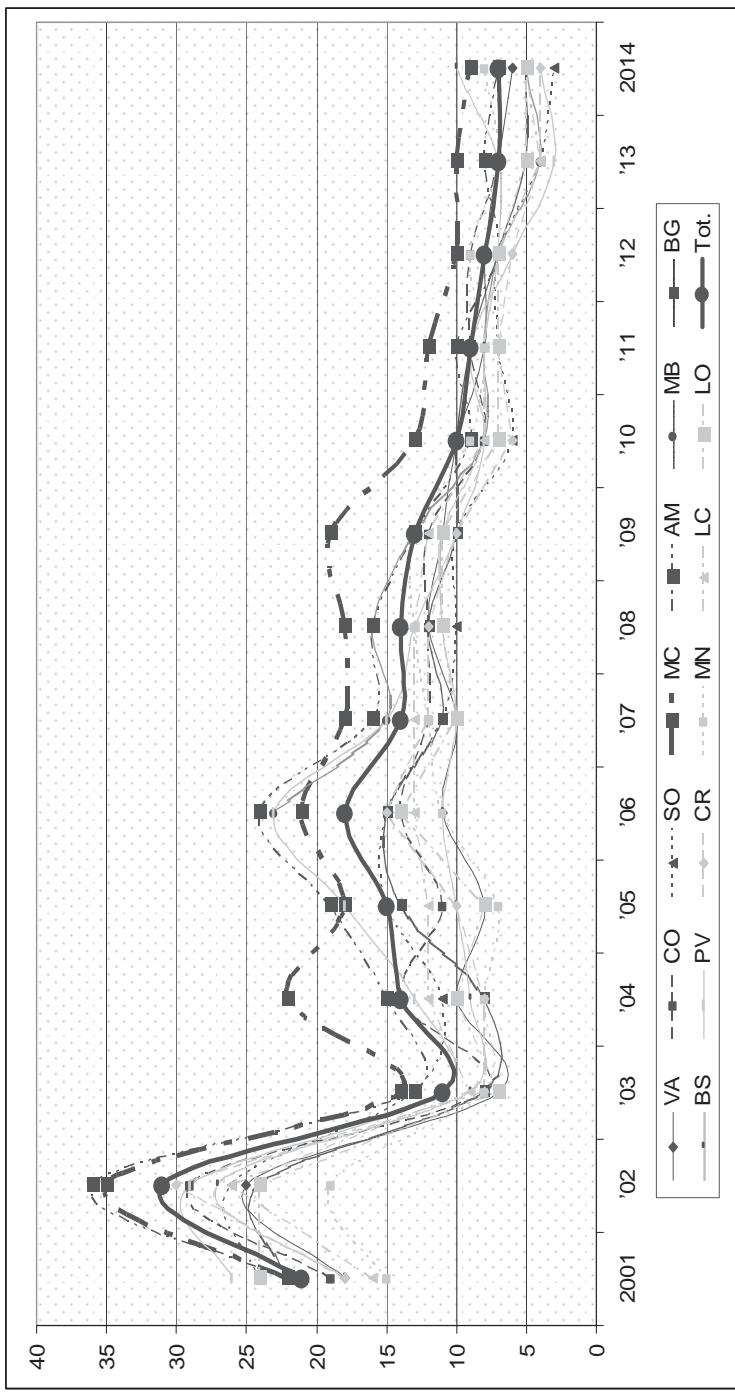
Tab. 13 - Stima degli stranieri Pfpn irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo la provenienza, per province. Arrotondamenti a 50 unità

Province	Est Europa (extra-UE)	Asia	Area di provenienza			Totale	% di provincia sul totale di: Irregolari 2001 ^(a)	
			Nord Africa	Altri Africa	America Latina		Irregolari 2014	Irregolari 2001 ^(a)
Varese	2.050	850	1.100	400	550	4.950	5,3	4,4
Como	750	900	1.200	750	300	3.900	4,2	3,6
Sondrio	150	50	100	0	50	300	0,3	0,7
Milano	6.750	13.800	10.500	2.250	8.600	41.900	45,2	55,3
Capoluogo	2.150	10.800	6.250	1.200	4.800	25.200	27,1	36,1
Altri comuni	4.600	3.000	4.250	1.050	3.850	16.750	18,0	19,2
Monza-Brianza	1.350	950	750	300	700	4.000	4,3	
Bergamo	1.350	1.250	1.900	1.750	800	7.050	7,6	9,9
Brescia	6.950	4.750	3.250	3.200	500	18.600	20,1	12,2
Pavia	750	300	800	300	350	2.550	2,7	4,5
Cremona	400	500	350	300	100	1.600	1,7	2,8
Mantova	750	2.000	1.150	950	150	5.000	5,4	2,8
Lecco	450	150	250	350	150	1.400	1,5	2,0
Lodi	400	250	350	300	150	1.450	1,6	1,8
Lombardia	22.150	25.650	21.700	10.900	12.400	92.800	100,0	100,0

(a) Nel 2001 l'attuale provincia di Monza e della Brianza era conteggiata assieme agli altri comuni della provincia di Milano

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 2 - Tassi di irregolarità degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2014 (per 100 presenti)



(a) La notazione MC indica la città di Milano; (b) La notazione AM indica l'insieme degli altri comuni della provincia di Milano, escluso il capoluogo. Dati al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti i successivi.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 14 - Frequenze assolute degli stranieri Pfpn irregolarmente presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2014, migliaia di unità

Province	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014
Varese	3,9	6,6	2,5	3,7	3,4	5,3	5,8	7,7	7,9	7,7	6,8	6,6	5,5	4,9
Como	3,1	5,6	1,5	3,6	3,4	4,9	4,6	5,5	5,6	3,9	4,9	4,9	3,9	3,9
Sondrio	0,6	0,7	0,5	0,5	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	0,6	0,6	0,7	0,3	0,3
Milano ^(a)	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5	43,1	41,9
Capoluogo	31,4	55,8	27,5	41,3	33,3	42,3	37,2	38,2	44,5	31,3	30,3	23,7	26,7	25,2
Altri comuni ^(a)	16,7	28,5	12,6	19,4	34,3	34,1	25,6	26,4	24,5	16,3	19,5	13,7	16,5	16,7
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	11,2	8,2	10,1	9,3	5,8	6,1	5,4	2,9	4,0
Bergamo	8,6	9,7	3,8	5,1	12,6	14,0	10,7	14,0	14,0	14,1	12,2	10,1	6,9	7,1
Brescia	10,6	19,3	6,3	9,2	12,7	16,0	15,6	17,8	19,7	15,5	17,0	14,7	13,0	18,6
Pavia	3,9	4,4	2,0	2,9	6,3	8,8	6,4	7,9	6,3	4,7	5,6	4,2	2,1	2,5
Cremona	2,4	4,7	1,4	1,8	2,6	4,4	3,9	5,5	5,1	2,8	3,3	2,9	2,1	1,6
Mantova	2,5	3,4	1,7	2,4	2,6	4,4	5,3	7,4	8,7	5,8	5,2	5,4	4,2	5,0
Lecco	1,7	3,2	1,3	2,0	2,4	2,8	3,2	3,9	3,7	2,5	2,6	2,2	1,2	1,4
Lodi	1,6	1,9	0,8	1,3	1,2	2,7	2,1	2,8	3,2	2,0	2,0	1,9	1,5	1,5
Lombardia	87,1	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5	86,9	92,8

(a) Dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 15 - Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2014

Province	1/1 2001	1/1 '02	1/7 '03	1/7 '04	1/7 '05	1/7 '06	1/7 '07	1/7 '08	1/7 '09	1/7 '10	1/7 '11	1/7 '12	1/7 '13	1/7 2014
Varese	18	25	7	10	8	11	10	12	11	10	8	8	7	6
Como	19	29	8	14	11	14	12	12	12	8	9	9	7	7
Sondrio	24	26	13	11	15	15	11	10	10	6	7	7	4	3
Milano ^(a)	22	35	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8	9	8
Capoluogo	22	35	14	22	18	21	18	18	19	13	12	10	10	9
Altri comuni ^(a)	22	36	13	15	19	24	16	16	13	9	10	7	8	7
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	23	15	16	13	8	8	7	4	5
Bergamo	22	24	8	8	14	15	11	12	10	10	9	7	5	5
Brescia	18	27	9	9	10	11	10	11	11	8	8	7	7	10
Pavia	26	29	11	13	18	23	15	13	10	8	9	6	3	4
Cremona	18	30	8	8	10	15	12	12	10	6	7	6	4	4
Mantova	15	19	8	8	7	11	12	13	13	9	8	9	7	8
Lecco	16	26	9	12	12	13	13	13	12	8	8	7	4	5
Lodi	24	24	7	10	8	14	10	11	11	7	7	7	5	5
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8	7	7

(a) Dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

4.2 L'analisi per nazionalità

Rispetto al dettaglio dell'irregolarità per paese di provenienza, i dati 2014 mostrano al vertice il sorpasso degli albanesi, passati da 9mila irregolari a quasi 10.500, sui marocchini che sono scesi, a loro volta, a poco più di 10mila (mille in meno rispetto al 2013). Fanno seguito gli egiziani (con quasi 9mila), i cinesi (poco meno di 6mila), quindi gli ucraini (5500 casi) e i filippini (poco meno di 5mila). Vanno poi segnalati tre paesi con circa 4mila irregolari (Perù, Senegal e India) e altri undici con un numero compreso tra mille e 3mila casi.

Rispetto al confronto con lo scorso anno, oltre a quanto già precisato per albanesi e marocchini, vanno rilevati gli aumenti, quasi nell'ordine delle mille unità, per pakistani, indiani, cinesi e senegalesi, mentre qualche modesta riduzione si osserva per i filippini e gli ecuatoriani.

Tab. 16 - Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Albania	1.340	300	30	2.760	780	1.980	570	730	3.140	450	210	340	180	290	10.350	11,1
Ucraina	450	280	30	2.450	800	1.640	410	220	1.190	200	60	130	60	40	5.510	5,9
Moldova	50	70	30	790	220	570	260	70	1.040	70	30	110	80	30	2.630	2,8
Kosovo	20	30	20	110	10	100	0	120	790	0	10	10	80	0	1.180	1,3
Serbia	70	10	0	140	80	60	20	80	220	10	40	40	10	10	660	0,7
Est Europa	80	40	10	330	190	140	40	20	80	20	10	10	20	10	650	0,7
Russia	20	20	0	50	20	30	20	80	290	10	10	20	10	10	530	0,6
Bosnia-Erzegovina	20	10	20	60	10	50	10	40	190	0	20	110	10	30	520	0,6
Macedonia	10	0	0	40	10	20	10	10	20	0	0	0	0	0	100	0,1
Bielorussia	170	80	20	4.000	3.370	630	130	210	550	100	70	510	30	40	5.910	6,4
Filippine	60	130	0	3.970	3.310	670	70	50	270	50	10	50	20	20	4.710	5,1
India	50	20	10	250	120	140	30	540	1.590	40	340	830	40	120	3.860	4,2
Pakistan	230	110	0	750	230	520	310	290	1.650	20	20	230	10	10	3.640	3,9
Sri Lanka	100	100	0	2.680	2.260	420	140	30	280	20	10	50	20	20	3.450	3,7
Bangladesh	120	20	0	1.230	1.010	220	180	90	280	10	0	280	20	20	2.250	2,4
Turchia	30	340	0	240	130	110	20	10	10	20	10	10	20	10	710	0,8
Asia	0	10	0	150	120	30	0	0	10	10	0	10	10	0	210	0,2
Iran	10	30	0	110	40	70	10	10	10	0	0	0	0	0	190	0,2
Siria	0	0	0	120	50	70	10	0	0	0	0	0	0	0	140	0,1
Corea del Sud	10	20	0	40	30	10	0	0	10	0	0	0	0	0	100	0,1
Libano	0	0	0	40	10	30	10	0	0	10	0	0	0	0	90	0,1
Thailandia	0	0	0	40	10	30	10	10	20	0	0	0	0	0	70	0,1
Georgia	0	0	0	40	30	10	0	0	0	0	0	20	0	0	50	0,1
Giordania	0	0	0	30	20	0	0	0	10	0	0	0	0	0	50	0,0
Afghanistan	0	0	0	30	20	0	0	0	10	0	0	0	0	0	50	0,0

segue Tab. 16 - Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

segue Tab. 16 - Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2014 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	140	60	10	3.430	1.880	1.550	240	50	80	90	30	10	50	50	4.250	4,6
Ecuador	150	60	0	2.310	1.160	1.150	260	70	60	120	20	0	40	60	3.160	3,4
El Salvador	70	40	0	1.040	800	250	20	0	20	20	0	0	10	10	1.240	1,3
Brasile	60	30	10	560	310	250	40	40	130	30	10	70	10	20	1.000	1,1
Bolivia	10	10	0	320	220	100	30	520	20	10	10	0	10	10	930	1,0
Rep. Dominicana	50	40	0	240	90	140	50	20	30	60	0	10	20	10	530	0,6
Colombia	20	10	0	220	80	140	20	20	50	20	0	10	10	0	400	0,4
Cuba	20	20	0	160	80	80	20	20	50	20	10	10	10	10	350	0,4
Argentina	10	10	0	100	60	50	10	10	10	10	0	0	0	0	170	0,2
Venezuela	10	0	0	60	30	30	10	10	0	0	0	0	0	0	100	0,1
Cile	10	0	0	50	30	20	0	0	10	0	0	0	0	0	70	0,1
Messico	0	0	0	30	20	10	0	10	0	0	0	0	0	0	60	0,1
Altri Paesi	40	40	0	380	190	180	30	40	100	20	10	40	20	10	750	0,8
Totale	4.930	3.910	310	41.920	25.180	16.740	4.010	7.070	18.610	2.540	1.610	5.020	1.390	1.470	92.800	100,0

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.
 Fonte: elaborazioni Orim, 2014

In totale sono saliti a 20 i Paesi con almeno mille irregolari a livello regionale (lo scorso anno erano 19) e nel loro insieme aggregano 82 mila soggetti, pari all'88% del corrispondente universo.

Sul fronte dell'incidenza del fenomeno, la graduatoria regionale al 2014 vede al primo posto il Ghana (13%) seguito da Nigeria (12%) e El Salvador (10%). A livello locale si prospetta una varietà di posizioni predominanti, ma in generale sembra abbastanza evidente una diffusa maggior incidenza in corrispondenza delle provenienze sub sahariane (Ghana, Nigeria e Senegal in primo luogo) e est europee (Moldova e Ucraina).

Tab. 17 - Graduatoria dei tassi di irregolarità più elevati tra gli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2014^(a), per province

Province	1°	2°	3°
Varese	Egitto (11)	Albania (10)	Ucraina (9)
Como	Tunisia (16)	Ghana (16)	Senegal (13)
Sondrio	Albania (5)	Moldova (5)	Bangladesh (4)
Milano città	Pakistan (14)	El Salvador (14)	Senegal (13)
Milano extracapoluogo	Ucraina (14)	Tunisia (12)	Marocco (12)
Monza e Brianza	Moldova (12)	Ucraina (8)	Tunisia (7)
Bergamo	Senegal (8)	Tunisia (8)	Ghana (8)
Brescia	Nigeria (15)	Senegal (14)	Ghana (14)
Pavia	Egitto (10)	Senegal (9)	Tunisia (7)
Cremona	Ghana (10)	Senegal (9)	Moldova (6)
Mantova	Ghana (21)	Nigeria (21)	Senegal (20)
Lecco	Moldova (9)	Nigeria (8)	Ucraina (7)
Lodi	Senegal (12)	Nigeria (11)	Ghana (9)
Lombardia	Ghana (13)	Nigeria (12)	El Salvador (10)

(a) Fra i 18 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Nel complesso, entro l'insieme delle 39 combinazioni "Paese di provenienza - contesto provinciale di localizzazione" contraddistinte dai tassi di irregolarità più elevati si hanno nel 2014 solo due valori superiori al 15 per cento (lo scorso anno erano cinque). La punta massima si osserva per i ghanesi a Mantova (21 per cento), seguiti dai tunisini a Como (16 per cento) e dai nigeriani a Brescia (15 per cento). In generale si può affermare, anche quest'anno, che la fase di relativa moderazione sul fronte dell'irregolarità stia proseguendo sostanzialmente su tutto il territorio regionale, con buoni auspici per l'azione di governo del fenomeno e di valorizzazione delle sue potenzialità.

Approfondimenti

Scheda 1 - Caratteri e condizioni di vita

di Alessio Menonna

1. Genere e condizione giuridico-amministrativa

A fronte di una popolazione complessiva proveniente da Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) stimata in un milione e 295mila unità – tutto sommato stabile, o quasi, nell’ultimo triennio – al 1° luglio 2014 in Lombardia il peso della componente formata da donne e bambine si accresce ulteriormente rispetto al 2013. Si contano ormai meno di 102 maschi ogni cento femmine, in progressiva lieve diminuzione dai 117 a cento del 2006; senza dimenticare i rapporti perfino superiori ai tre maschi ogni due femmine all’inizio del secolo.

Per altro, in *otto province lombarde su dodici* a metà 2014 si segnala una prevalenza femminile sui maschi, che raggiunge il massimo del 56% nell’area di Sondrio, unica già storicamente caratterizzata al femminile da inizio secolo; d’altra parte la superiorità femminile si registrava in meno della metà dei casi, per cinque ambiti provinciali su dodici, nel 2013, per tre nel 2011-2012, e per uno solo – quello di Sondrio – precedentemente. Nel 2011 c’è stato il sorpasso della componente femminile su quella maschile nelle province di Varese e di Como, mentre nel 2013 sono passate ad una prevalenza femminile anche le aree di Monza e Pavia e nel 2014 si sono aggiunte quelle di Lecco, Lodi e Cremona, oltre all’hinterland milanese.

Al contrario soprattutto la città capoluogo di regione e la provincia di Brescia – ma anche le zone di Bergamo e di Mantova – permangono caratterizzati da una prevalenza maschile, che comunque nel 2014 non supera ovunque il 52%.

Tab. 1 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfpm presenti in Lombardia. Anni 2006-2014, per province

Province	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014
Varese	106,3	101,7	102,0	108,2	104,2	98,1	92,2	97,5	90,6
Como	134,1	106,4	100,5	100,7	101,8	97,4	101,7	97,8	95,4
Sondrio	91,4	97,8	84,8	96,4	93,4	82,1	85,2	80,6	77,7
Milano	108,0	109,7	114,7	113,8	107,0	103,8	102,8	103,5	103,4
Capoluogo	105,3	106,1	115,1	113,9	108,5	102,9	106,4	99,5	107,6
Altri comuni	111,8	114,8	114,2	113,6	104,9	105,0	98,5	108,6	98,5
Monza-Brianza	113,2	109,5	111,5	110,6	106,9	101,6	101,3	97,7	97,5
Bergamo	132,7	127,0	127,4	116,1	118,8	112,4	107,8	108,7	106,0
Brescia	129,2	125,9	123,1	122,1	117,5	114,8	114,8	109,6	107,8
Pavia	116,9	107,9	105,4	104,1	109,8	105,1	102,1	96,3	95,0
Cremona	123,4	113,8	126,7	119,8	113,6	114,8	103,5	104,0	99,2
Mantova	123,7	114,2	124,6	121,6	114,9	110,4	109,6	107,8	105,9
Lecco	121,5	119,9	118,2	120,2	111,7	111,9	108,9	110,2	95,9
Lodi	121,3	112,9	118,1	113,6	114,0	108,2	105,7	102,4	98,4
Totale	117,0	113,8	116,0	114,3	110,5	106,6	104,7	103,8	101,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

È chiaro che, accanto alla stabilizzazione numerica, negli ultimi anni in Lombardia si è verificato così anche un consolidamento delle forme familiari in emigrazione, verso l'equilibrio quantitativo di genere e i ricongiungimenti, spesso favoriti dalla progressiva regolarizzazione del soggiorno.

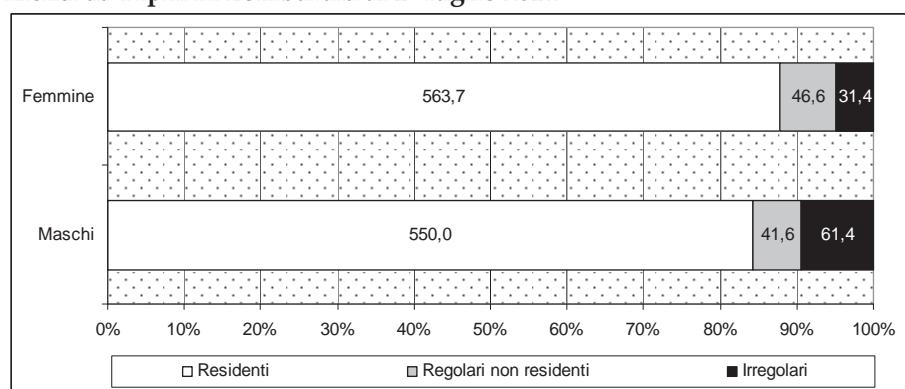
Infatti, come è noto, negli ultimi anni è progressivamente diminuita l'incidenza dell'irregolarità nella presenza¹; e ciò è avvenuto soprattutto con riferimento alla componente femminile, sia a seguito degli ingressi per ricongiungimento familiare ad integrazione di una presenza sul territorio già (almeno parzialmente) sperimentata da parte del coniuge uomo, sia per più mirate campagne governative di regolarizzazione delle categorie professionali precipuamente legate all'assistenza domiciliare, con un maggior impiego di manodopera femminile.

Sospinta soprattutto dai recenti ingressi d'area est-europea, spesso legati a queste ultime occupazioni – oltre che, ancor più, dai ricongiungimenti familiari – la presenza femminile residente e cioè iscritta in anagrafe ha per la prima volta *superato* quella maschile in numerosità a metà 2014, con 564mila unità contro 550mila (e 28mila unità d'aumento rispetto al 2013, contro le 10mila dei maschi); così come si conferma superiore quella

¹ Per una trattazione più sistematica degli aspetti dell'irregolarità nel soggiorno si veda il contributo di G.C. Blangiardo nella prima parte di questo stesso volume.

regolare non residente (47mila a 42mila unità, pur entrambi i valori di maschi e femmine in diminuzione di 14mila unità negli ultimi dodici mesi). Il primato degli uomini si spiega quindi e si conserva per ora solo grazie ad una presenza irregolare ancora doppia in numerosità rispetto alle donne: 61mila unità a 31mila, con 6mila unità d'aumento annuo per gli uomini a fronte di una sostanziale stabilità quantitativa per le donne.

Fig. 1 – Valori assoluti in migliaia di unità e composizioni percentuali per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfpm in Lombardia al 1° luglio 2014



Fonte: elaborazioni Orim, 2014

A margine e ad integrazione di questa descrizione possiamo osservare come stabilmente – quantomeno nell'ultimo quinquennio – solo il 14-15% degli uomini regolarmente soggiornanti in Lombardia ha un permesso per motivi di *famiglia*, a fronte di una quota che è invece di *maggioranza assoluta* per le donne, e che tocca un valore record superiore al 70% in provincia di Bergamo.

Di contro, i permessi di soggiorno per motivi di *lavoro* coinvolgono nel quinquennio più recente sempre fra il 77% e l'81% ovvero i quattro quinti dei soggiornanti *uomini*, a fronte di una quota che oscilla nel tempo tra le donne ma rimane sempre di minoranza assoluta.

Tab. 2 - Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati ultraquattordicenni provenienti da Pfpm e regolarmente presenti nelle province lombarde nel 2014. Valori percentuali, per genere

Province	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Varese	16,3	79,9	3,8	48,4	47,4	4,1
Como	2,9	86,2	10,9	32,1	60,2	7,7
Sondrio	30,0	59,3	10,7	39,1	60,9	..
Milano	14,6	77,2	8,2	29,8	65,2	5,0
Capoluogo	15,0	77,3	7,8	28,2	66,0	5,8
Altri comuni	14,0	77,1	8,9	32,6	63,9	3,5
Monza-Brianza	7,3	85,3	7,5	40,4	57,7	1,9
Bergamo	17,2	72,5	10,3	70,1	28,5	1,3
Brescia	13,2	82,3	4,5	59,0	39,9	1,0
Pavia	18,4	66,7	15,0	57,7	33,4	8,9
Cremona	3,5	84,6	11,9	65,3	34,0	0,7
Mantova	10,0	74,3	15,6	62,7	36,6	0,7
Lecco	16,2	75,6	8,2	69,3	29,7	1,1
Lodi	14,5	76,4	9,1	63,8	33,7	2,5
Totale	13,7	77,2	9,1	50,4	46,5	3,1
Totale anno 2013	15,3	81,0	3,7	63,8	32,2	4,0
Totale anno 2012	13,4	79,6	6,9	52,6	44,1	3,3
Totale anno 2011	13,4	81,2	5,4	49,3	47,2	3,4
Totale anno 2010	14,3	81,0	4,7	56,3	40,4	3,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

2. Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione

L'analisi di alcuni aspetti di carattere sociale e demografico possono meglio far riflettere sul tipo di popolazione straniera effettivamente presente oggi in Lombardia, anche al di là degli stereotipi. Per ciò che concerne l'età mediana² della popolazione Pfpm ultraquattordicenne presente – regolarmente o irregolarmente – in Lombardia nel 2014, essa si conferma attorno ai 35-36 anni sia per gli uomini sia per le donne, con punte di 38 per gli est-europei e le est-europee non comunitari, a fronte degli est-europei comunitari che risultano invece nettamente i più giovani. In particolare, più di una donna latinoamericana o est-europea non comunitaria su cin-

² Si ricorda che l'indicatore mediano è quello che divide in due una distribuzione di frequenza ordinata in modo crescente o decrescente: (almeno) metà dei casi hanno un valore non superiore a quello mediano e (almeno) metà dei casi ha, parallelamente, un valore non inferiore a quello mediano.

que ha almeno 50 anni – e si tratta prevalentemente di persone impegnate nell’assistenza domiciliare – a fronte, viceversa, di non più del 6% di ultracinquantenni tra gli uomini est-europei comunitari e le donne provenienti dall’Africa del Nord.

Riguardo all’anzianità della presenza in Italia, esperienze migratorie ultradecennali riguardano, ormai, per la prima volta nel 2014 la *maggioranza assoluta* degli immigrati uomini in Lombardia e il 47% delle donne, mentre esse interessavano ancora solamente poco più di un uomo su tre e poco più di una donna su quattro nel non lontano 2010. Gli uomini nordafricani e est-europei non comunitari nel 2014 in quasi due casi su tre dichiarano una presenza in Italia anteriore al 2004; mentre, sul fronte opposto, mediamente da meno tempo sul territorio nazionale, quelli provenienti dall’Africa sub-sahariana segnano le incidenze massime e le uniche percentuali a due cifre sia per ciò che concerne gli arrivi negli ultimi due anni, sia per quel che riguarda quelli compresi fra i due e i quattro anni dalla data dell’ultima rilevazione.

Lo stato civile, in questo contesto, mostra una progressiva tendenziale diminuzione della quota di celibi e di nubili al crescere delle fasce d’età. In particolare le percentuali di celibi passano dal 93% al 67% e poi al 33%, rispettivamente per gli uomini 20-24enni, 25-29enni e poi 30-34enni; su valori d’incidenza simili, ma in età anticipata di *cinque anni*, si collocano le percentuali di nubili: dal 94% al 67% e poi al 35% passando dalle 15-19enni alle 20-24enni e poi alle 25-29enni. Meno di un uomo su tre e meno di una donna su quattro sono celibi o nubili nella fascia d’età compresa fra i 30 e i 34 anni, mentre sono coniugati il 2% degli uomini 15-19enni e il 6% delle donne 15-19enni.

Differenti è invece la dinamica relativa alle credenziali formative. I più istruiti tra gli uomini risultano i 45-49enni, laureati in un caso su cinque e complessivamente in quasi due su tre con almeno un diploma di scuola secondaria superiore. Tra le donne, invece, seppure dai 40 ai 59 anni si oscilli costantemente su quote del 22-26% di laureate, la fascia con la più diffusa istruzione è quella delle 20-24enni, con solo l’8% di laureate – vista la giovane età – ma all’interno della quale i diplomi di scuola secondaria superiore coinvolgono più di tre ragazze su quattro.

Tab. 3 - Caratteristiche anagrafiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpn e presente in Lombardia nel 2014, per genere e macro area di cittadinanza

Genere	Macroarea di cittadinanza	Età mediana	% con almeno 40 anni			% con almeno 50 anni
			% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni		
Uomo	Est Europa comunitari	32	18,4	5,9		
	Est Europa non comunitari	38	48,0	17,1		
	Asia	36	38,5	13,4		
	Nord Africa	37	42,7	13,1		
	Altri Africa	36	36,3	8,1		
	America Latina	37	41,0	6,3		
	Totale	36	39,0	11,8		
	Total 2013	36	37,9	11,1		
	Total 2012	35	35,4	8,4		
	Total 2011	34	33,6	9,3		
Donna	Total 2010	34	31,5	7,1		
	Est Europa comunitari	36	41,1	12,7		
	Est Europa non comunitari	38	44,9	20,7		
	Asia	34	33,6	10,9		
	Nord Africa	34	26,6	6,0		
	Altri Africa	35	29,8	7,8		
	America Latina	36	44,2	21,9		
	Totale	35	37,7	14,2		
	Total 2013	36	36,8	11,7		
	Total 2012	35	34,1	11,8		
	Total 2011	35	34,2	11,5		
	Total 2010	33	30,6	8,4		

Fonte: elaborazioni Orim, 2014.

Tab. 4 - Distribuzione per anzianità migratoria della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014, per genere e macro area di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Anzianità migratoria in Italia (anni)	Macroarea di cittadinanza										Totale 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale	2013	Totale	2012	
Uomo	Meno di 2	5,1	5,3	8,4	3,4	10,2	5,4	6,4	6,1	5,0	4,8	6,3
	Da 2 a 4	8,9	4,9	6,5	2,2	11,8	7,4	6,3	7,8	6,9	9,9	13,3
	Da 5 a 10	40,8	25,3	32,9	30,9	39,1	30,9	32,7	40,2	42,4	41,9	45,2
	Oltre 10	45,2	64,5	52,3	63,5	39,0	56,3	54,6	46,0	45,8	43,4	35,1
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Meno di 2	4,4	4,1	5,7	3,7	6,3	3,7	4,5	5,8	4,3	5,1	7,1
	Da 2 a 4	9,0	9,4	8,1	4,7	6,8	3,9	7,2	10,4	9,1	12,3	15,3
	Da 5 a 10	40,5	47,9	41,2	43,0	42,8	33,0	41,6	47,2	47,4	46,3	48,9
	Oltre 10	46,1	38,5	45,0	48,6	44,1	59,3	46,7	36,6	39,2	36,4	28,8
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 5 - Stato civile della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014, per genere e classe d'età. Valori percentuali

Stato civile	Classe d'età										Totale					
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-	50-	55-	60-64	65+	Total 2013	Total 2012	Total 2011	Total 2010	
Celibe	98,0	92,8	67,1	33,2	21,0	9,1	6,7	11,2	4,9	3,4	..	36,0	37,7	37,5	40,8	43,4
Coniugato	1,5	7,2	31,0	61,9	72,1	83,3	81,3	78,6	94,5	89,3	58,0	58,6	58,1	54,6	52,4	
Vedovo	0,0	0,0	0,2	1,1	0,5	1,1	4,1	..	10,7	0,5	0,6	0,3	1,1	0,6
Divorziato, separato	0,5	..	1,9	4,9	6,7	6,4	11,4	6,4	12,5	2,1	..	5,4	3,1	4,1	3,6	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nubile	94,0	67,1	34,8	22,7	12,5	12,8	7,6	9,4	11,2	14,3	..	26,4	24,8	26,4	27,6	29,2
Coniugata	6,0	31,5	59,2	68,6	75,1	65,8	66,7	54,5	48,9	48,2	26,0	58,2	59,2	57,1	55,5	57,6
Vedova	0,1	1,2	4,2	5,8	7,0	21,6	23,9	51,5	..	3,6	3,3	3,3	4,4	3,4
Divorziata, separata	..	1,4	6,0	8,5	11,2	17,2	19,9	29,1	18,3	13,6	22,5	11,8	12,6	13,2	12,6	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 6 - Titolo di studio raggiunto dalla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpn e presente in Lombardia nel 2014, per genere e classe d'età. Valori percentuali

Titolo di studio raggiunto (in Italia o all'estero)	15-	20-	25-	30-	35-	40-	45-	Classe d'età			Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010		
								50-	55-	60-						
Nessuno formale	1,1	3,6	4,3	3,3	4,6	3,2	1,3	3,1	5,7	19,4	23,5	3,6	3,9	4,5	5,7	8,9
Scuola dell'obbligo	63,1	33,4	44,5	46,8	44,7	44,5	32,9	45,6	62,0	36,6	55,0	43,6	46,4	39,8	38,5	39,5
Scuola sec. superiore	35,0	57,8	40,6	38,8	39,4	40,4	45,8	34,5	22,3	33,5	9,9	41,3	38,9	43,4	44,1	40,2
Donne	0,8	5,2	10,6	11,0	11,3	11,9	20,0	16,8	10,0	10,6	11,6	11,5	10,9	12,3	11,6	11,4
Universitario	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Nessuno formale	0,7	0,3	3,0	3,5	2,0	2,0	1,3	4,2	..	21,2	2,0	3,0	3,2	4,8	5,4	
Scuola dell'obbligo	56,8	22,9	35,9	36,1	42,1	25,9	24,7	27,5	25,3	33,4	12,5	32,6	36,7	33,5	30,1	32,0
Scuola sec. superiore	43,2	68,4	49,9	45,2	37,3	48,9	49,6	45,5	46,0	44,9	12,6	47,9	43,7	45,6	47,8	43,8
Donne	..	8,0	14,0	15,7	17,2	23,2	23,7	25,7	24,5	21,7	53,7	17,4	16,7	17,7	17,3	18,4
Universitario	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 7 - Distribuzione dell'appartenenza religiosa tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014, per genere e macro area di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Appartenenza religiosa	Macroarea di cittadinanza									Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totali	Totali	Totali				
	Musulmana	1,8	41,5	47,1	96,4	59,5	..	52,4	55,1	50,9	50,0	50,2
	Cattolica	6,1	12,2	9,9	0,1	23,1	81,6	15,6	18,8	20,2	21,1
	Ortodossa	76,0	27,8	0,1	..	1,2	1,1	11,0	10,5	11,2	11,3	9,1
	Copta	2,8	0,7	..	0,8	0,1	0,9	0,6	0,8
	Evangelica	..	1,2	0,7	..	6,7	13,7	2,6	2,7	2,0	1,5	1,2
	Altra Cristiana	1,9	0,1	2,3	..	7,0	0,3	1,9	1,3	1,7	1,7	2,0
Uomo	Buddista	12,8	3,6	3,0	2,9	2,3	2,6
	Induista	7,5	0,1	2,2	2,0	1,6	1,7	1,3	..
	Sikh	9,9	2,8	3,7	3,5	3,7	4,2
	Altro	..	2,4	0,8	..	0,1	0,7	0,6	0,7	0,4	0,6	0,6
	Nessuna	14,2	14,7	8,9	0,6	1,9	2,6	6,5	5,0	6,2	6,5	6,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Musulmana	0,1	20,6	21,5	94,1	43,3	0,5	27,9	31,9	27,7	28,6	29,4
	Cattolica	18,8	17,4	26,4	1,0	33,4	76,2	27,8	26,3	32,0	32,0	32,3
	Ortodossa	72,5	49,8	0,6	1,2	3,0	0,7	23,9	24,0	22,9	20,9	18,6
	Copta	2,6	1,2	0,1	0,5	0,3	0,5	0,6	0,8
	Evangelica	1,9	2,5	2,3	0,3	10,0	14,4	4,6	3,2	2,6	2,6	2,7
	Altra Cristiana	1,7	0,7	1,1	..	3,3	2,3	1,3	1,3	2,3	2,4	3,3
Donna	Buddista	17,4	3,4	3,2	2,9	2,7	2,3
	Induista	8,3	..	1,2	..	1,7	1,8	1,0	1,5	1,3
	Sikh	8,1	1,6	1,6	2,1	2,0	2,7
	Altro	0,8	1,2	4,4	..	1,2	0,3	1,4	0,7	0,6	0,8	0,8
	Nessuna	4,1	7,9	9,9	0,9	3,4	5,6	5,7	5,7	5,6	5,8	5,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

In fine, per quanto riguarda le appartenenze religiose, si conferma nel 2014 una prevalenza musulmana tra gli uomini e cristiana tra le donne. La prima risulta del 52% a fronte soprattutto del 16% di cattolici e dell'11% di ortodossi; mentre tra le donne i cattolici sfiorano il 28% e le ortodosse il 24%, e dunque congiuntamente considerate superano l'incidenza delle musulmane (28%).

Dal punto di vista delle singole aree di provenienza si confermano musulmani soprattutto il 96% dei nordafricani e il 94% delle nordafricane; cattolici l'82% dei latinoamericani e il 76% delle latinoamericane; ortodossi all'incirca tre quarti degli est-europei comunitari, uomini (76%) e donne (73%).

Maggiormente distribuiti tra le diverse appartenenze religiose, gli est-europei non comunitari si dividono tra musulmani (soprattutto gli uomini) e ortodossi (soprattutto le donne), così come gli asiatici in quasi un caso su due sono musulmani mentre le donne sono un po' più spesso cattoliche che non musulmane. Infine, gli africani del Centro-sud uomini nel 59% dei casi sono musulmani mentre tale quota scende al 43% tra le donne della stessa macroarea di provenienza.

3. Le condizioni di vita: reddito, aiuti, rimesse, abitazioni

Il reddito mediano mensile delle famiglie immigrate in Lombardia si è confermato nel 2014 pari a 1.300 euro al mese, dopo due successive diminuzioni annuali di un centinaio di euro. Più critica è la condizione dei gruppi africani, mentre gli altri collettivi macro-nazionali possono disporre in almeno metà dei casi di 1.400-1.600 euro al mese a famiglia: per i cittadini di Paesi del Nord Africa, infatti, il reddito familiare mediano da lavoro si conferma nel 2014 sui 1.200 euro al mese, dopo i 1.300 del 2012 e i 1.400 del 2011. Per quelli dell'area sub-sahariana diminuisce perfino a 1.000 euro, a fronte dei 1.100 dell'anno prima, dei 1.250 del 2012 e dei 1.300 del 2011.

Così questi ultimi, che storicamente rappresentavano il collettivo con al proprio interno la maggior quota di rimesse mensili superiori ai 100 euro, vedono scendere nel 2014 a un quarto del totale l'incidenza di nuclei con tale comportamento, una quota progressivamente calata a partire dal valore record - limitandoci al decennio in corso - del 38% d'incidenza nel 2011. In parallelo i nordafricani si confermano, come sempre, all'ultimo

posto tra le macroaree dal punto di vista dell'incidenza di questo livello di rimesse.

Nonostante i redditi mediani più elevati, si collocano poi, per capacità (o scelte) di rimesse inferiori gli est-europei comunitari, mentre gli est-europei non comunitari (fra cui le tante assistenti domiciliari) e gli asiatici (più gli srilankesi, i filippini e gli indiani, che non i cinesi) mostrano i maggiori livelli d'incidenza di rimesse superiori ai 100 euro al mese, pari al 36-37% nel 2014 a fronte del 28-29% del 2013.

D'altra parte, sul fronte opposto, a testimoniare crescenti difficoltà economiche – ma anche capacità di sapersi muovere sul territorio, e reti amicali e d'integrazione sociale ivi presenti – metà degli africani del Centro-sud e un terzo dei nordafricani che vivono in Lombardia nel 2014 hanno ricevuto contributi o aiuti economici negli ultimi dodici mesi, a fronte solamente di un quarto del complesso delle popolazioni provenienti da altre macroaree geografiche.

Si può notare il forte impatto per gli africani del Centro-sud dei contributi economici offerti da enti privati o dal privato sociale (per il 26% di loro, a fronte di una media fra tutte le nazionalità inferiore all'11%), più che dalle istituzioni pubbliche (per il 20%, contro una media generale del 16%), e poi da amici e conoscenti, siano essi stranieri o connazionali (per il 15%, a fronte di una media generale per l'8%), ma anche in ottima misura pure da italiani (per l'11%, laddove la media complessiva di fruizione è per il 5%). Ciò è indice per gli africani del Centro-sud sia di una forte dinamicità delle reti informali e d'amicizia anche con gli italiani – o almeno con alcune nicchie tra di essi – sia di un'interazione molto buona con il privato sociale e l'associazionismo privato, più ancora che con il settore pubblico, a cui si aggiunge anche una rete solidale classicamente forte con l'estero, per cui in presenza di una forte e crescente diminuzione delle rimesse ora sono talvolta i familiari o parenti al Paese d'origine o, più spesso, in un altro stato di immigrazione a sostenere tali cittadini in Italia in un periodo di difficoltà.

Di contro, ad esempio, si può notare un'incidenza degli aiuti economici da parte di amici o conoscenti italiani verso gli asiatici inferiore alla metà di quella media rivolta verso tutti gli stranieri – ed è l'unico caso in cui ci si discosta così tanto in negativo dal valore complessivo regionale, per tutti gli item presi in considerazione – ovvero inferiore ad un quarto di quella offerta agli africani del Centro-sud; o, ancora, contributi economici da parte degli enti privati o del privato sociale che riguardano non più del 6% degli asiatici (e in questo caso anche degli est-europei non comunitari), incidenza inferiore ad un quarto di quella presente tra gli africani del Cen-

tro-sud, mentre invece sono più affievolite le distanze tra queste due macroaree in termini di aiuti ricevuti da parte delle istituzioni pubbliche o anche da familiari o parenti che vivono all'estero³.

Naturalmente le condizioni abitative risentono delle situazioni *supra* esposte, con meno dell'11% degli africani del Centro-sud che vivono in abitazioni di proprietà nel 2014, a fronte di una media regionale che è peraltro contemporaneamente scesa al 19%, ossia sui livelli del 2006, per la prima volta negli ultimi otto anni al di sotto del 20%.

Di contro, i medesimi africani del Centro-sud vivono nel 9% dei casi in strutture d'accoglienza, che invece coinvolgono non più dell'1% dei collettivi provenienti da altre macroaree, ma con un'incidenza che, seppure molto più bassa in termini assoluti rispetto a quanti, sul fronte opposto, sono in abitazioni di proprietà, si colloca sui livelli più elevati mai raggiunti nell'ultimo decennio.

Detto delle particolarità degli africani del Centro-sud, per il complesso degli immigrati se è pur vero che si tratta decisamente dei peggiori risultati in termini globali negli ultimi anni i medesimi dati sono comunque ancora molto migliori di quelli d'inizio secolo, con una quota di stranieri in abitazione di proprietà che nel 2014 è ancora più che doppia rispetto al 2001-2002; e un livello relativo, rispetto al totale immigrato, di persone in strutture d'accoglienza più basso di quello del periodo 2001-2004 e inferiore alla metà rispetto a quello del 2001.

Si può rilevare, inoltre, che il 2014 ha segnato le minime incidenze di persone che vivono tanto in concessione gratuita quanto sul luogo di lavoro, per la prima volta da inizio secolo al di sotto rispettivamente dell'1% e del 5%. Se il dato può sembrare forse interlocutorio, interessando anche le disponibilità alloggiative ed economiche dei (ridotti numericamente) datori di lavoro, esso tutto sommato può comunque far pensare ad un ulteriore segnale di normalizzazione del fenomeno migratorio: esaurito l'impegno lavorativo quotidiano, con l'opzione oggi finalmente di un'abitazione propria in affitto (nel 55% dei casi nel 2014, contro il 53% un anno prima e il 44% un decennio fa) o, come sta tornando un po' di moda, ma non certo sui valori d'inizio secolo (20-25% d'incidenza fino al 2005), con altri immigrati (nel 14% dei casi, contro il 12% nel 2013 e il 10% nel 2011-2012).

³ Per una trattazione per singole cittadinanze e per una spiegazione in termini anche culturali e di diverso approccio all'aiuto, si veda l'Approfondimento 3 in questo stesso volume.

Tab. 8 - Indicatori relativi al reddito e alle rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfpm e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2014

Macroarea di cittadinanza	Reddito mediano (in euro)			% famiglie con rimesse mensili > 100 euro		
	2014	2013	2012	2011	2014	2013
Est Europa UE	1.600	1.500	1.500	1.500	25,4	21,8
Est Europa non UE	1.400	1.500	1.500	1.500	36,8	29,0
Asia	1.400	1.200	1.300	1.500	36,3	27,5
Nord Africa	1.200	1.200	1.300	1.400	23,0	19,4
Altri Africa	1.000	1.100	1.250	1.300	25,0	31,3
America Latina	1.500	1.500	1.400	1.500	28,7	27,8
Totale	1.300	1.300	1.400	1.500	30,0	25,7
						33,3

Nota: Con "famiglia" si può intendere eventualmente anche un nucleo formato da un'unica persona: si tratta del "gruppo di persone che convivono in Italia e condividono le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni". In tale definizione, le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente una famiglia.

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 9 - Percentuali di famiglie di cittadini provenienti da Pfpm e presenti in Lombardia nel 2014 che hanno ricevuto contributi/aiuti economici negli ultimi dodici mesi, per macro area

Tipo di contributo/ aiuto ricevuto	Est			Totale		
	Europa UE	Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina
Contributi economici da parte di istituzioni pubbliche	10,4	13,5	13,8	24,2	20,2	13,5
Contributi economici da parte di enti privati o del privato sociale	12,6	6,4	6,1	12,4	25,7	8,5
Aiuti economici da parte di familiari/parenti che vivono all'estero	7,8	5,8	7,0	7,6	10,5	3,6
Aiuti economici da parte di amici/ conoscenti italiani	7,6	5,5	2,6	5,8	11,4	3,5
Aiuti economici da parte di amici/ conoscenti stranieri	8,7	4,9	7,4	8,3	14,8	3,6
Altro	2,0	2,7	1,5	3,1	3,3	2,4
Nessun tipo di aiuto	73,3	76,8	76,1	66,7	52,5	74,7
						71,2

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 10 - Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2014

Tipi di alloggio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Abitazione di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2
Affitto														
con contratto	41,7	43,5	44,1	39,4	44,1	45,9	45,1	45,8	47,9	49,3	48,3	51,3	49,5	49,7
solo	3,6	4,3	3,4	3,7	4,4	3,4	3,7	3,8	3,6	3,3	4,2	3,4	3,0	3,6
o con	0,6	0,8	0,9	0,6	0,7	0,9	1,2	1,0	1,0	1,1	1,0	0,5	1,0	1,6
parenti	Totale	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2	55,0
In														
affitto	con contratto	15,0	15,2	13,5	15,9	15,7	13,0	10,1	8,7	6,9	7,5	7,3	7,1	8,0
con	senza contratto	5,1	6,0	4,9	7,1	3,6	3,7	3,6	4,0	3,7	2,3	2,4	2,6	3,4
altri	Totale	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	12,4	13,7
Pensione a pagamento	0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Ospite da parenti, amici	7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8	4,3	4,2
Concessione gratuita	1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3	0,8
Sul luogo di lavoro	7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1	5,2	4,9
Struttura d'accoglienza	4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6	0,7	1,7
Occupazione abusiva	0,5	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1	0,5	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,3	0,2
Luoghi di fortuna	2,7	1,8	1,5	1,6	0,8	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,6	0,5	0,6	0,3
Campo nomadi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

*Fon*te: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 11 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi e presenti in Lombardia nel 2014, per macro area di cittadinanza. Valori percentuali

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza						Totale
	Est Europa UE	Esti non UE	Europa Asia	Asia	Nord Africa	Altri Africa	
Casa di proprietà	18,0	22,3	20,9	16,8	10,7	24,2	19,2
In affitto (solo o con parenti) con contratto	51,4	49,2	46,2	56,2	48,0	46,8	49,7
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	8,9	0,7	3,9	2,9	3,3	3,3	3,6
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	1,0	1,1	1,2	2,3	2,8	1,7	1,6
Da parenti, amici, conoscenti	4,5	3,3	3,1	3,3	5,8	7,0	4,2
In affitto con altri immigrati con contratto	6,3	7,2	8,6	10,1	11,6	6,9	8,5
In affitto con altri immigrati senza contratto	2,0	1,1	7,7	3,5	3,7	3,3	3,9
In affitto con altri immigrati non sa contratto	0,9	0,3	1,7	1,7	1,7	1,3	1,3
Albergo o pensione a pagamento	0,1	..	0,2	0,1	0,1
Struttura d'accoglienza	..	1,0	1,4	0,6	8,8	..	1,7
Sul luogo di lavoro	5,1	12,6	4,0	1,2	1,2	4,8	4,9
Occupazione abusiva	..	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2
Concessione gratuita	0,7	1,0	0,8	0,9	1,2	0,3	0,8
Campo nomadi	0,6	0,1
Baracche o luoghi di fortuna	0,5	..	0,2	0,3	1,0	..	0,3
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

D'altra parte, anche le situazioni più critiche di chi vive in luoghi di fortuna, occupazioni abusive e campi nomadi – o in pensioni a pagamento – raggiungono o eguagliano le quote minime mai osservate da inizio secolo in Lombardia, pur ragionando in questi casi su decimi di punto percentuale d'incidenza; ma si ricorda in tal senso come congiuntamente considerate a inizio secolo esse superassero comunque il 3%, e ancora fino a un decennio fa non fossero ancora mai scese al di sotto del 2%.

E, per concludere, anche l'analisi del trend d'incidenza delle ospitalità offerte da parenti e amici va nel senso di una normalizzazione oggi del fenomeno migratorio in alloggi in affitto, riducendosi sempre più l'area dell'*homelessness* vero e proprio e delle persone lasciate a sé stesse senza alcun aiuto. Il tutto pur nell'indubbia difficoltà di sempre minori acquisti immobiliari – ed anzi alcune perdite d'abitazioni di proprietà – e piccoli ma crescenti gruppi di persone, soprattutto dell'Africa del Centro-sud, accolte nel 2014 in strutture d'accoglienza. Infatti, nonostante queste situazioni, l'ospitalità gratuita di parenti, amici o conoscenti si conferma incidere per il 4% in Lombardia, come con poche variazioni decimali sempre nell'ultimo decennio: quindi meno rispetto all'8% d'inizio secolo e al 6% del 2002-2003, incrementando piuttosto ultimamente l'area dell'affitto, responsabile e più autonomo, nonostante le problematicità nell'area del mercato del lavoro.

Scheda 2 - Famiglie e progetti di mobilità

di *Laura Terzera*

1. Le famiglie degli immigrati

La distribuzione delle tipologie familiari di riferimento¹ degli stranieri presenti in Lombardia nel 2014 mostra una sostanziale tenuta della tipologia più diffusa, partner e figli, oltre al consolidamento delle tipicità registrate nel corso degli anni (cfr. Rapporto 2013). In particolare, il primo elemento importante da considerare è la distinzione di genere. Da tale punto di vista si osserva che la distanza tra uomini e donne nella forma familiare maggioritaria è ormai contenuta (56% delle prime e 52,4% dei secondi ha un partner e dei figli) di conseguenza le differenze si concentrano attualmente nella contrapposizione tra donne monogenitori (16% circa, soprattutto separate e divorziate, contro il 6% degli uomini) e uomini con famiglia di riferimento quella d'origine (poco meno di 1/3 di essi soprattutto celibi contro il 20% circa delle donne).

Considerando oltre al genere anche la provenienza (Tab.1) si discostano più nettamente da questo quadro generale i latino americani tra i quali le famiglie monoparentali sono maggiormente presenti sia tra le donne (quasi il 27%) che tra gli uomini (17,5%), le est europee non comunitarie, monogenitori nel 21,8% dei casi e gli asiatici che mostrano il profilo familiare più consolidato nella struttura costituita da partner e figli (56,5% degli uomini e 61,7% delle donne).

Puntando l'attenzione su coloro che hanno un partner (61,5% degli uomini e 63,8% delle donne) il primo elemento da sottolineare è la diversa diffusione di coppie con partner italiano entro le comunità, pur essendo trasversale una maggiore presenza tra le donne (Tab. 1.2). Se infatti gli u-

¹ Per le definizioni delle categorie familiari cfr. L. Terzera, Famiglie e progetti di mobilità, in: G.C. Blangiardo (a cura di), L'immigrazione straniera in Lombardia. La tredicesima indagine regionale, Eupolis, Milano 2014, pp. 91-106.

mini con partner italiana sono il 6,1% le donne raggiungono quasi il 16% e tra le latino americane come tra le est europee non comunitarie il fenomeno assume un peso rilevante (rispettivamente, 27,2% 24,6%). Sul versante maschile si distinguono i nord africani con una quota che, pur al disotto degli standard femminili, è comunque doppia (12,0%) rispetto a quella media maschile.

Quest'anno, grazie all'introduzione nel questionario di una domanda riguardante la migrazione del partner, possiamo avere informazioni aggiuntive sul processo migratorio familiare. In particolare, possiamo distinguere, da un lato, il primo migrante entro la coppia ricongiunta e dall'altro lato, la localizzazione del partner non ricongiunto (al paese d'origine o in altro paese). Quest'ultima informazione ci permette di specificare meglio la diffusione di coppie "spezzate" dalla migrazione; un individuo in coppia spezzata è infatti primo migrante se il partner è al paese di origine, mentre non è possibile dire altrettanto se il partner è in un altro paese (Tab.2).

Tab. 1 – Tipologie familiari degli stranieri rispetto alla macro-area d'origine e il genere. Valori percentuali, Lombardia 2014

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
<i>Uomini</i>							
Coppia senza figli	8,7	7,2	9,3	10,2	5,9	13,8	9,1
Coppia con figli	47,0	57,9	56,5	54,3	49,3	36,5	52,4
Fam. monoparentale	4,4	9,3	2,7	3,7	6,5	17,5	6,0
Famiglia origine	39,9	25,5	31,4	31,8	38,2	32,3	32,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Donne</i>							
Coppia senza figli	10,2	6,3	10,5	6,8	2,6	7,6	7,8
Coppia con figli	58,7	50,1	61,7	63,7	56,8	46,7	56,0
Fam. monoparentale	14,9	21,8	5,1	9,6	20,0	26,8	16,1
Famiglia origine	16,2	21,8	22,6	19,9	20,6	18,9	20,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

La traiettoria migratoria più diffusa entro la coppia risulta essere, come rilevato anche nel 2001 e 2010, un apripista, solitamente uomo, che ricongiunge la partner. Tale modalità è presente nel 50,6% dei casi maschili e nel 47,2% di quelli femminili di individui in coppia (con o senza figli). La mascolinizzazione dell'apripista si accentua nel caso di asiatici ma soprattutto nord africani, per i quali sia tra gli uomini che tra le donne si incrementa la quota relativa a tale modalità. Le donne apripista sono molto

meno diffuse entro coppie ricongiunte (7,1% tra gli uomini e 14,9% tra le donne), in questo caso si distinguono per una più netta femminilizzazione gli est europei comunitari ma soprattutto i latino americani (le quote corrispondenti sono in questo caso pari al 28% tra gli uomini e al 21,4% tra le donne).

Tab. 2 - Migrazione partner rispetto al genere e alla macro-area di provenienza. Valori percentuali

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
<i>Uomini</i>							
No, Italiana	2,0	4,9	2,1	12,0	6,8	8,6	6,1
No, p. d'origine	11,1	10,3	32,5	34,6	44,7	5,4	27,5
Si, p. diverso			1,0	1,6	2,5	3,2	1,3
Apripista	15,2	3,2	7,0	1,6	5,6	28,0	7,1
Migrati insieme	23,2	17,3	4,2	2,6	1,9	9,7	7,4
Ricongiunta	48,5	64,3	53,2	47,6	38,5	45,2	50,6
	100,0	100,0	100,	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Donne</i>							
No, Italiano	19,4	24,6	8,2	5,6	8,9	27,2	15,9
No, p. origine	8,3	22,0	3,5	5,1	6,7	5,9	8,9
Si, p. diverso	1,0	3,0	2,3		1,1	0,6	1,5
Apripista	30,6	33,6	55,3	79,8	66,7	25,4	47,2
Migrati insieme	24,8	8,2	7,4	3,5	5,6	18,9	11,5
Ricongiunto	16,0	8,6	23,3	6,1	11,1	21,9	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Sempre relativamente alle coppie ricongiunte è interessante il caso della traiettoria che prevede la migrazione contemporanea dei due partner, il cui peso complessivo è simile a quello di apripista donna (7,4% tra gli uomini e 11,5% tra le donne). In questo caso si osserva un incremento tra i latino americani ma soprattutto tra gli est europei comunitari, per i quali la circolazione nei paesi membri è libera.

Se si passa ad analizzare le coppie non ricongiunte il peso maggiore lo assume in questo caso la modalità in cui il partner è al paese d'origine, e il netto contrasto tra uomini e donne (27,5% i primi 8,9% le seconde) mette in luce la predominanza di apripista uomini. Questa caratteristica si accentua tra gli africani, soprattutto se sub-sahariani (quasi il 45% degli uomini in coppia ha la partner al paese d'origine e solo il 6,7% delle donne nelle stesse condizioni), e tra gli asiatici, mentre spicca il caso delle donne est europee non comunitarie, tra le quali la quota raggiunge il 22% delinquentandosi sempre più come comunità con apripista al femminile.

Infine, avere un partner in un paese diverso è una condizione rara tra i migranti presenti in Lombardia (1,3% tra gli uomini e 1,5% tra le donne); incrementano leggermente questa condizione gli uomini africani subsahariani e latino americani e le donne asiatiche e est europee non comunitarie.

Tab. 3 – Percentuale di coniugati *tra i migranti con partner* rispetto al genere e alla macro-area di provenienza.

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
<i>Uomini</i>							
Coniugati	82,7	97,4	96,7	96,1	97,6	76,8	94,1
Non coniugati	17,3	2,6	3,3	3,9	2,4	23,2	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Donne</i>							
Coniugati	86,7	90,0	95,9	96,8	96,7	80,8	91,2
Non coniugati	13,3	10,0	4,1	3,2	3,3	19,2	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Gran parte delle coppie sono formali (Tab. 3) e solo leggermente superiore risulta la quota di donne in convivenza rispetto a quella degli uomini (8,8% ha un partner ma non è coniugata, contro il 5,9% degli uomini nelle medesime condizioni), tale caratteristica è connessa alla maggiore diffusione tra le donne di coppie miste in cui sono più presenti forme informali di convivenza.

Passando ad esaminare la presenza in convivenza dei familiari acquisiti si osserva nel complesso una inversione del trend registrato negli anni precedenti (cfr. rapporto 2013). In ambito familiare gli effetti negativi della crisi economica si sono espressi in un primo tempo in un rallentamento dell'insediamento di nuove famiglie e attualmente sembra inizino ad essere erose le quote di migranti con famiglie unite qualsiasi forma esse assumano (Tab. 4). In particolare, tra gli uomini con famiglia acquisita poco più della metà convive con tutti i propri familiari contro poco meno del 70% delle donne nelle medesime condizioni. Rispetto all'anno passato si ha quindi una tenuta nel contesto femminile ma un notevole calo in quello maschile (nel 2013 le quote erano 60% per gli uomini e 69% per le donne).

Tab. 4 – Migranti con famiglia acquisita classificati rispetto alla tipologia familiare, la convivenza e il genere. Valori percentuali

	Coppia	Coppia con figli	Monoparentale	Totale
<i>Uomini</i>				
Famiglia unita	63,3	58,5	8,9	53,9
Famiglia spezzata	36,7	41,5	91,1	46,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Donne</i>				
Famiglia unita	87,8	72,8	47,9	68,5
Famiglia spezzata	12,2	27,2	52,1	31,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

La caratterizzazione per genere si accentua notevolmente nel caso di famiglie monoparentali: le madri single che convivono con i propri figli sono il 48% circa mentre i padri nella medesima condizione sono solo l'8,9%. Per la tipologia familiare costituita da partner e figli, cioè la tipologia caratterizzante della presenza in Lombardia, la distanza tra i generi si riduce leggermente (58,5% tra gli uomini e 72,8% tra le donne) e i dati inoltre indicano che, seppur con una leggera decrescita nel corso degli ultimi anni, gran parte dei migranti con tale profilo sperimenta la migrazione con la propria famiglia.

Tab. 5 – Convivenza con la famiglia tra i migranti con famiglia acquisita rispetto alla macro-area di provenienza e il genere. Valori percentuali

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
<i>Uomini</i>							
Famiglia unita	67,9	64,3	52,3	52,7	37,8	55,8	53,9
Famiglia spezzata	32,1	35,7	47,7	47,3	62,2	44,2	46,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Donne</i>							
Famiglia unita	73,6	50,0	75,4	86,1	70,5	61,4	68,5
Famiglia spezzata	26,4	50,0	24,6	13,9	29,5	38,6	31,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Dal punto di vista della macro-area d'origine si contrappongono, da un lato, gli est europei comunitari e donne nordafricane (Tab. 5). I primi, sia tra le donne che tra gli uomini, sono i migranti con le quote più elevate di famiglie unite in migrazione (rispettivamente 73,6% e 67,9%) e ciò evidenzia ulteriormente il vantaggio della libera circolazione in tema di famiglia.

Sono superati solo dalle donne nord africane (86,1%) che nella migrazione continuano ad assumere diffusamente il ruolo femminile tradizionale migrando per ricongiungersi, insieme ad eventuali figli, al partner. Dall’altro lato si collocano gli uomini dell’Africa Sub-sahariana e le donne est europee non comunitarie, tra cui si evidenziano le quote più ridotte nei due generi di presenza dell’intera famiglia acquisita (rispettivamente 37,8% e 50%). Al precedente modello migratorio familiare unitario si contrappone un modello “spezzato” caratterizzato rispetto al genere che, come precedentemente evidenziato, si traduce nella gran parte dei casi nell’averne il partner (e gli eventuali figli) al paese d’origine. Si osserva, infine, che le donne dell’Africa Sub-sahariana, così come gli uomini dell’Est Europa non comunitaria, in quest’ultimo modello hanno comportamenti opposti assumendo il ruolo molto più spesso dei ricongiunti.

Quest’anno è stata introdotta nel questionario una ulteriore utile informazione riguardante l’attività professionale dell’eventuale partner. I dati mostrano (Tab. 6), da un lato, il carattere economico della migrazione degli individui in coppia, dall’altro lato, il forte impatto del genere sui comportamenti rilevati. In particolare, tra coloro che convivono con il partner la quota di individui con doppio reddito stabile è maggiore rispetto alle coppie spezzate qualsiasi sia il genere (1/3 contro 15% tra gli uomini, quasi ¾ contro 45% circa tra le donne); tuttavia, la partecipazione stabile al mercato del lavoro è maggiore tra gli uomini qualsiasi sia la condizione di coppia, unita o spezzata.

Inoltre, mentre tra coloro che vivono in coppia la quota di attivi non stabili o disoccupati è simili tra i due generi, differenze consistenti si osservano quando la coppia è spezzata. La quota infatti raggiunge nel caso di un partner lontano ben il 48% se il migrante è donna e solo il 15,8% nel caso maschile. In quest’ultimo caso, invece, un ruolo preminente lo hanno le partner inattive (quasi il 70% contro il 42,8% delle coppie unite). Questi elementi parrebbero suggerire un ruolo femminile diffusamente tradizionale che vede le donne più spesso inattive o di supporto all’economia familiare, in particolare un supporto lavorativo attivato in casi di “emergenza” provocati da una un’insufficiente performance lavorativa maschile.

Tab. 6 – Condizione professionale del partner rispetto alla convivenza in migrazione e al genere. Valori percentuali

Partner lavora?	Si	Convivenza con partner		
		Uomini	No	Si Donne
Si, stabilmente	32,4		15,0	72,3
Si, saltuariamente	12,9		7,4	14,7
No perché disoccupato	11,9		8,4	10,6
No inattivo	42,8		69,2	2,4
	100,0		100,0	100,0
				100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Passando ad analizzare il contesto familiare di convivenza con un più ampio spettro (Tab. 7), si osserva la convivenza estesa a parenti (diversi dal partner e dai figli) in poco meno del 30% dei casi, caratteristica che si accentua leggermente tra gli asiatici e i latino americani. Nel 54,4% dei casi tra questi parenti è presente almeno un genitore e nella maggior parte dei casi si tratta di convivenza con entrambi i genitori o, in alternativa, di una presenza della sola la madre. Anche con questa prospettiva (l'intervistato ha il ruolo del figlio nella famiglia di riferimento) è maggiormente probabile che il genitore, se solo, sia la madre.

La presenza di entrambi i genitori la si osserva più diffusamente tra nord africani e asiatici (rispettivamente 39,1% e 37,8%), mentre i latino americani si distinguono ancora per la presenza della sola madre (1/3) e infine gli est europei comunitari detengono il primato di presenza solo paterna (10,6%).

Tab. 7 – Migranti che vivono con parenti (solo o oltre i figli e partner) v. percentuali e distribuzione percentuale della tipologia di genitori conviventi tra coloro che vivono con parenti

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Vive con parenti	28,9	27,5	34,8	25,8	27,4	32,4	29,7
<i>Di cui genitori conviventi</i>							
Madre	21,2	22,7	10,8	11,3	14,2	33,3	17,9
Padre	10,6	3,6	1,2	4,8	2,1	6,0	4,2
Entrambi	28,1	30,9	36,8	39,1	30,5	21,9	32,3
No	40,0	42,7	51,2	44,8	53,2	38,8	45,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

2. Progetti di mobilità a breve termine

Le intenzioni di mobilità dichiarate quest'anno dagli intervistati mostrano il momento più critico registrato negli ultimi tempi; se nel 2010 l'83,6% non intendeva muoversi dall'Italia nei successivi 12 mesi, attualmente fa una dichiarazione analoga il 70,6% degli intervistati (Tab. 8). Tuttavia ciò che maggiormente colpisce è il fatto che questo calo sia concentrato in gran parte in quest'ultimo anno, passando dal 78% di coloro che dichiaravano nel 2013 di non volersi muovere dall'Italia al 70,6% di oggi.

Rispetto all'anno passato si incrementano tutte le alternative proposte al perdurare dell'esperienza migratoria italiana inclusa la quota di indecisi; in particolare, spicca l'incremento di coloro che intendono trasferirsi in un altro stato (9,6%) e quindi proseguire l'esperienza migratoria altrove. Questa intenzione negli ultimi quattro anni è, insieme a quella degli indecisi, quella che si è accresciuta costantemente.

Tab. 8 - Intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi 12 mesi; confronto distribuzioni percentuali indagini 2010, 2012, 2013 e 2014

No	Si, in altro comune/regione	Si, in altro stato	Si, al Paese d'origine	Non sa	Totale
2010	79,8	3,8	3,4	4,9	8,1 100,0
2012	78,0	4,1	4,6	6,0	7,4 100,0
2013	76,2	1,8	5,9	5,0	10,0 100,0
2014	69,3	1,3	9,6	7,4	12,3 100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2010-2014

Avere stabilità economica, ma soprattutto familiare sono le condizioni che appaiono maggiormente correlate con un progetto migratorio continuativo in Lombardia; chi non ha cambiato la propria condizione professionale nel 71,4% dei casi non vuole muoversi e la quota di "radicati" sfiora i ¾ tra coloro che vivono con tutti i membri della famiglia acquisita (Tab. 9).

Coloro che nel corso dell'ultimo anno dichiarano un peggioramento nella condizione professionale, come era ovvio attendersi, hanno la più bassa quota di intenzionati a restare (55,4%) e tale contrazione si compensa con un incremento soprattutto degli indecisi (16,8%), ma si registrano incrementi significativi anche per coloro che hanno progetti in altri paesi (15,8%) o di rientro in patria (10,7%). Viceversa, chi ha dichiarato un miglioramento nella propria condizione è ugualmente indeciso (16,4%) ma più propenso ad andare in un altro stato (14,1%) anziché al paese d'origine (6,1%). Il successo o insuccesso del progetto economico migrato-

rio appare quindi fortemente condizionante le scelte di mobilità in senso non sempre scontato.

Per quanto riguarda le intenzioni rispetto al tipo di famiglia di riferimento, oltre alla forte caratterizzazione di coloro che vivono con tutti i propri familiari in migrazione, si nota che i comportamenti di coloro che hanno una famiglia acquisita spezzata sono la categoria in cui è più elevata la percentuale di chi vuole rientrare al paese d'origine (12,3%), mentre le quote di indecisi e intenzionati ad andare in un altro stato sono simili a quelle dei migranti con famiglia d'origine come nucleo di riferimento.

Tab. 9 – Intenzioni di mobilità rispetto a: I. confronto tra le condizioni professionali attuale e di un anno fa, valori percentuali; II. condizione familiare, valori percentuali

	I. Cond. Prof. oggi vs. un anno fa			II. Condizione familiare		
	Stabile	Migliorata	Peggiorata	Fam. Acquisita Unita	Spezzata	Fam. Origine
No	71,4	61,0	55,4	74,1	64,3	66,7
Sì, altro comune it.	1,1	2,3	1,4	0,8	1,4	2,1
Sì, in un altro stato	8,7	14,1	15,8	6,9	10,7	12,9
Sì, al paese d'o- rigine	7,1	6,1	10,7	5,2	12,3	6,1
Non sa	11,7	16,4	16,8	13,0	11,3	12,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Analizzare le intenzioni rispetto ai percorsi migratori del partner (Tab.10) ci offre infine alcuni elementi per individuare i fattori familiari che possono essere rilevanti per le decisioni di mobilità. In primo luogo si osserva che avere un partner italiano accentua notevolmente l'intenzione di restare (81% contro 69% del complesso dei migranti), mentre averlo in un paese diverso riduce la quota corrispondente a solo 1/3. In quest'ultimo caso, infatti, si incrementa notevolmente la quota di coloro che intendono trasferirsi in un altro paese (39,4%), presumibilmente per un ricongiungimento al partner.

In modo analogo la quota più elevata di individui che intendono tornare al paese d'origine (14% poco meno che doppia rispetto alla quota media) si registra in corrispondenza di coloro che in patria hanno lasciato il partner.

In conclusione, la rilevazione di quest'anno ci indica che, seppur in una popolazione radicata nella sua maggioranza, le caratteristiche familiari

connesse alle condizioni di contesto che si ripercuotono sulla condizione economica incidono sempre più significativamente e a breve termine sulle decisioni legate al progetto migratorio.

Tab. 10 – Intenzioni di mobilità rispetto caratteristiche migratorie del partner. Valori percentuali

	No	Si, altro comune	Si, altro p.	Si, p. ori- gine	Non sa	Totale
Non ha partner	65,6	2,2	12,9	6,6	12,7	100,0
Italiano	81,1	1,6	6,2	6,6	4,6	100,0
Al paese origine	63,0	0,5	10,8	14,0	11,7	100,0
In paese diverso	33,3	3	39,4	9,1	15,2	100,0
Ricongiunto	73,2	0,5	5,1	6,7	14,5	100,0
Migrato in coppia	77,1	-	7,6	1,8	13,5	100,0
Apripista ricongiunto	71,3	0,7	7,0	8,3	12,7	100,0
	69,1	1,2	9,7	7,5	12,4	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Scheda 3 - Gli immigrati e la crisi economica

di *Livia Elisa Ortensi*

1. Famiglie e crisi economica: redditi da lavoro e presenza di figli

Il prolungarsi della crisi economica sta portando alla luce nuove tematiche nell'ambito della popolazione straniera. Al tradizionale tema dei percorsi di insediamento e integrazione si affiancano con sempre maggior rilievo gli effetti del perdurare della stagnazione economica su alcuni fattori tipici di richiamo degli stranieri (in letteratura "*pull factors*") che hanno in passato reso l'Italia in generale, e la Lombardia in particolare, meta di consistenti flussi migratori. Tra questi, vi è la struttura del mercato del lavoro italiano, caratterizzata da ampie sacche di lavoro irregolare nell'ambito delle quali gli immigrati hanno a lungo trovato facilmente un impiego più o meno stabile¹. Proprio alcuni di questi settori, come ad esempio l'edilizia e l'industria, sono stati duramente colpiti dalla crisi economica mettendo in a rischio la solidità dei bilanci di molti individui e famiglie.

Lo studio dei processi in base ai quali le famiglie reagiscono all'inasprimento delle condizioni economiche in Lombardia si affianca così alla più tradizionale analisi dei processi insediativi e di mobilità². L'individuazione di particolari fasce di popolazione fragile ed esposta a subire più duramente i contraccolpi della crisi è così attualmente di particolare importanza al fine di predisporre politiche inclusive mirate. Poiché la presenza straniera in Lombardia è caratterizzata ormai da una proporzione rilevante di coppie e famiglie, l'indagine ORIM 2014 ha avuto tra i suoi obiettivi la ricostruzione della condizione occupazionale dei componenti della coppia, ove siano entrambi presenti. Questo ha permesso l'individuazione e la quantificazione dei nuclei caratterizzati dalla man-

¹ Per una analisi retrospettiva del ruolo del mercato del lavoro nell'attrarre flussi migratori si consulti Zanfrini L. "Il lav9oro" in Fondazione ISMU "Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-2014" pp.99-116. Franco Angeli, Milano.

² Si veda anche quanto riportato nell'approfondimento 4 di questo stesso volume.

canza di redditi da lavoro o dalla precarietà di queste fonti di reddito. L'analisi analizza separatamente le famiglie in senso più classico, formate da una coppia convivente più eventuali figli, e le altre forme familiari dove non è presente una coppia³.

Nell'ambito del primo gruppo esaminato il 41,6% delle coppie è composto da due lavoratori e il 50,8% è costituito da nuclei monoreddito.

Tab. 1 - Percentuale di nuclei familiari formati da una coppia convivente per tipologia di reddito e presenza di figli conviventi. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

	Entrambi redditi da lavoro stabile	Un reddito da lavoro stabile e uno precario	Entrambi redditi da lavoro precario	Un solo reddito da lavoro stabile	Un solo reddito da lavoro precario	Nucleo senza reddito da lavoro
incidenza %	26,0	12,3	3,3	40,5	10,3	7,6
% nell'ambito delle coppie di entrambi lavoratori	62,5	29,6	7,9			
% nell'ambito delle coppie monoreddito				79,7	20,3	
presenza di figli	69,5%	62,7%	53,1%	67,8%	52,6%	60,5%
presenza di figli minori	60,3%	58,2%	53,1%	63,6%	48,2%	47,2%
% di figli in questa tipologia di famiglia sul totale dei figli	22,7	10,3	2,9	42,8	8,7	5,5
% di figli in questa tipologia di famiglia sul totale dei figli minori	21,4	10,3	2,9	44,9	8,7	6,4

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Il 26% delle coppie può contare su due redditi da lavoro stabile (una frazione pari al 62,5% delle famiglie con due lavoratori) mentre all'estremo opposto si colloca il gruppo, senz'altro più vulnerabile, delle coppie formate da due lavoratori con un impiego non stabile (3,3% delle coppie). I nuclei monoreddito, invece, sono sostenuti nella maggior parte dei casi da redditi da lavoro stabile (79,9% delle famiglie monoreddito, pari al 40,5% del totale delle coppie). Un restante 7,6% delle coppie non dispone al momento della rilevazione di alcun reddito da lavoro (Tab. 1).

Per quanto riguarda invece i rispondenti che non vivono in coppia, circa un terzo non dispone di un proprio reddito, poco meno della metà ha un reddito derivante da impiego stabile e un restante 15,4% ha un reddito da lavoro precario (Tab. 2).

³ Si tratta di persone che vivono sole, oppure con altre persone come parenti, amici e conoscenti e con eventuali figli. Sono esclusi gli studenti che vivono con i genitori.

⁴ Si considera non stabile il lavoro irregolare, i contratti parasubordinati e i lavori saltuari.

Tab. 2 - Percentuale di nuclei familiari non formati da una coppia convivente per tipologia di reddito e presenza di figli conviventi . Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

	Lavoro stabile	Lavoro precario	Senza reddito
Incidenza %	48,8	15,4	33,8
Presenza Di Figli	17,3	10,9	9,1
Presenza Di Figli Minori	13,4	9,5	5,3
% di figli in questa tipologia di famiglia sul totale dei figli	4,8	0,8	1,5
% di figli in questa tipologia di famiglia sul totale dei figli minori	3,7	0,7	1,1

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Interessante è anche la distribuzione di minori nelle differenti tipologie familiari. Infatti il 94,5% dei figli minori e il 92,9% del totale dei figli vive con entrambi i genitori, mentre una percentuale rispettivamente del 5,5% dei minori e del 7,1% dei figli vive con un solo genitore. L'incrocio di tale incidenza con la condizione reddituale dei genitori evidenzia come il 7,4% dei minori presenti in Lombardia viva in una famiglia non sostentata da redditi da lavoro (proporzione che è pari al 7% se calcolata anche includendo i figli maggiorenni conviventi). A questa porzione di popolazione in condizioni di vulnerabilità si deve aggiungere un ulteriore 12,3% circa che vive in un nucleo monoreddito da lavoro precario o dove entrambi i redditi sono precari (12,4% considerando anche i figli conviventi maggiorenni). In sintesi, la nostra indagine evidenzia come circa il 20% dei figli di stranieri viva in famiglie senza reddito o sostentate da redditi da lavoro irregolare o saltuario.

E' interessante inoltre soffermarsi brevemente sulla distribuzione delle varie tipologie familiari in base al paese d'origine, anche se la numerosità campionaria permette di supportare questa analisi solo per le coppie (Tab. 3).

Le cittadinanze caratterizzate da una maggiore incidenza di partners impiegati in modo stabile sono quella cinese e filippine per le quali l'incidenza supera il 50%. Tra le famiglie monoreddito la maggior caratterizzazione rispetto alla stabilità contrattuale si ha per quelle di origine indiana (71%), seguite dalle bengalesi (58,4%) e pakistane (57,9%). Quest'ultima comunità è anche quella caratterizzata dalla maggiore incidenza di nuclei senza reddito (18,4%), tipologia rilevante anche tra sene-galesi (11,1%), bengalesi (9,4%), egiziani (9,3%) e marocchini (9,1%).

Se a questi nuclei si aggiungono quelli sostentati da un solo reddito precario si osserva come ad essere in difficoltà sono circa un terzo delle coppie di origine pakistana (33,6%), seguite da quelle egiziane (31,8%) e

senegalesi (28,2%). Non a caso si tratta delle cittadinanze maggiormente caratterizzate da un modello di migrazione maschile che raramente prevede la partecipazione femminile al mondo del lavoro e che sono di conseguenza le più a rischio come effetto dell'aumento della disoccupazione.

Tab. 3 - Percentuale di nuclei familiari formati da una coppia convivente per tipologia di reddito e cittadinanza. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

	<i>Entrambi con lavoro stabile</i>	<i>Un occupato stabile un precario</i>	<i>Entrambi precari</i>	<i>Nucleo monoreddito</i>	<i>Un solo reddito precario</i>	<i>Nucleo senza reddito</i>
Albania	26,2	14,9	6,2	40,0	7,2	5,5
Romania	35,0	19,7	5,6	22,9	10,4	6,3
Ucraina	33,3	30,4	1,9	19,8	8,3	6,3
Moldavia	41,5	6,8	9,6	31,4	6,3	4,5
Bangladesh	14,1	3,2	1,2	58,4	13,7	9,4
Sri Lanka	22,5	13,0	11,9	41,5	3,3	7,7
Cina	67,6	5,3	0,3	24,3	0,3	2,1
Filippine	57,8	9,9	0,0	25,5	5,9	0,8
India	10,4	2,5	0,0	71,4	10,5	5,3
Pakistan	3,9	4,6	0,0	57,9	15,2	18,4
Egitto	11,3	4,5	4,5	47,8	22,5	9,3
Marocco	10,8	10,2	2,1	55,9	11,9	9,1
Senegal	12,7	21,8	0,9	36,4	17,1	11,1
Ecuador	43,7	26,1	0,6	24,3	5,3	0,0
Perù	35,5	18,4	4,8	31,6	5,0	4,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

2. Strategie di resilienza

2.1 A chi si rivolgono le famiglie quando il reddito da lavoro manca o è insufficiente ?

Resilienza è un termine derivato dalla scienza dei materiali e indica la proprietà che alcuni materiali hanno di conservare la propria struttura o di riacquistare la forma originaria dopo essere stati sottoposti a schiacciamento o deformazione. Prestato alle scienze sociali il concetto si amplia andando a denotare la capacità delle persone di far fronte agli eventi traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà. Uno degli scopi della rilevazione di quest'anno è stato quello di valutare le strategie di resilienza degli stranieri e delle famiglie come risposta al perdurare della crisi e alla crescita dei livelli di disoccupazione.

La prima dimensione analizzata è stata quella delle fonti di integrazione al reddito da lavoro ove questo sia insufficiente o assente (Tab. 4).

Il 35,7% delle coppie con minori conviventi e il 28,6% delle coppie in generale ha ricevuto aiuti economici integrativi al reddito da lavoro. La proporzione di nuclei fruitori è logicamente inferiore tra le famiglie che possono contare su due redditi da lavoro stabile e raggiunge invece proporzioni più elevate tra le famiglie prive di redditi da lavoro: hanno ricevuto aiuti il 58,4% di queste ultime e il 69,6% di quelle con minori conviventi.

Tab. 4 - Fruizione di forme di sostegno al reddito per tipologia di erogazione nei 12 mesi precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari formati da una coppia convivente per tipologia di reddito e presenza di minori conviventi. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014

		ro stabile	Entrambi con lavoro	Un oc- cupato stabile	Nucleo mono- reddito	Nucleo precaro	Entrambi reddito precario	Un solo reddito precario	Nucleo senza reddito	Total
Ha ricevuto aiuti economici	Totale	16,2	26,8	27,9	28,6	43,7	58,4	28,6		
	Minori conviventi	21,0	36,8	34,3	36,7	63,8	69,6	35,7		
da istituzioni pubbliche	Totale	9,6	17,3	19,8	14,1	27,7	29,5	18,2		
	Minori conviventi	13,0	27,0	27,3	23,7	48,5	42,2	26,0		
da enti privati / privato sociale	Totale	4,8	7,9	9,3	14,9	16,9	32,0	10,6		
	Minori conviventi	5,7	10,2	12,3	11,3	27,3	40,8	13,2		
da parenti non in Italia	Totale	3,8	2,6	5,3	2,4	13,1	13,2	5,9		
	Minori conviventi	3,7	3,1	5,7	,9	20,8	17,2	6,7		
da amici/ conoscenti italiani	Totale	3,0	5,8	4,3	3,7	8,5	10,3	5,0		
	Minori conviventi	2,6	6,6	4,9	6,8	14,2	18,7	6,1		
da amici/ conoscenti stranieri	Totale	3,5	5,2	5,5	15,5	16,3	18,5	7,3		
	Minori conviventi	3,5	5,8	6,7	17,3	24,7	21,7	8,5		
altri aiuti	Totale	,5	1,6	2,5	3,5	1,8	6,8	2,1		
	Minori conviventi	,6	2,1	2,7	6,9	1,0	11,1	2,5		

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Le forme più diffuse di sostegno economico sono gli aiuti erogati da istituzioni pubbliche e quelli derivanti da sostegni a carico del privato sociale. In particolare, anche se la proporzione di coppie che beneficiano di aiu-

ti pubblici è circa il doppio di quella raggiunta da sostegni da parte di enti del privato o del privato sociale, l'incidenza di questi due tipi di sostegno è simile nell'ambito delle coppie senza reddito con figli. Altre forme di aiuto informale o familiare sono decisamente meno diffuse, ma percentualmente più rilevanti al crescere della precarietà dei redditi. Hanno beneficiato di aiuti da parte di altri stranieri oltre il 20% delle coppie con minori conviventi senza reddito o con un solo reddito da lavoro precario e proporzioni di poco inferiori si registrano per queste stesse tipologie relativamente alla ricezione di aiuti da parte dei familiari.

Tab. 5 - Fruizione di forme di sostegno al reddito nei 12 mesi precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari non formati da una coppia convivente per tipologia di reddito e presenza di minori conviventi. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia al nel 2014.

		Lavoro stabile	Lavoro precario	Senza reddito	Totale
Ha ricevuto aiuti economici	Totale	18,9	27,7	49,0	30,0
	Minori conviventi *	40,3	82,5	75,3	52,9
da istituzioni pubbliche	Totale	9,8	7,4	21,9	13,3
	Minori conviventi *	26,9	39,7	48,4	32,7
da enti privati e del privato sociale	Totale	7,3	12,7	18,3	11,7
	Minori conviventi *	13,7	68,2	27,5	24,2
da parenti non in Italia	Totale	5,2	8,0	15,3	8,9
	Minori conviventi *	9,5	47,0	39,7	20,6
da amici/ conoscenti italiani	Totale	5,9	7,8	6,0	6,2
	Minori conviventi *	8,6	29,7	5,7	11,2
da amici/ conoscenti stranieri	Totale	4,6	10,0	12,5	8,0
	Minori conviventi *	4,6	6,0	23,2	8,2
altri aiuti	Totale	1,4	5,5	5,1	3,3
	Minori conviventi *	6,7	5,6	11,3	7,4

*bassa numerosità campionaria N=122

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Analogamente il 30% delle famiglie non costituite da una coppia e il 52% di quelle dove sono presenti minori hanno ricevuto simili aiuti. Per tali famiglie la percentuale raggiunge oltre il 70% nel caso in cui si tratti di genitori con minori conviventi disoccupati o con reddito da lavoro pre-

rio. In questo caso la fonte di sostegno più diffusa è quella degli aiuti pubblici, seguita dal privato sociale e dal sostegno familiare (Tab. 5). La tabella 6 riporta la rilevanza dei vari aiuti per i nuclei originari dai principali paesi di emigrazione e per tipologia.

La fruizione di una qualche forma di sostegno al reddito, sia essa erogata dallo stato, da enti del privato sociale o da canali informali, interessa il 26,7% dei nuclei. Tra le principali cittadinanze a fruirne maggiormente sono quelle che in precedenza si è visto essere più caratterizzate da nuclei senza reddito.

Tab. 6 - Fruizione di forme di sostegno al reddito nei 12 mesi precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari per cittadinanza. Principali cittadinanze. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014

Paese di origine	Ha ricevuto almeno un tipo di aiuto	Da parte di istituzioni pubbliche	Da parte di enti privati e del privato sociale	Da parte di familiari/parenti	Da parte di amici/conoscenti italiani	Da parte di amici/conoscenti stranieri e/o connazionali
Albania	27,0	18,0	7,5	5,5	3,1	5,3
Bangladesh	26,9	19,5	3,3	3,8	1,1	5,5
Cina	13,2	1,8	,2	9,6	0	5,1
Ecuador	21,2	13,5	5,1	2,1	,3	,4
Egitto	23,2	19,4	6,2	5,8	2,1	5,9
Filippine	9,3	5,4	2,5	2,2	2,0	1,9
India	22,7	13,5	8,7	6,1	3,4	6,0
Marocco	36,6	26,2	13,5	7,8	5,6	9,0
Moldova	20,6	7,4	4,7	9,9	8,4	5,5
Pakistan	42,9	26,1	16,6	12,2	7,5	19,4
Perù	25,6	11,2	7,5	4,7	2,1	2,3
Romania	27,6	9,8	14,5	8,4	8,8	9,8
Senegal	42,3	14,6	13,0	8,6	12,2	19,0
Sri Lanka	17,2	14,5	1,5	,5	2,2	1,4
Ucraina	14,0	7,4	6,0	1,7	6,1	2,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Pakistani e senegalesi sono tra i principali fruitori con percentuali superiori al 40%, seguiti dai marocchini (36,6%). All'estremo opposto si collocano i nuclei filippini (9,3%) e cinesi (13,2%), non a caso le cittadinanze maggiormente caratterizzate da coppie con lavoro stabile. Emergono anche delle differenze nel tipo di aiuti fruiti che riflettono le strategie di inserimento e i network delle varie comunità. Ad esempio, i nuclei cinesi sono tra i gruppi dove è maggiore la fruizione di aiuti su base familiare (9,6%) e in misura minore dalla rete etnica (5,1%) mentre sono assenti aiuti

da rete di amicizia italiana e del tutto residuali quelli di fonte pubblica o del privato sociale. Un tipo di strategia che riflette la particolare forma di integrazione con la società ospite di questo gruppo nazionale. Qualcosa di simile si osserva per il gruppo originario della Moldova che tuttavia conta anche su aiuti da conoscenti italiani, un dato che non sorprende alla luce della particolare collocazione delle donne nella nicchia del lavoro domestico.

Senegalesi e Pakistani invece sono i gruppi caratterizzati dal maggiore peso relativo di reti informali formate da stranieri. Per i primi è altresì molto rilevante la quota di nuclei che hanno beneficiato anche di aiuti da parte di amici o conoscenti italiani (12,2%), indicando un positivo inserimento in reti amicali e di supporto formate da italiani. Il gruppo maggiormente fruitore di sostegni di fonte pubblica è quello marocchino (26,2% dei nuclei), seguito dai provenienti da Pakistan (26,1%) e Bangladesh (19,5%).

Un'altra forma importante di supporto, spesso al centro di discussioni relative ai criteri di fruizione e gestione di sussidi e alloggi, è il sostegno alla casa. La fruizione di sussidi riguarda il 5% delle coppie e l'8% di quelle con figli. Tale proporzione raggiunge il 14% nel caso di genitori soli conviventi con figli minori. Nel caso di genitori soli o coppie con minori conviventi senza reddito stabile le percentuali di nuclei sostentati da trasferimenti monetari crescono raggiungendo circa il 17% delle coppie e oltre un quarto dei genitori soli privi di reddito. La fruizione di case in edilizia pubblica o convenzionata è meno diffusa rispetto ai trasferimenti monetari: ne beneficiano il 3,8% delle coppie con minori e il 7,6% dei genitori soli con figli conviventi minori. Nel caso di redditi da lavoro nulli o precari, tuttavia, la proporzione cresce, ma rimane inferiore al 10% nel caso delle coppie. Più elevata è la proporzione tra i genitori soli, relativamente i quali è tuttavia assai ridotta la numerosità campionaria.

Con riferimento alle provenienze a forme di sostegno all'abitazione sono prevalentemente i nuclei pachistani, albanesi e marocchini, a beneficiarne, come evidenziato nella Tab. 8.

Tab. 7 - Fruizione di forme di sostegno al reddito nei 12 mesi precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari per tipologia familiare, di reddito e presenza di minori conviventi. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

		Totale									
		Nucleo senza reddito									
		Un solo reddito precario									
		Nucleo monoreddito									
		Entrambi precari									
		Un occupato stabile un precario									
		Entrambi con lavoro stabile									
coppia		sussidi per la casa di abitazione		Totale	1,9	5,5	6,1	5,1	10,1	10,2	5,2
		Con minori		Con minori	3,1	8,1	11,5	7,4	17,9	17,4	8,0
non in coppia		alloggio in case di proprietà pubblica		Totale	1,1	2,8	2,3	3	5,6	5,4	2,9
		Con minori		Con minori	1,4	2,8	1,5	4,4	8,5	6,4	3,8
coppia		sussidi per la casa di abitazione		Totale				2,6	2,1	4,1	3,1
		Con minori		Con minori				12,9	5,5	27,1	14,4
non in coppia		alloggio in case di proprietà pubblica		Totale				1,1	1,6	3,3	2,0
		Con minori*		Con minori*				4,0	0	26,7	7,6

*bassa numerosità campionaria

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 8 - Fruizione di forme di sostegno abitativo nei 12 mesi precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari per cittadinanza. Principali cittadinanze. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014

	<i>sussidi per la casa di abitazione</i>	<i>possibilità di alloggiare in case di proprietà pubblica</i>
Albania	9,0	4,0
Romania	6,1	1,0
Ucraina	2,4	,5
Moldavia	0,0	0,0
Bangladesh	1,9	1,9
Sri Lanka	0,0	0,0
Cina	,3	,9
Filippine	3,1	1,6
India	2,4	2,7
Pakistan	9,2	4,5
Egitto	1,8	2,7
Marocco	7,4	4,6
Senegal	2,9	3,5
Ecuador	0,0	,8
Perù	0,0	0,0
Totale Stranieri	5,0	2,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

2.2 La rinuncia ai servizi essenziali

La seconda dimensione analizzata relativamente alle strategie di resilienza degli stranieri è la rinuncia alla fruizione di determinati servizi. Si è scelto in particolare di concentrarsi sull'autolimitazione dell'accesso ai servizi sanitari, sia perché si ipotizza che tali scelte vengano fatte solo in casi di seria difficoltà, e quindi sottintendano implicitamente una serie di altre limitazioni pregresse nelle spese, sia perché tale fenomeno, osservato anche tra gli italiani, potrebbe avere poi ricadute più ampie in termini di salute pubblica o di peggioramento della salute a lungo termine.

Il 36% delle persone che vivono in coppia ha rinunciato ad una qualche forma di cura o si è rivolto a strutture non preposte all'erogazione di servizi ordinari, come pronto soccorso o centri di volontariato. Tale comportamento riguarda anche poco più di un quinto di coloro che vivono in coppie di lavoratori occupati in modo stabile. Alcune strategie utilizzate sono l'uso di rimedi "casalinghi" (18,1%), la rinuncia o posponimento di cure (13,9%) o il ricorso a strutture di pronto soccorso al posto di visite specialistiche (14,3%), con percentuali crescenti al peggiorare delle condizioni occupazionali del nucleo.

Tab. 9 - Rinuncia alla fruizione di assistenza sanitaria o medicine nei 12 mesi precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari formati da una coppia convivente per tipologia di reddito. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014

	<i>Entrambi con lavoro</i>	<i>Un occupato stabile un precario</i>	<i>Entrambi precari</i>	<i>Entrambi noredotto</i>	<i>Nucleo mo- noreddito</i>	<i>Uni solo red- dito precario</i>	<i>Nucleo sen- za reddito</i>	<i>Totale</i>
Ha rinunciato a qualche forma di cura	23,3	41,5	46,1	35,6	52,0	46,5	36,0	
Ha rinunciato a cure mediche ordinarie e/o specialistiche	9,7	14,0	22,6	10,9	26,8	23,6	13,9	
ha sospeso cure mediche ordinarie e/o specialistiche in corso	4,4	6,7	8,3	5,0	9,5	9,8	6,0	
Si è rivolto al pronto soccorso invece che a visite specialistiche	10,0	14,4	14,4	14,2	20,4	21,2	14,3	
si è rivolto a centri di volontariato	3,9	7,0	3,1	7,0	17,3	19,1	8,0	
Si è affidato a rimedi tradizionali/domestici	10,3	20,0	23,5	18,4	28,0	24,2	18,1	
E' rientrato al paese di origine per curarsi	7,5	12,5	12,9	6,1	5,8	4,8	7,3	

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Le strategie delle persone che non vivono in coppia sono analoghe, anche se in questo caso le rinunce in ambito sanitario appaiono meno diffuse (29,5% dei nuclei).

Tab. 10 - Rinuncia alla fruizione di assistenza sanitaria o medicine nei 12 precedenti l'indagine da parte di nuclei familiari non formati da una coppia convivente per tipologia di reddito. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014

	<i>Lavoro stabile</i>	<i>Lavoro precario</i>	<i>Senza reddito</i>	<i>Totale</i>
Ha rinunciato a qualche forma di cura	25,8	40,2	30,3	29,5
Ha rinunciato a cure mediche ordinarie e/o specialistiche	10,9	20,0	12,1	12,7
Sospeso cure ordinarie e/o specialistiche in corso	4,6	9,3	7,1	6,2
Al pronto soccorso invece che a visite specialistiche	7,8	9,2	12,6	9,6
Si è rivolto a centri di volontariato	4,4	18,5	9,2	8,3
Si è affidato a rimedi tradizionali/domestici	11,9	19,3	14,4	13,9
E' rientrato al paese di origine per curarsi	5,4	9,4	3,8	5,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 11 - Rinuncia alla fruizione di assistenza sanitaria o medicine nei 12 mesi precedenti l'indagine. Principali cittadinanze. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014

	<i>Ha rinunciato a qualche forma di cura</i>	<i>Ha rinunciato a cure mediche ordinarie e/o specialistiche</i>	<i>Ha sospeso cure mediche ordinarie e/o specialistiche in corso</i>	<i>Si è rivolto al pronto soccorso invece che a visite specialistiche</i>	<i>si è rivolto a centri di volontariato</i>	<i>Si è affidato a rimedi tradizionali/domestici</i>	<i>E' rientrato al paese di origine per curarsi</i>
Albania	27,7	10,6	5,1	10,8	3,4	8,8	9,9
Romania	31,5	12,1	4,9	10,2	7,1	15,4	11,6
Ucraina	33,6	12,2	4,6	9,2	2,6	12,7	15,1
Moldavia	22,1	7,7	5,0	7,2	,4	6,2	11,0
Bangladesh	41,3	13,9	5,7	11,9	11,5	22,1	1,4
Sri Lanka	38,2	15,9	,9	7,1	12,6	18,6	3,8
Cina	15,7	6,9	1,9	6,9	,5	12,3	2,9
Filippine	24,1	7,8	5,8	16,9		7,7	1,7
India	45,4	11,2	1,5	11,2	7,2	34,4	8,0
Pakistan	41,3	15,4	11,1	17,3	12,1	30,4	4,2
Egitto	23,8	13,8	4,2	6,1	7,6	11,9	4,5
Marocco	40,2	17,7	9,0	18,1	8,2	19,9	7,4
Senegal	40,6	18,5	7,7	18,6	14,7	24,0	6,0
Ecuador	18,1	3,9	1,6	4,3	6,9	5,2	3,9
Perù	41,0	21,4	7,4	10,0	11,7	14,6	3,1

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

L'analisi per nazionalità non si discosta molto da quanto già osservato in precedenza. La rinuncia a forme di cura è poco diffusa tra nuclei di origine cinese e filippina. Il rientro al paese d'origine non appare una soluzione frequente ed è selettiva su base geografica. Risulta infatti più diffusa tra nuclei originari dell'Europa orientale e in misura minore dell'Africa settentrionale.

2.3 Rimanere, Ritornare o Ri-emigrare? La mobilità come strategia reattiva alla crisi

Una terza strategia di resilienza è la trasformazione o interruzione del progetto migratorio. Strategie comuni possono essere l'adozione di modelli di migrazione circolare, la separazione da alcuni componenti del nucleo familiare oppure la decisione di lasciare l'Italia.

Il primo modello è particolarmente difficile da misurare sulla base della rilevazione ORIM, poiché tali individui, trascorrendo parte dell'anno fuori dall'Italia, sono più difficili da intercettare rispetto agli altri migranti e quindi vengono sistematicamente sottostimati.

Le informazioni inerenti la mobilità segnalano che oltre un quarto degli stranieri nei 12 mesi precedenti l'indagine ha trascorso almeno un mese all'estero. Tuttavia gran parte di questi movimenti è dovuto a rientri prolungati nei paesi d'origine che interessano il 20% delle persone intervistate, ma che non possono essere considerati come un segnale di strategie di risposta alla crisi, includendo, nella maggior parte dei casi, anche le semplici vacanze. Diversamente possono essere interpretati i soggiorni in altri paesi. A questo proposito l'incidenza di soggiorni superiori ad un mese in altri paesi dell'Unione Europea è del 3%, mentre analoghi soggiorni in paesi extra-europei hanno interessato il 2% degli intervistati intercettati dall'indagine. Nonostante sia un fenomeno sottostimato, una conferma all'ipotesi che tale forma di pendolarismo tra paesi, diversi da quello d'origine, possa essere una strategia di risposta alla crisi proviene dal fatto che ad essere più mobili sono i nuclei caratterizzati da maggiori livelli di precarietà lavorativa.

Le maggiori proporzioni di pendolarismo verso paesi UE si osservano per il gruppo albanese (7%) e peruviano (4,6%). Gli stranieri originari della Romania (3,6%) e del Senegal (3,0%) sono invece tra i principali ad aver trascorso almeno un mese in paesi extra UE nei 12 mesi precedenti la rilevazione.

Tab. 12 - Proporzione di persone soggiornanti per oltre un mese in paesi diversi dall'Italia e dal paese d'origine nei 12 mesi precedenti la rilevazione, per tipologia familiare di reddito e area geografica del paese di soggiorno. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

		<i>Entrambi con lavoro stabile</i>	<i>Un occupato stabile un precario</i>	<i>Entrambi precari</i>	<i>Nucleo monoreddito</i>	<i>Un solo redditizio precario</i>	<i>Nucleo senza reddito</i>	<i>Totale</i>
coppia convivente	UE	1,5	1,8	4,8	2,2	5,0	4,4	2,5
	extra-UE	,5	1,6	11,3	1,3	4,1	4,7	2,0
non in coppia convivente	UE				2,1	5,7	6,1	4
	extra-UE				2,6	1,7	1,1	1,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Se la trasformazione del modello di insediamento da stabile a circolare è particolarmente difficile da rilevare, il trasferimento di parte del nucleo, pur soggetto anche questo a sottostima, è meno problematico in quanto almeno uno o più componenti sono ancora presenti in modo stabile sul

territorio. L'indagine 2014 si è focalizzata sui movimenti dei figli minori. Tale strategia ha un forte impatto negativo sui figli che, oltre al distacco da parte del nucleo familiare e dal contesto di socializzazione, interrompono il loro percorso nella scuola italiana.

Tab. 13 - Proporzione di coppie nell'ambito delle quali almeno un figlio minore ha interrotto il percorso scolastico per trasferirsi all'estero nei 12 mesi precedenti la rilevazione, per tipologia familiare di reddito. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

		Total	Nucleo senza red- dito	Un solo reddito precario
Coppia con- vivente	% nuclei con almeno un trasferimento	6,9	6,4	8,7
	% di trasferimenti al paese d'origine su totale trasferimenti	80,4	78,4	72,5
Non in cop- pia convi- vente	% nuclei con almeno un trasferimento			11,3
			Entrambi precari	20,8
			Nucleo monoredi- to	20,8
			Un occupa- to stabile un precario	25,8
			Entrambi con lavoro stabile	11,0
			Un solo reddito precario	78,8
				92,5
				23,9
				25,4
				15,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Nell'ambito delle coppie, a causa di difficoltà economiche l'11% si sono separate da almeno un figlio minore nei 12 mesi precedenti la rilevazione. Tale proporzione sale al 15,8% tra i genitori non in coppia al momento della rilevazione e che verosimilmente si sono quindi separati contestualmente anche dal partner. In entrambe le tipologie familiari la proporzione di nuclei che si sono separati dai figli sale al 25% dove non sono presenti redditi da lavoro. La numerosità campionaria permette un'analisi più dettagliata del fenomeno solo nell'ambito delle coppie. Dalla tabella 13 si vede come nella maggior parte dei casi i figli vengano rimpatriati. Tuttavia tale proporzione è maggiore nei casi in cui i nuclei sono più esposti a difficoltà sul piano economico.

L'ultima dimensione analizzata relativa alle strategie di resilienza ha a che fare con l'intenzione di trasferirsi altrove entro i 12 mesi successivi alla rilevazione. Questo può significare la prosecuzione dell'esperienza migratoria verso nuovi paesi per mezzo di una migrazione secondaria, oppure la sua conclusione e il conseguente rientro al paese d'origine. Come evidenziato in tabella 14 le intenzioni di mobilità appaiono direttamente legate alla possibilità di fruire di redditi da lavoro in Italia.

Tab. 14 - Intenzioni mobilità nei 12 mesi successivi alla rilevazione, per tipologia familiare di reddito. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

	<i>Meta di destinazione dichiarata</i>	<i>Entrambi con lavoro stabile</i>	<i>Un occupato stabile un precario</i>	<i>Un occupato precario</i>	<i>Entrambi precari</i>	<i>Nucleo monoreddito</i>	<i>Un solo reddito precario</i>	<i>Nucleo senza reddito</i>	<i>Totali</i>
coppie	Altro stato	2,7	7,2	11,4	7,0	22,7	23,1	8,7	
	Paese d'origine	5,0	9,8	7,5	8,6	15,0	22,7	9,5	
	Altro comune Italiano	0,5	0,0	13,5	0,7	1,5	2,1	1,1	
coppie con figli	Altro stato	2,0	7,2	16,9	6,1	24,8	27,9	8,2	
	Paese d'origine	3,1	2,8	3,2	7,5	21,0	20,5	7,6	
	Altro comune Italiano	0,4	0,0	0,0	0,4	1,5	1,0	0,5	
non in coppia	Altro stato	-	-	-	9,7	27,3	19,7	15,7	
	Paese d'origine	-	-	-	6,8	7,2	6,5	6,8	
	Altro comune Italiano	-	-	-	2,4	0,2	2,1	1,9	

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

La proporzione di chi intende lasciare il nostro paese tra coloro che vivono in coppia passa dal 7,7% dei nuclei con due redditi stabili al 45,8% nei nuclei senza reddito. Al crescere dell'esposizione alla mancanza di reddito cresce, inoltre, la proporzione di chi intende proseguire la propria esperienza in un altro paese di emigrazione (da 34,6% tra le coppie con redditi da lavoro stabile a oltre il 50% se il lavoro non c'è o è precario). Nel caso delle famiglie con due redditi stabili si può pensare a tale decisione come naturale conclusione dell'esperienza migratoria oppure a famiglie di cosiddetti *working poors*, per i quali il vantaggio in termini di reddito legato ad un trasferimento all'estero non apparirebbe vantaggioso quanto il ritorno al paese d'origine. Il sottogruppo delle famiglie con figli risulta nel complesso meno propenso alla mobilità, ma lo è in maniera maggiore nell'ambito dei nuclei più economicamente fragili. Coloro che invece non vivono in coppia appaiono in generale più propensi alla mobilità (il 22,5% dichiara l'intenzione di lasciare l'Italia), manifestando una spiccata propensione per l'emigrazione secondaria verso altri paesi.

E' inoltre interessante sottolineare che, anche se i dati non sono esplicitati in questa pubblicazione, la fruizione di forme integrative di reddito non appare avere un impatto rilevante o scoraggiante rispetto alle intenzioni di mobilità.

Un ulteriore sguardo alle intenzioni di ritorno per nazionalità conferma come ad essere maggiormente intenzionati a lasciare il nostro paese

siano le provenienza che si è visto essere maggiormente caratterizzate da nuclei "fragili" ed esposti alla mancanza di reddito da lavoro.

Tab. 15 - Intenzioni mobilità nei 12 mesi successivi alla rilevazione, per cittadinanza d'origine. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfpm e presente in Lombardia nel 2014.

	<i>Sì, in un altro comune italiano</i>	<i>Sì, in un altro stato</i>	<i>Sì, al mio paese d'origine</i>
Albania	0,6	13,5	8,8
Romania	1,7	11,6	4,0
Ucraina	0,8	3,2	12,8
Moldavia	2,7	13,2	4,1
Bangladesh	0,4	15,3	10,4
Sri Lanka	2,2	,9	11,8
Cina	0,1	,8	7,5
Filippine	0,0	1,7	1,0
India	0,0	6,1	7,2
Pakistan	3,7	14,2	15,7
Egitto	0,2	4,2	12,7
Marocco	2,1	10,2	10,3
Senegal	0,2	24,4	7,9
Ecuador	0,0	,5	4,6
Perù	0,1	8,1	11,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Non a caso la proporzione di coloro che dichiarano di volersi trasferire è nettamente più elevata tra i senegalesi (32,3%) e i pakistani (29,9%). Tra i nuclei meno esposti alla crisi, invece, i cinesi manifestano comunque una percentuale non residuale di persone intenzionate a tornare al paese d'origine; al contrario tra i filippini sono molto pochi coloro che esprimono una qualche intenzione di mobilità.

3. Riflessioni conclusive

L'indagine 2014 restituisce una fotografia variegata degli effetti della crisi nell'ambito della popolazione straniera. Esiste senza dubbio una porzione di questa che appare fortemente caratterizzata da elementi di fragilità. In particolare, ad apparire in affanno sono senza dubbio i nuclei privi di redditi stabili, anche se esiste una proporzione di coppie formate da due lavoratori stabili o di single occupati in modo stabile che beneficiano di sostegno al reddito. Il reddito, benché derivante da lavoro regolare stabile, potrebbe essere comunque insufficiente, segnalando la presenza di una porzione di lavoratori poveri (*working poors*). Un'altra area di attenzione è

costituita da quei minori, uno ogni cinque, che vivono in famiglie prive di redditi da lavoro stabile.

La crisi non ha colpito indistintamente il complesso universo migratorio italiano: ad essere più in affanno sono le provenienze maggiormente caratterizzate da modelli migratori dove è l'uomo ad essere primo migrante e unico perceptor di reddito (*male breadwinner*) come quelle da Senegal e Pakistan. Le strategie di resilienza nella crisi riescono a coprire una platea parziale di nuclei che si amplia al crescere della precarietà lavorativa. Anche se non mancano casi di forte sostegno da parte delle famiglie e delle comunità è l'erogazione di sostegno pubblico a coprire la proporzione maggiore di nuclei. Oltre all'integrazione del reddito molte famiglie applicano strategie di trasformazione o interruzione del progetto migratorio che spesso intendono proseguire mediante trasferimento in un altro paese d'emigrazione. Ancora una volta la mobilità è maggiore nell'ambito delle comunità più colpite dalla persistente disoccupazione.

Scheda 4 - La mobilità territoriale

di *Simona Maria Mirabelli*

1. Introduzione

Gli immigrati presenti sul territorio provengono da “fuori regione” o sono arrivati direttamente in Lombardia? La città di Milano è ancora il principale polo di arrivo? Chi sono coloro che esprimono una più spiccata tendenza alla stanzialità? La mobilità territoriale è un’esperienza più ricorrente tra gli uomini o tra le donne? La diversa “storia” di mobilità è interconnessa a specifici modelli di insediamento? Tra chi ha scelto di trasferirsi direttamente in Lombardia è dominante la componente con un elevato titolo di studio? La mobilità territoriale produce effetti sulle condizioni di vita dei soggetti coinvolti? Come sono cambiate le traiettorie di mobilità nel corso del tempo? Nel periodo più recente si esprime una più spiccata tendenza alla stanzialità rispetto a quindici anni fa o, viceversa, si è più stabili oggi rispetto al passato?

Queste sono alcune delle molteplici domande che hanno guidato l’analisi proposta nelle pagine che seguono e orientata a far luce sulle traiettorie di mobilità territoriale delle persone immigrate in regione. L’obiettivo è quello di descrivere i percorsi di mobilità di questi ultimi, facendo emergere nuovi aspetti differenziali nell’analisi dei flussi migratori che interessano la Lombardia.

2. Obiettivi, ipotesi di studio e metodologia di riferimento

2.1 Gli obiettivi

Nello specifico, gli obiettivi che si intende perseguire sono i seguenti:

1. Analizzare i percorsi di mobilità territoriale degli immigrati originari dei Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) e presenti in regione nel 2014 rispetto alle principali caratteristiche che li contraddistinguono;
2. Far emergere gli aspetti differenziali nelle condizioni di vita tra chi ha scelto la provincia lombarda come prima area di insediamento e chi, al contrario, vi è approdato dopo aver vissuto in altri luoghi del Paese;
3. Esaminare se, nel corso dell'ultimo quindicennio, sono cambiate le traiettorie di mobilità degli immigrati presenti sul territorio.

2.2 La formulazione delle ipotesi.

- La differente composizione dei gruppi *target* (classificati per genere, età, macro area di provenienza, anzianità migratoria, titolo di studio e condizione giuridico-amministrativa) riflette specifici modelli di mobilità/stanzialità a livello territoriale?
- La mobilità è connessa alle condizioni di vita e di lavoro dei soggetti che la sperimentano?
- I fattori contingenti e gli andamenti congiunturali, legati alla crisi del mercato del lavoro o agli interventi di regolarizzazione delle presenze irregolari, generano conseguenze sulla mobilità territoriale?

2.3 L'identificazione delle variabili

Nel presente lavoro, l'attenzione si è focalizzata sulle seguenti variabili:

- “anno di arrivo in Italia”;
- “anno di arrivo in Lombardia”;
- “anno di arrivo nella Provincia in cui è risultato presente”.

A partire dalle tre variabili di interesse si è proceduto alla costruzione di una nuova variabile, denominata ‘Mobilità territoriale’, che assume quattro modalità:

1. “Nessuna”. L’immigrato è arrivato direttamente nella provincia lombarda in cui dimora al momento della rilevazione.
2. “Interregionale”. L’immigrato arriva direttamente da un’altra regione italiana senza aver precedentemente dimorato in un’altra provincia lombarda.
3. “Intraregionale”. L’immigrato arriva da un’altra provincia lombarda.
4. “Multipla”. L’immigrato proviene da un’altra provincia della Lombardia e ha precedentemente dimorato in un’altra regione del Paese.

3. Più mobili o più stanziali?

Sulla base di una prima lettura dei dati incrociati con la suddivisione territoriale, emerge che nella provincia di Milano almeno tre immigrati su quattro (77,8%) sono arrivati direttamente dal Paese di provenienza (o comunque dall'estero): nel comune capoluogo essi incidono fino all'80,4% dei casi, 11 punti percentuali in più rispetto alla media regionale. Sul fronte opposto, Mantova e Pavia si collocano tra le province lombarde a più elevata incidenza di immigrati provenienti o da altre regioni italiane (nel caso di Mantova se ne contano non meno di tre ogni 10 presenti sul territorio, più del doppio rispetto alla media regionale) o da altre province della Lombardia (a Pavia il valore corrispondente raggiunge il 27,3% dei casi, tre volte superiore alla media regionale) (Tab. 1).

Rispetto al genere, si osservano differenze significative tra coloro che sono arrivati direttamente in regione e chi vi è approdato dopo aver intrapreso un percorso di mobilità a livello interregionale. Le donne, una volta arrivate in Italia, tendono a restare nell'area di primo insediamento almeno nel 73,9% del collettivo, contro il 64,9% degli uomini; questi ultimi d'altra parte riferiscono una più elevata esperienza di mobilità a livello interregionale (sei punti in più rispetto alla componente femminile) (Tab.2).

La diversa propensione alla residenzialità nelle diverse classi di età mostra un andamento a U: decrescente fino alla classe 45-49, in corrispondenza della quale si osserva la percentuale più bassa di immigrati stanziali (58,4%) e poi crescente fino a raggiungere tra gli ultra65enni quota 82,1%, un valore di poco inferiore a quello osservabile tra i 15-19enni (85,7%) (Tab.3).

Relativamente alle aree di provenienza, tra coloro che risiedono nella provincia in cui si sono insediati al momento del loro arrivo in Italia, gli asiatici e i latino americani mostrano i valori più consistenti: tra il 72% e il 75,9% (a fronte di una media del 69,2%). Specularmente, gli africani segnalano una più accentuata propensione alla mobilità, sia a livello interregionale (fino a un caso su cinque tra i subsahariani), sia a livello intraregionale (il 10% del collettivo) (Tab. 4).

Passando all'analisi della mobilità rispetto al livello di scolarizzazione, emerge che all'aumentare del titolo di studio decresce la quota di coloro che risiedono stabilmente sul territorio: si passa dal 61,9% tra chi ne è formalmente privo al 71,9% per chi ha conseguito una laurea (Tab.5).

Un ulteriore elemento di differenza rispetto alla condizione giuridico-amministrativa deriva dal confronto tra chi è privo di un titolo che ne attesti la regolare presenza sul territorio e chi ha ottenuto la cittadinanza ita-

liana: la stanzialità caratterizza gli irregolari nel 74,9% dei rispettivi casi, i naturalizzati in poco più della metà (53,4% del sottoinsieme) (Tab.6).

Attraverso il successivo esame della tipologia del titolo di soggiorno emergono ulteriori differenze: tra coloro che sono in possesso di un permesso di soggiorno per motivi familiari la quota di chi è rimasto nella provincia lombarda di primo insediamento in Italia sfiora l'82% dei casi, a fronte di una media regionale del 71,7%; viceversa, tra i soggetti che sono titolari di un permesso per motivi di lavoro autonomo la quota dei mobili a livello interregionale riguarda quasi un caso su quattro (il 23,6% del rispettivo sottoinsieme) al di sopra della media regionale di oltre 7 punti percentuali (Tab.7).

Infine, per quanto riguarda la durata della presenza in Italia, si rileva come ad una più lunga permanenza nel nostro Paese si accompagnino traiettorie più incisive sotto il profilo della mobilità: se tra i soggetti a più bassa anzianità migratoria (inferiore a due anni) i percorsi di mobilità (complessivamente considerati) riguardano solo il 12,3% dei casi, tra le presenze ultradecennale le percentuali corrispondenti raggiungono quasi il 40% del sottoinsieme, superando la media regionale di quasi 9 punti percentuali (Tab.8)¹.

Tab. 1 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per provincia

Provincia	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Bergamo	66,5%	12,0%	12,5%	9,0%	100,0%
Brescia	69,8%	16,9%	6,2%	7,0%	100,0%
Como	70,3%	13,3%	15,2%	1,2%	100,0%
Cremona	70,6%	14,4%	12,4%	2,6%	100,0%
Lecco	65,7%	12,7%	17,6%	3,9%	100,0%
Lodi	65,1%	11,6%	18,6%	4,7%	100,0%
Mantova	43,3%	36,9%	11,8%	8,0%	100,0%
Milano, di cui:	77,8%	17,2%	2,4%	2,6%	100,0%
Milano città	80,4%	16,1%	2,2%	1,3%	100,0%
Milano altri	74,6%	18,5%	2,7%	4,2%	100,0%
Monza e Brianza	62,8%	18,4%	17,2%	1,7%	100,0%
Pavia	55,1%	14,6%	27,3%	3,0%	100,0%
Sondrio	76,7%	6,7%	13,3%	3,3%	100,0%
Varese	59,3%	20,9%	14,6%	5,1%	100,0%
Totale	69,1%	17,2%	9,4%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

¹ Resta intesa la consapevolezza che una maggior anzianità di presenza comporta automaticamente una maggior esposizione esperienze di mobilità.

Tab. 2 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per genere

Genere	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Uomo	64,9%	20,2%	9,5%	5,4%	100,0%
Donna	73,9%	13,7%	9,1%	3,2%	100,0%
Totale	69,1%	17,1%	9,3%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 3 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per classi di età quinquennali

Classi di età	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
15-19	85,7%	6,3%	7,1%	,8%	100,0%
20-24	85,9%	7,7%	4,7%	1,7%	100,0%
25-29	73,0%	13,7%	8,6%	4,7%	100,0%
30-34	72,8%	14,0%	10,3%	2,9%	100,0%
35-39	64,4%	19,1%	12,1%	4,3%	100,0%
40-44	63,2%	23,3%	7,6%	6,0%	100,0%
45-49	58,4%	24,6%	12,0%	5,0%	100,0%
50-54	62,9%	21,1%	8,6%	7,5%	100,0%
55-59	68,3%	14,1%	9,9%	7,7%	100,0%
60-64	62,9%	27,4%	8,1%	1,6%	100,0%
65+	82,1%	3,6%	10,7%	3,6%	100,0%
Totale	69,2%	17,1%	9,3%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 4 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per macro area di provenienza

Macro area	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Est Eur EU	67,3%	14,8%	13,1%	4,9%	100,0%
Est Eur - Non EU	69,6%	17,1%	9,2%	4,1%	100,0%
Asia	72,0%	17,2%	6,9%	4,0%	100,0%
Nord Africa	65,8%	18,9%	10,3%	4,9%	100,0%
Altri Africa	62,3%	20,0%	10,2%	7,4%	100,0%
Amer. Latina	75,9%	14,1%	8,4%	1,6%	100,0%
Totale	69,2%	17,1%	9,4%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 5 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per titolo di studio

Titolo di studio	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Nessun titolo formale	61,9%	23,0%	6,2%	8,8%	100,0%
Scuola primaria e Sec I	67,8%	17,4%	9,0%	5,8%	100,0%
Scuola Sec II	70,1%	16,2%	10,2%	3,4%	100,0%
Laurea	71,9%	17,4%	8,3%	2,4%	100,0%
Totale	69,2%	17,1%	9,4%	4,3%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 6 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per condizione giuridico-amministrativa

Status legale	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Privo di documenti	74,9%	18,8%	4,5%	1,8%	100,0%
Con PdS di breve durata	77,1%	12,4%	7,3%	3,2%	100,0%
Con PdS di lungo periodo	66,5%	18,9%	9,8%	4,8%	100,0%
Cittadinanza comunitaria	66,5%	15,8%	12,6%	5,1%	100,0%
Con cittadinanza italiana	53,4%	26,7%	12,6%	7,3%	100,0%
Totale	69,1%	17,2%	9,3%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 7 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per titolo di visto/soggiorno (valido o in rinnovo)

Titolo di visto/ Soggiorno	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Famiglia	81,8%	9,7%	5,7%	2,8%	100,0%
Lavoro subordinato	68,5%	17,8%	9,0%	4,8%	100,0%
Lavoro autonomo	58,4%	23,6%	11,8%	6,2%	100,0%
Studio	94,7%		5,3%		100,0%
Protezione temporanea/asilo	56,5%	36,2%	2,9%	4,3%	100,0%
Altro	71,4%	22,4%	6,1%		100,0%
Totale	71,7%	16,2%	8,0%	4,2%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 8 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per durata della presenza in Italia

Durata	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Meno di 2 anni	87,7%	8,1%	4,3%		100,0%
Da 2 a 4 anni	82,3%	7,9%	6,3%	3,5%	100,0%
Da 5 a 10 anni	76,1%	13,5%	7,9%	2,6%	100,0%
Oltre 10 anni	60,3%	22,0%	11,4%	6,3%	100,0%
Totale	69,1%	17,1%	9,3%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

4. Mobilità e condizioni di vita

Per quanto concerne la seconda ipotesi di ricerca secondo cui le diverse esperienze di mobilità a livello territoriale si combinano a peculiari condizioni di vita e di lavoro, esaminando selettivamente tre aspetti strettamente connessi con la partecipazione al mercato del lavoro (il livello di reddito, la mobilità lavorativa e il livello di adeguatezza tra professione svolta e formazione acquisita), emergono differenze sulle quali vale la pena soffermarsi.

Relativamente alla distribuzione del reddito nei diversi sottogruppi classificati per mobilità territoriale, si può osservare come il livello di reddito tenda a decrescere al diminuire della mobilità: chi percepisce il reddito più basso (non superiore a 800 euro mensili) intraprende con minore probabilità percorsi di mobilità a livello territoriale, sia su scala interregionale che interregionale, rispetto a chi guadagna almeno 1.000 euro mensili (Tab.9).

Anche relativamente alla mobilità di tipo lavorativo, i dati sembrano suggerire percorsi di mobilità unidirezionali, sia a livello territoriale che a livello professionale: ad una più elevata mobilità territoriale (interregionale o intraregionale) corrisponde un miglioramento nella propria condizione lavorativa (Tab.10).

Altrettanto significativi sono i risultati emersi incrociando l'esperienza di mobilità/stabilità con la condizione di inquadramento professionale rispetto al proprio background formativo². Anche sotto questo profilo, i

² Questa variabile è stata mutuata dall'approfondimento relativo all'integrazione economico-lavorativa. In tale ambito si è infatti determinato per ciascun soggetto il livello di eventuale "overqualification" comparando titolo di studio e lavoro svolto.

percorsi di mobilità -territoriale e professionale- sembrano procedere in parallelo: ad una più elevata quota di stanziali corrisponde una maggiore incidenza di lavoratori sottoinquadri (il divario è di quasi 7 punti percentuali) (Tab.11).

Tab. 9 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel luglio 2014, per livelli di reddito (in euro)

Reddito	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Fino a 800	70,9%	15,3%	7,9%	5,9%	100,0%
801-1000	67,3%	19,6%	10,6%	2,6%	100,0%
1001-1300	60,0%	21,1%	13,5%	5,5%	100,0%
> 1300	64,0%	20,3%	10,2%	5,5%	100,0%
Totale	66,0%	18,8%	10,2%	5,1%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 10 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel luglio 2014, per mobilità lavorativa

Mobilità lavorativa	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Discendente	67,6%	19,3%	7,3%	5,8%	100,0%
Immobilità	66,1%	18,7%	10,2%	4,9%	100,0%
Ascendente	60,2%	24,9%	12,4%	2,5%	100,0%
Totale	65,9%	19,2%	10,1%	4,9%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 11 – Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel luglio 2014, per adeguatezza del lavoro svolto rispetto alla formazione acquisita

Adeguatezza del lavoro svolto rispetto all'istruzione	Nessuna	Interregionale	Intraregionale	Multipla	Totale
Inadeguato	70,2%	16,6%	9,6%	3,6%	100,0%
Adeguato	63,5%	19,7%	10,8%	6,0%	100,0%
Totale	65,4%	18,8%	10,5%	5,3%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

5. I percorsi di mobilità a livello territoriale sono cambiati nel corso del tempo?

Se poniamo a confronto i dati sulla mobilità degli ultimi quindici anni, si osserva per il complesso della popolazione presente sul territorio una sostanziale tenuta della stanzialità (linea tratteggiata rossa), la cui incidenza non scende mai, tra il 2001 e il 2014, al di sotto del 63% per poi superare l'80% dei casi nel 2009 (Fig.1). Specularmente, l'andamento della mobilità su scala interregionale (linea tratteggiata nera) si muove entro un *range* compreso tra il 9,4% (punto di minimo toccato nel 2009) e il 20% (nel biennio 2003-2004).

L'analogo confronto in relazione al genere evidenzia una più spiccata tendenza alla residenzialità da parte delle donne che registrano, negli ultimi quindici anni, una media del 76,8% rispetto a quella messa a punto dagli uomini (66,4%) (Fig. 2 e 3). Ad una maggiore stanzialità della componente femminile corrisponde, conseguentemente, una minore mobilità: sotto il profilo interregionale: la media del periodo è del 13,7% a fronte del 21,6% per gli uomini.

Allorché se ne approfondisce l'esame in relazione alla diversa provenienza geoculturale, emergono percorsi di mobilità differenti in funzione delle molteplici strategie migratorie che guidano uomini e donne nel processo di insediamento nel nuovo contesto di ricezione.

Relativamente alla componente maschile, si riscontra una maggiore stanzialità tra i latino americani: la media del periodo è del 79,9% con punte che sfiorano il 90% nel 2009; sul fronte opposto si collocano gli africani subsahariani, il cui livello di stanzialità varia tra il 50% nel 2002 e il 72% nel 2009, con una media del periodo pari al 59,1%. Est europei e asiatici mostrano un andamento analogo fino al 2012³ per poi divergere nell'ultimo biennio: diminuisce la quota degli stanziali tra gli est europei a fronte di un aumento dei soggetti con analogo profilo tra le provenienze asiatiche (Fig.4).

Per quanto riguarda il collettivo femminile, si osservano traiettorie di vita basate prevalentemente sulla stabilità: restano nell'area di primo insediamento le originarie dell'America Latina, del Nord Africa e dell'Asia, con un andamento regolare e uniforme per tutto il periodo in esame, tranne che per il 2006 (Fig.5). La stanzialità tra le africane subsahariane au-

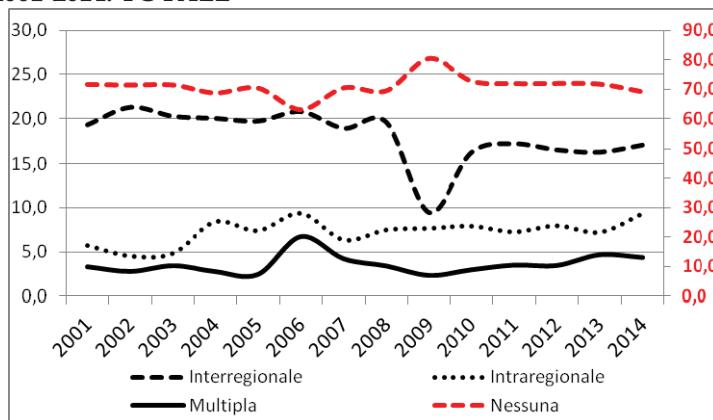
³ A tale riguardo si consideri che la media dell'intervallo 2001-2012 si attesta al 67% in entrambi i collettivi con un coefficiente di correlazione pari a +0,83.

menta sensibilmente a partire dal 2007, raggiungendo il punto di massimo nel 2012 (78,2%).

Un ulteriore elemento di interesse emerge dal confronto dei dati circoscritti alle sole provenienze africane subsahariane (Fig.6). La curva della stanzialità delle donne si mantiene costantemente più alta rispetto a quella degli uomini, salvo che nel 2004 e nel 2006, mentre gli uomini mostrano un andamento altalenante per poi attestarsi, nell'anno più recente, su valori pressoché analoghi a quelli rilevati a inizio periodo (56% nel 2001, 58,3% nel 2014).

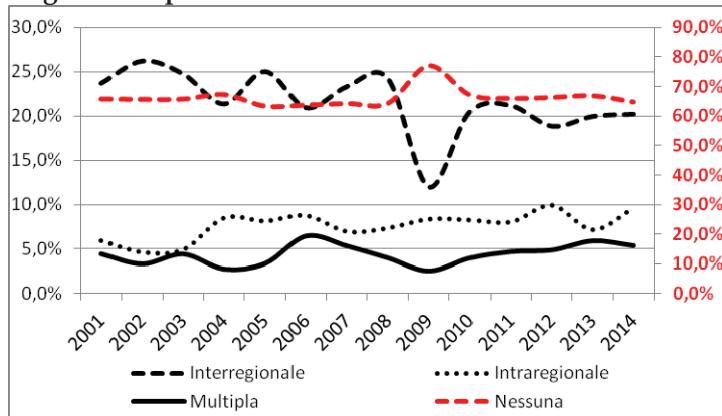
Nell'approfondire la rilevanza della mobilità territoriale nello studio della popolazione immigrata in regione, ci siamo chiesti se emergono cambiamenti nelle traiettorie di mobilità per effetto dell'andamento congiunturale legato alla crisi economica, alle iniziative di regolarizzazione delle presenze irregolari o all'ingresso di nuovi paesi nel novero degli stati comunitari. Lo studio non ha evidenziato differenze significative che siano riconducibili a tali eventi. I dati sembrano invece prefigurare forme di mobilità più sensibili ai diversi percorsi familiari e lavorativi che gli immigrati intraprendono nel paese di ricezione: con l'intero nucleo familiare al seguito, con il solo coniuge o nel ruolo di primo migrante.

Fig. 1 - Mobilità territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014. TOTALE



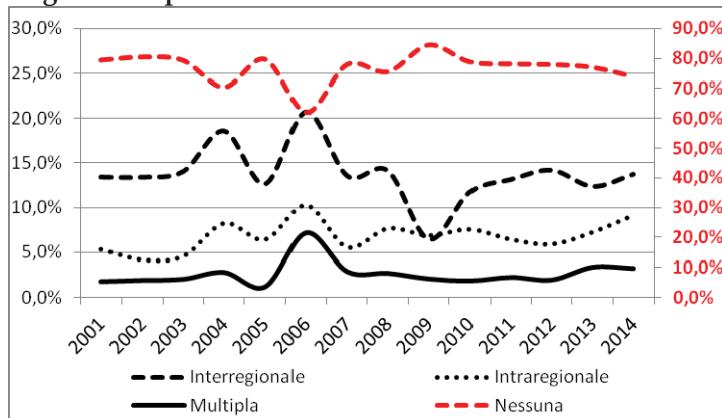
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 2 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014. UOMINI



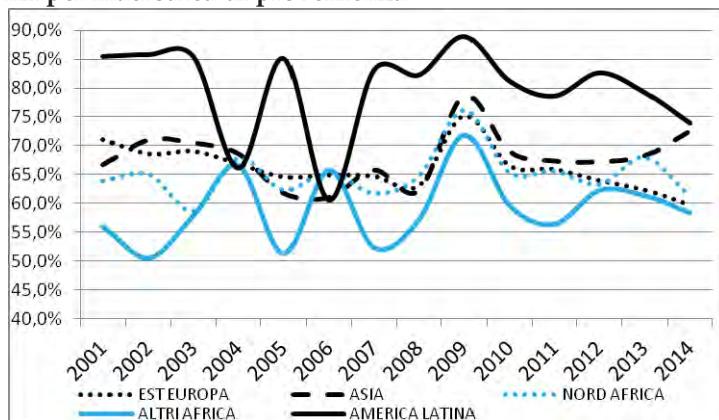
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 3 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014. DONNE



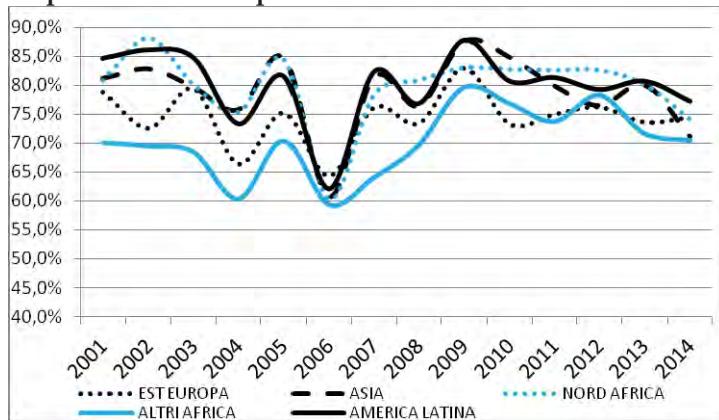
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 4 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014. UOMINI STANZIALI per macroarea di provenienza



Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 5 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014. DONNE STANZIALI per macroarea di provenienza



Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Scheda 5 – L'integrazione degli immigrati

di *Simona Maria Mirabelli*

1. Introduzione

Lo scopo di questo approfondimento consiste nel fornire un quadro aggiornato del livello di integrazione raggiunto dagli immigrati ultraquattordicenni presenti sul territorio lombardo, tenendo adeguatamente conto tanto del profilo economico-lavorativo, quanto della dimensione socio-territoriale del loro inserimento.

Il successivo confronto temporale consentirà di ricostruirne, retrospettivamente, la dinamica di lungo periodo (2001-2014) sia per la totalità della popolazione di interesse, sia in corrispondenza di alcuni specifici suoi sottoinsiemi. Infine, attraverso l'applicazione della *Cluster Analysis*, si identificheranno quattro gruppi di soggetti che presentano un analogo profilo rispetto alle dimensioni di integrazione selezionate.

2. Obiettivi, ipotesi di studio e metodologia di riferimento

2.1 Gli obiettivi

Nello specifico, gli obiettivi che si intende perseguire sono quelli di fornire:

- l'analisi dettagliata della condizione di integrazione degli immigrati presenti sul territorio, mediante la loro scomposizione in sottoinsiemi differenziati sulla base delle principali caratteristiche che li contraddistinguono;
- l'aggiornamento dell'andamento degli indici di integrazione registrati nel periodo 2001-2014, assumendo il 2014 come anno base di riferimento e confrontando i punteggi determinati rispetto a tale anno;

- l'identificazione di un insieme di profili che siano rappresentativi di situazioni di integrazione specifiche e differenziate.

2.2 La formulazione delle ipotesi

- *Sul piano economico lavorativo* un immigrato può ritenersi integrato nel contesto di insediamento se “*svolge un’attività regolare, stabile e garantita, che sia tale da fornirgli adeguate risorse economiche attraverso una professione coerente con le proprie credenziali formative*”. Viceversa, l'esclusione dal mercato del lavoro, l'assenza di adeguate garanzie, la condizione di disoccupazione, la disponibilità di un basso reddito e lo svolgimento di un'attività gravemente inadeguata rispetto alla formazione acquisita sono considerate, nel loro insieme, come condizioni fortemente pregiudizievoli all'effettivo inserimento dell'immigrato nella vita economica e lavorativa della società di ricezione;
- *A livello socio-territoriale* un cittadino straniero può ritenersi integrato se “*è in possesso di un titolo di soggiorno valido e stabile (si va da un regolare permesso di soggiorno sino alla cittadinanza italiana), è radicato nel territorio in cui dimora (ovvero iscritto presso un'anagrafe comunale) e dispone di una sistemazione abitativa indipendente*”. In presenza di tali circostanze, il soggetto può considerarsi verosimilmente più inserito di chi si trova in una condizione di irregolarità rispetto al soggiorno, di provvisorietà dal punto di vista residenziale e di precarietà sotto l'aspetto abitativo.

2.3 L'identificazione delle variabili

Nel presente lavoro, l'attenzione si è focalizzata sulle seguenti variabili (tra quelle rilevate nell'indagine ORIM 2014):

Per la dimensione economico-lavorativa:

- “condizione professionale prevalente attuale”;
- “reddito medio mensile personale netto da lavoro”;
- “tipo di lavoro”;
- “titolo di studio posseduto”;

Relativamente alla dimensione socio-territoriale:

- “tipo di alloggio”;
- “condizione giuridico-amministrativa”;
- “iscrizione anagrafica”.

A partire dalle caratteristiche selezionate si è proceduto alla costruzione di sei indicatori di integrazione, con cui misurare il livello individuale raggiunto dai soggetti in esame:

Per la dimensione economico-lavorativa:

- la condizione di stabilità e regolarità lavorativa, denominata “*Job Stability*”. Essa assume sei modalità: “1. Disoccupato”; “2. Irregolare/Instabile”; “3. Irregolare/Stabile”; “4. A rischio disoccupazione”; “5. Regolare/Instabile”; “6. Regolare/Stabile”;
- il livello di reddito netto da lavoro (“*Income Levels*”) ne prevede quattro: “1. Fino a 800 euro mensili”; “2. Da 801 a 1.000 euro mensili”; “3. Da 1.001 a 1.300 euro mensili”; “4. Oltre 1.300 euro mensili”;
- il livello di adeguatezza tra professione svolta e formazione scolastica acquisita (“*Job compared to education/Overqualification*”) assume tre modalità: “1. Gravemente inadeguato”; “2. Moderatamente inadeguato”; “3. Adeguato”.

Relativamente alla dimensione socio-territoriale:

- la sistemazione abitativa (denominata “*Housing*”) assume quattro modalità: “1. Precaria”, “2. Nel luogo di lavoro”; “3. In condivisione”; “4. Autonoma/indipendente”;
- lo status giuridico-amministrativo (“*Legal Status*”) ne prevede cinque: “1. Privo di documenti”; “2. Con PdS di breve durata”; “3. Con PdS di lungo periodo”; “4. Cittadino comunitario”; “5. Con cittadinanza italiana”;
- la stabilità sotto il profilo residenziale (“*Residential Stability*”) è codificata in forma binaria: “1. Iscritto in anagrafe”; “2. Non iscritto”.

2.4 La costruzione dei punteggi di integrazione

L’applicazione della metodologia già implementata nell’ambito delle ultime due indagini ORIM (*Rapporti 2012 e 2013*) consente di esprimere una valutazione quantitativa del livello di integrazione raggiunto da ciascun individuo incluso nella rilevazione, evidenziandone gli aspetti differenziali entro un contesto (economico, politico, culturale e sociale) in continuo mutamento.

Seguendo lo stesso procedimento, si è attribuito ad ogni caso (unità statistica campionata) un punteggio di integrazione in relazione a ognuna delle sei caratteristiche considerate. Tali punteggi, compresi tra -1 (per la condizione “peggiore”) e +1 (per quella “migliore”) sono stati preventivamente determinati attraverso l’elaborazione delle frequenze con cui le

modalità delle corrispondenti variabili erano presenti nel database. In pratica, per ciascuna modalità (della scala ordinale orientata in modo crescente) di ogni variabile il punteggio che le è stato attribuito si è ottenuto tramite la differenza tra la somma delle frequenze (relative) che competevano alle modalità precedenti e la somma delle frequenze (relative) che competevano alle modalità seguenti.

Successivamente i singoli punteggi sono stati sintetizzati in due punteggi medi attraverso il calcolo della media aritmetica dei valori corrispondenti alle variabili facenti capo a ognuno dei due ambiti considerati:

- il primo punteggio medio, adottato come espressione dell'*indice di integrazione economico-lavorativa*, è stato costruito sulla base della regolarità e stabilità lavorativa, del livello di reddito e dell'adeguatezza tra la professione svolta e la formazione acquisita;
- il secondo, inteso come *indice di integrazione socio-territoriale*, ha tenuto conto del tipo di abitazione, dello status giuridico-amministrativo e delle condizioni di stabilità a livello residenziale.

Ciò ha reso possibile l'ulteriore calcolo del valore dell'*indice di integrazione totale*, ottenuto come media aritmetica semplice dei due indici di integrazione parziali.

3. L'analisi dei risultati

Secondo le più recenti risultanze ORIM, la distribuzione a livello territoriale dell'indice di integrazione totale conferma anche per il 2014 il primato della provincia di Lecco il cui valore positivo si attesta a +0,081. Seguono Cremona, Sondrio e Bergamo i cui punteggi si posizionano su valori, anch'essi positivi, non inferiori a +0,050. Viceversa, la provincia di Monza-Brianza (-0,042) e quella di Milano mostrano i punteggi medi più bassi: se nella prima si registra la performance peggiore su scala provinciale, è nei comuni dell'hinterland milanese dove si tocca il valore minimo (-0,055) (Tab. 1).

Il diverso posizionamento delle province lombarde rispetto agli indicatori di integrazione presi in esame riflette le differenti condizioni di vita e di lavoro degli immigrati che vi abitano: nel caso di Lecco il migliore risultato è stato favorito dalla maggiore incidenza di lavoratori con livelli di reddito superiori a 1.300 euro mensili (nel 62,6% dei casi contro una media del 31,1%), di soggetti in condizioni di autonomia dal punto di vista abitativo (nel 90,6% dei rispettivi casi, a livello regionale il 74,6%) e dalla forte

presenza di stranieri con cittadinanza italiana (nel 21,1% del sottoinsieme a fronte di una media regionale del 12,2%).

Relativamente al genere, per la totalità dei presenti in regione, la componente femminile mostra un indice di integrazione totale superiore a quello maschile (il divario è di 0,025 punti) (Tab.2). La migliore performance emerge soprattutto in ambito socio-territoriale dove le donne realizzano mediamente il punteggio più elevato (+0,038 contro -0,035 degli uomini), beneficiando di condizioni relativamente più vantaggiose sia dal punto di vista abitativo che giuridico-amministrativo: la quota di chi dispone di una propria abitazione autonoma raggiunge il 79,2% nel collettivo femminile e il 69,2% in quello maschile; i casi di irregolarità rispetto al soggiorno si riducono al 2,5% dei casi tra le donne, mentre non scendono al di sotto dell'8,7% tra gli uomini. Anche relativamente al profilo residenziale, la componente femminile mostra una maggiore stabilità: le iscrizioni anagrafiche nel comune di residenza riguardano quasi la totalità delle presenze femminile (il 96,7% contro il 90,2% degli uomini). Diversa è invece la situazione delle donne se ne consideriamo i livelli raggiunti dal punto di vista economico-lavorativo. Le occupate guadagnano mediamente meno degli uomini: i livelli di reddito più bassi (non superiori a 800 euro mensili) interessano il 38% del collettivo femminile (neppure il 20% di quello maschile); i livelli più alti (oltre 1.300 euro mensili) coinvolgono un quinto del collettivo femminile (22%) e oltre un caso su tre di quello maschile (37,7%).

Gli analoghi indici dettagliati per età all'arrivo in Italia segnalano condizioni di integrazione relativamente più vantaggiose per chi ha iniziato l'esperienza migratoria prima di aver compiuto il 15° compleanno nel proprio paese di origine, a conferma del fatto che l'aver vissuto (in parte o del tutto) la socializzazione primaria nel nuovo contesto di arrivo ne agevola il processo di inserimento sotto molteplici punti di vista, a cominciare da quello relativo all'apprendimento della lingua (Tab.3).

Analoghe riflessioni possono essere formulate in tema di anzianità migratoria: a una maggiore durata della presenza nel Paese di immigrazione corrisponde una più elevata probabilità di integrarsi nel nuovo contesto. Chi matura un'esperienza migratoria ultradecennale ottiene i migliori risultati sia dal punto di vista economico-lavorativo (+0,044 a fronte di un punteggio medio di -0,164 per chi vi abita da minor tempo), sia sotto il profilo socio-territoriale (+0,101 contro -0,328) (Tab.4).

Riguardo all'area di provenienza, la migliore posizione degli est-europei (+0,030) riflette la performance dei neocomunitari nell'indice di integrazione totale e, ancor più, in ambito socio-territoriale, dove il valore

medio corrispondente si attesta a +0,197. Sul fronte opposto, si collocano i subsahariani, per i quali si osservano i punteggi mediamente più bassi sia rispetto all'indice totale (-0,076), sia rispetto ai due parziali (Tab.5).

Il trasferimento dal Paese di origine al nuovo contesto di insediamento può assumere carattere di provvisorietà, almeno a livello progettuale, se ad esso si accompagna l'intenzione di spostarsi in un altro luogo (in Italia, all'estero o nel paese di origine). Chi manifesta tale desiderio (o necessità) registra mediamente livelli di integrazione inferiori rispetto a chi si propone di restare nel luogo in cui si trova, almeno per i prossimi dodici mesi (Tab. 6).

Se la stanzialità a livello intenzionale si accompagna a condizioni relativamente migliori sul fronte dell'integrazione, al contrario l'esperienza di mobilità territoriale vissuta concretamente sembrerebbe favorire un migliore inserimento nel luogo in cui si dimora (Tab. 7).

Tab. 1 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per provincia

Provincia	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Bergamo	0,046	0,039	0,053
Brescia	0,020	-0,003	0,044
Como	-0,003	0,041	-0,047
Cremona	0,076	0,011	0,140
Lecco	0,081	0,070	0,093
Lodi	0,016	-0,037	0,069
Mantova	-0,011	0,008	-0,029
Milano, di cui:	-0,038	-0,024	-0,051
Milano città	-0,023	0,011	-0,057
Milano altri	-0,055	-0,066	-0,044
Monza e Brianza	-0,042	-0,010	-0,074
Pavia	0,020	0,002	0,038
Sondrio	0,051	0,030	0,071
Varese	0,030	0,026	0,034
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 2 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per genere

Genere	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Uomo	-0,012	0,011	-0,035
Donna	0,013	-0,012	0,038
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 3 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per età all'arrivo in Italia

Età all'arrivo in Italia	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Fino a 14 anni	0,057	-0,003	0,117
Da 14 anni in poi	-0,011	0,000	-0,021
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 4 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per anzianità migratoria

Anzianità migratoria in Italia (anni)	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Meno di 2 anni	-0,246	-0,164	-0,328
Da 2 a 4 anni	-0,149	-0,082	-0,217
Da 5 a 10 anni	-0,046	-0,021	-0,070
Oltre 10 anni	0,073	0,044	0,101
Totale ^(a)	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 5 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per macroarea di provenienza

Area di provenienza	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Est Eur EU	0,083	-0,030	0,197
Est Eur - Non EU	-0,007	0,003	-0,017
Asia	0,007	0,063	-0,050
Nord Africa	-0,003	-0,022	0,017
Altri Africa	-0,076	-0,061	-0,092
America Latina	-0,010	-0,003	-0,017
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 6 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per intenzione di trasferimento altrove entro i prossimi 12 mesi

Intenzione di trasferimento altrove	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
No	0,024	0,034	0,014
Si, in un altro comune della Regione Lombardia	-0,017	0,014	-0,047
Si, in un altro comune italiano	-0,092	-0,095	-0,089
Si, in un altro stato	-0,076	-0,126	-0,027
Si, al mio paese d'origine	-0,044	-0,054	-0,034
Totale^(a)	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 7 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014, per mobilità territoriale

Mobilità territoriale	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Nessuna	-0,020	-0,016	-0,025
Interregionale	0,023	0,024	0,022
Intraregionale	0,053	0,049	0,056
Multipla	0,045	0,053	0,037
Totale^(a)	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

4. L'andamento degli indici rispetto alle principali caratteristiche

Se per ciascun indicatore assumiamo, come base di riferimento e di confronto, i punteggi determinati nel 2014 e li impieghiamo per calcolare i corrispondenti valori nei precedenti tredici anni¹, si osserva come il processo di integrazione degli immigrati presenti sul territorio sia andato

¹ Se è vero che la metrica costruita ogni anno per misurare l'integrazione garantisce un corretto confronto relativo tra le diverse caratteristiche in corrispondenza di quello stesso anno, è anche vero che se si intende comparare uno stesso carattere in epoche diverse ci si scontra con punteggi che derivano da metriche differenti. Per questo motivo, ogni corretta valutazione nel tempo esige l'adozione di un'unica serie di punteggi per le diverse modalità che esprimono il livello di integrazione. Nel caso specifico, si è ritenuto opportuno assumere i punteggi calcolati per l'anno 2014 e assegnarli ai casi che negli anni precedenti presentavano le corrispondenti modalità. Così facendo, è stato possibile cogliere l'effetto, di progresso o regresso, derivante dallo spostamento delle frequenze osservate su modalità più o meno favorevoli al processo di integrazione.

sempre migliorando nel corso del tempo, sia sul piano economico-lavorativo che a livello socio-territoriale. Le curve rappresentate in figura 1 ne descrivono la dinamica ascendente anche se, in corrispondenza di alcuni anni, i punteggi risultano in calo rispetto al periodo precedente. Ciò vale soprattutto per l'indice di integrazione economico-lavorativa che segue un andamento altalenante per tutto l'intervallo in esame con picchi particolarmente negativi sia nel 2002 che nel 2009 (Fig.1).

L'approfondimento dell'analisi dei tre indicatori che hanno contribuito a determinarne il corso evidenzia dinamiche differenti. Sul piano della stabilità e regolarità lavorativa si osserva una dinamica senza sensibili variazioni, diversamente dal livello di reddito che, per quanto tendenzialmente in crescita, segue un percorso complesso e incerto, a conferma della perdurante condizione di instabilità a livello retributivo che ricorre nelle tipologie contrattuali atipiche presenti nel mercato del lavoro. Rispetto al livello di adeguatezza tra lavoro svolto e titolo di studio, la curva che ne descrive la dinamica segnala valori pressoché stabili fino al 2011, in leggera crescita a partire dal 2013 (Fig.2). Passando alla dimensione socio-territoriale, emerge come i migliori risultati riguardino il livello di integrazione connesso alla condizione giuridico-amministrativa, sostenuta dalla sensibile e costante diminuzione della componente irregolare presente sul territorio. Risulta sostanzialmente invariato il grado di integrazione associato alla stabilità residenziale; mentre, relativamente alla condizione abitativa, l'andamento risulta crescente fino al 2010 e tendenzialmente stabile nel periodo successivo (Fig.3).

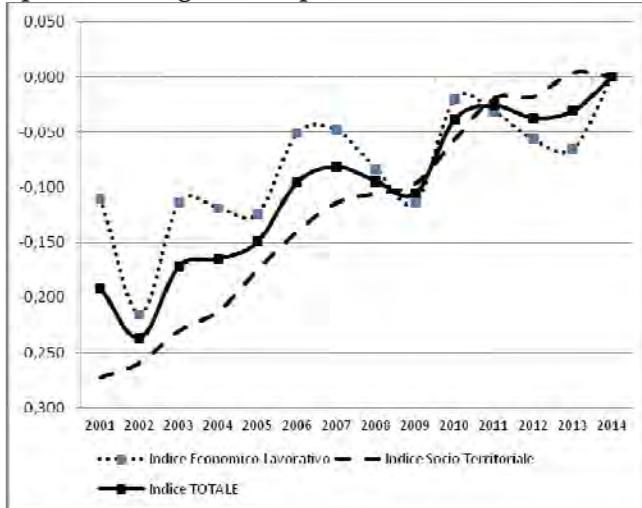
Rispetto alla composizione di genere, si registra un *trend* positivo per entrambi i collettivi, sebbene i punteggi relativi alla componente maschile risultino superiori a quelli femminili per tutto l'intervallo in esame (salvo che nel 2003 e nell'anno più recente) (Fig.4). Il divario tra i due collettivi si accentua ulteriormente se restringiamo l'analisi alla dimensione economico-lavorativa: il *gap* a favore della componente maschile raggiunge i valori più consistenti tra il 2005 e il 2009, tende poi ad appiattirsi nell'ultimo quadriennio (Fig.5). Dal punto di vista territoriale sono invece le donne a registrare i livelli di integrazione più elevati: i punteggi riflettono la migliore condizione nella disponibilità della casa, nel possesso di un valido titolo di soggiorno, nella stabilità dal punto di vista residenziale (Fig.6).

Per quanto riguarda le aree di provenienza, si osserva un andamento crescente in corrispondenza di tutte e cinque le macro aree: l'indice di integrazione totale risulta in sensibile aumento tra gli est-europei, i quali a partire dal 2009 incrementano i valori ponendosi in una posizione di superiorità rispetto alle altre provenienze (Fig.7). Tuttavia, se circoscriviamo

l'analisi alla dimensione economico-lavorativa, risulta che sono gli asiatici a conseguire i risultati migliori: la curva che ne descrive graficamente l'andamento tende a collocarsi al di sopra delle altre, accentuando la distanza nel corso degli ultimi dodici mesi (Fig.8). Passando alla dimensione socio-territoriale, i punteggi corrispondenti evidenziano un continuo progresso rispetto al 2001: ciò vale soprattutto per gli est-europei e i latinoamericani, i cui rispettivi valori recepiscono l'effetto delle migliori condizioni sia dal punto di vista giuridico-amministrativo (per quanto riguarda i primi), sia sotto l'aspetto abitativo (relativamente ai secondi). Si segnala, altresì, l'allargamento della forbice tra le provenienze est-europee e quelle sub-sahariane nell'ultimo triennio di osservazione (Fig.9).

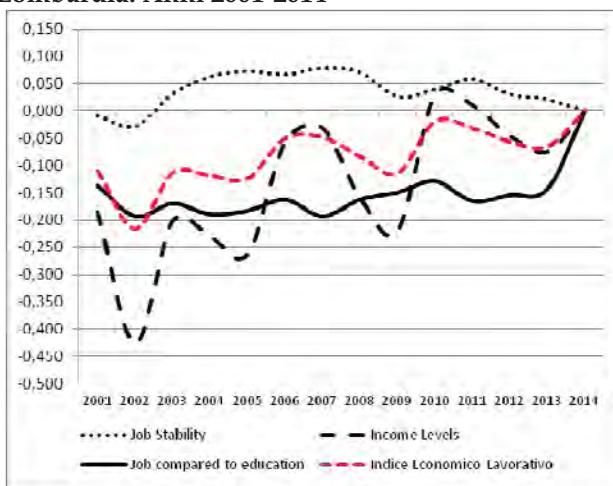
Infine, per quanto riguarda l'andamento dell'indice totale in funzione della diversa anzianità migratoria, si osserva il migliore risultato tra coloro che hanno conseguito la maggiore durata della presenza in Italia. Anche tra chi vi abita da minor tempo i più bassi valori seguono un andamento crescente, sebbene altalenante (Fig. 10). In ambito economico-lavorativo anche le presenze ultradecennali mostrano segnali di moderato regresso nel periodo 2011-2013, con un tentativo di recupero dei livelli massimi, raggiunti tra il 2007 e il 2010, nel corso del 2014 (Fig.11). Il dettaglio della dimensione socio-territoriale enfatizza la migliore performance realizzata da coloro che vantano la più lunga presenza sul territorio, a fronte di chi nei primi due anni di permanenza deve affrontare le problematiche che impattano negativamente sul livello di inserimento degli immigrati: dalle difficoltà connesse alla ricerca di uno spazio abitativo all'ottenimento di un regolare permesso di soggiorno (Fig.12).

Fig. 1 - Indici di integrazione *totale*, *economico-lavorativa* e *socio-territoriale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014



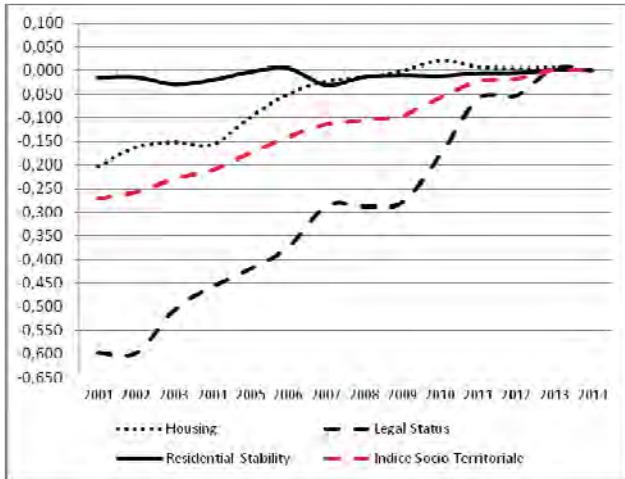
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 2 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014



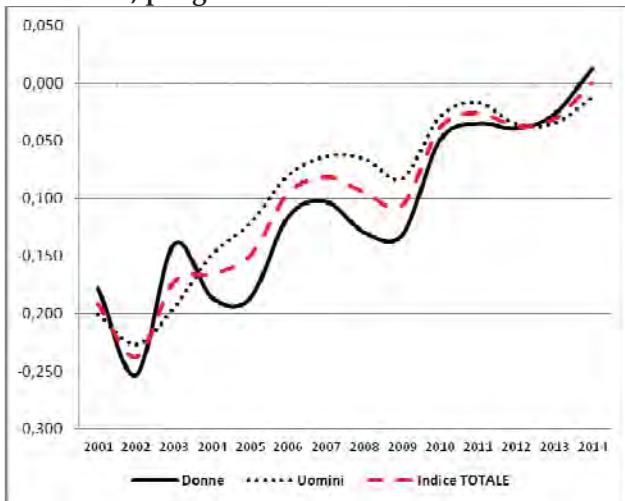
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 3 - Indici di integrazione *socio-territoriale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014



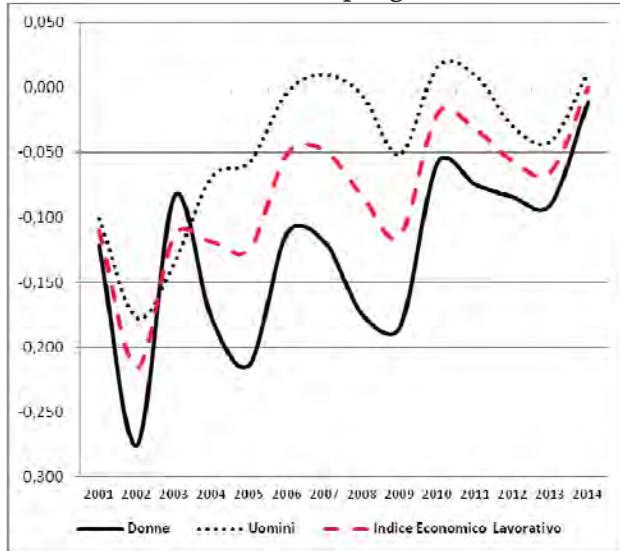
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 4 - Indici di integrazione *totale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, per genere



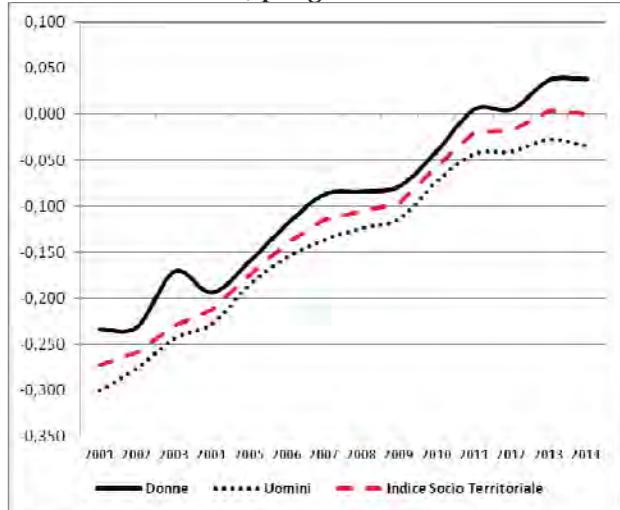
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 5 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, per genere



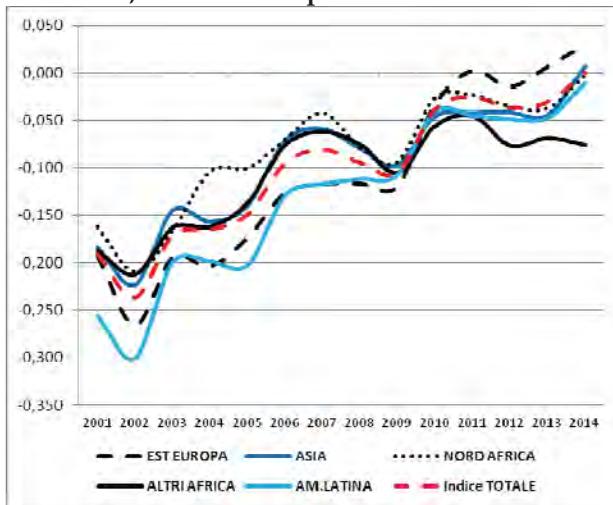
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 6 - Indici di integrazione *socio-territoriale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, per genere



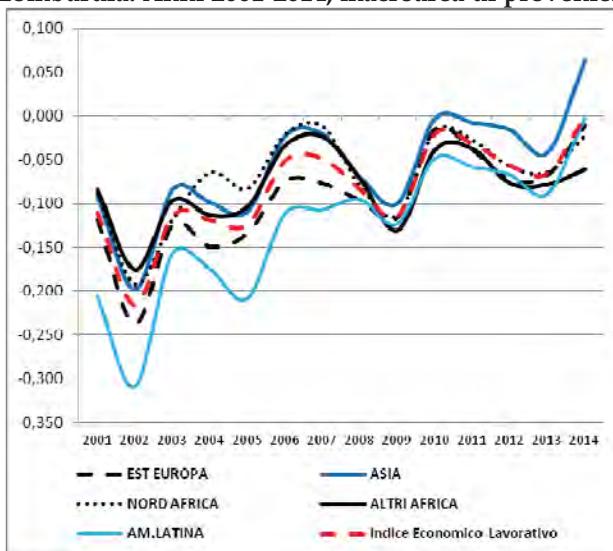
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 7 - Indici di integrazione *totale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, macroarea di provenienza



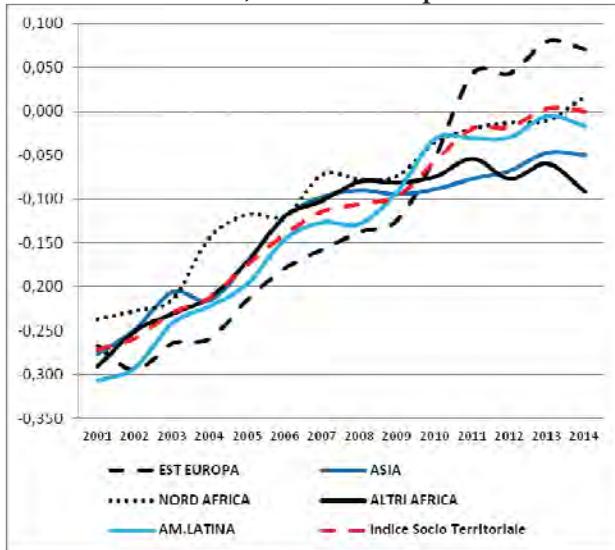
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 8 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, macroarea di provenienza



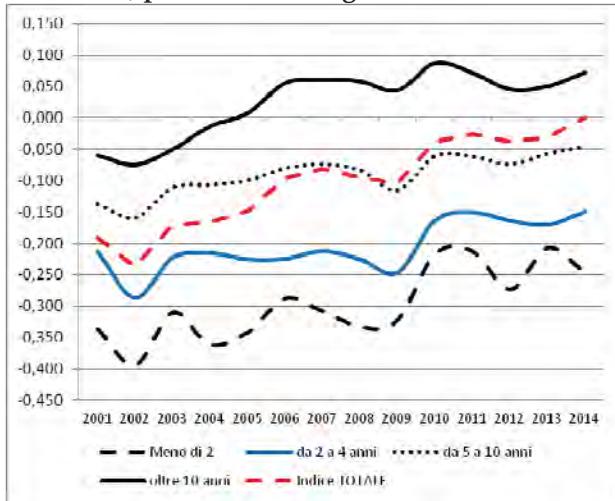
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 9 - Indici di integrazione *socio-territoriale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, macroarea di provenienza



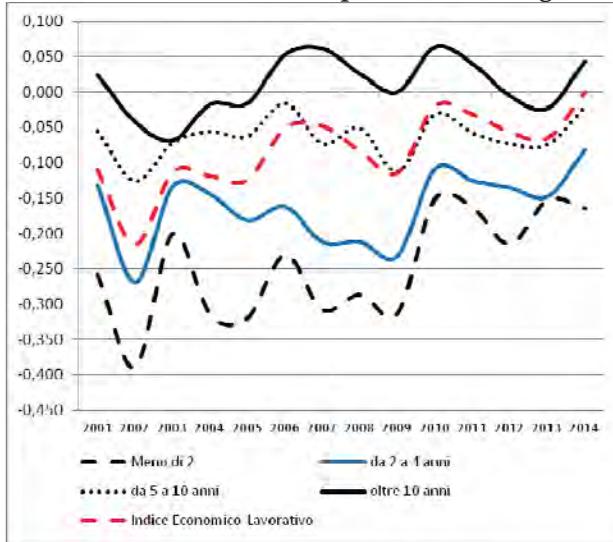
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 10 - Indici di integrazione *totale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, per anzianità migratoria



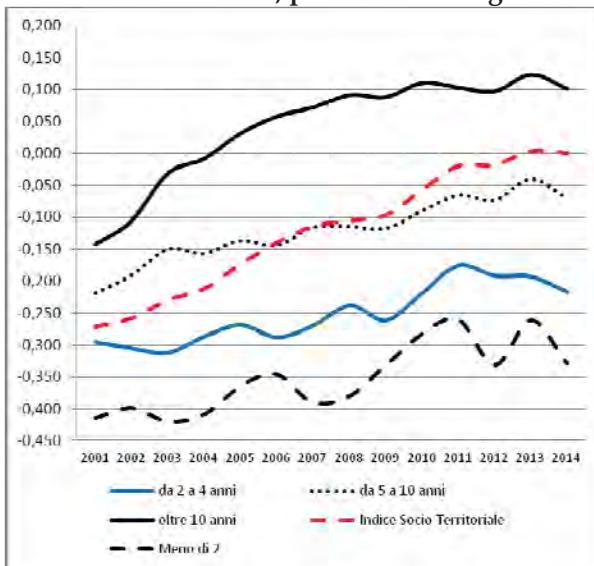
Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 11 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, per anzianità migratoria



Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Fig. 12 - Indici di integrazione *socio-territoriale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2014, per anzianità migratoria



Fonte: elaborazioni Orim, 2014

5. Quattro profili di integrazione

Attraverso l'analisi dei valori risultanti dall'applicazione della *cluster analysis* nella soluzione non gerarchica delle k-medie a quattro cluster che si è ritenuto opportuno proporre in questa sede, emergono quattro gruppi omogenei di soggetti che presentano un profilo differenziato sul piano dell'integrazione economico-lavorativa e a livello socio-territoriale. In particolare:

- ***Cluster 1. "Gruppo a rischio di emarginazione multipla"***

Numerosità: 933 casi (pari al 23,3% del totale).

Punteggio medio di integrazione: economico-lavorativa -0,174; socio-territoriale -0,365, totale -0,270.

Gli appartenenti a questo primo cluster mostrano punteggi medi negativi in corrispondenza dei seguenti indicatori di integrazione: "Job Stability" (-0,327), "Income Levels" (-0,199), "Housing" (-0,455), "Legal Status" (-0,624). I soggetti che ne fanno parte sono esposti a situazioni di criticità sia sul versante dell'integrazione economico-lavorativa che a livello socio-territoriale: si va dalla più bassa incidenza di lavoratori stabili e regolari (il 23,2% del sottoinsieme, contro una media del 57,1%), al basso livello di reddito (i lavoratori che percepiscono almeno 1.000 euro mensili incidono solo per il 20,2% dei casi, contro un valore medio del 49,9%), ai contesti abitativi più disagiati: uno su dieci vive in condizioni di precarietà e soltanto il 29,3% del sottoinsieme dispone di una sistemazione autonoma, a fronte di un valore medio che sfiora i tre quarti per la totalità dei casi. Anche sotto l'aspetto giuridico-amministrativo gli appartenenti al cluster risultano maggiormente penalizzati: si riscontra una condizione di irregolarità in un caso su quattro (superiori di almeno 18 punti percentuali rispetto al valore medio) e solo il 3,2% del gruppo è in possesso di un permesso di soggiorno di lungo durata (contro una media del 38,5%). La stabilità a livello residenziale riguarda il 78,9% del gruppo a fronte di una media che sfiora il 94% del totale.

- ***Cluster 2. "Gruppo a rischio di emarginazione economica"***

Numerosità: 610 casi (pari al 15,3% del totale).

Punteggio medio di integrazione: economico-lavorativa -0,237; socio-territoriale +0,127, totale -0,055.

A questo cluster appartengono gli stranieri con il più basso punteggio medio di integrazione connesso alle modalità di partecipazione al mercato del lavoro (-0,612). Ciò deriva dal fatto che gli appartenenti a questo profilo si caratterizzano per la maggiore incidenza di disoccupati (quasi uno su due) e di lavoratori con livelli di reddito non superiori a 800 euro mensili (il 56,1% contro una media del 30,4%). I soggetti che vi sono compresi presentano caratteristiche di relativa stabilità sotto il profilo socio-territoriale disponendo almeno nel 75,1% dei casi di una propria abitazione autonoma. In un caso su quattro si tratta di cittadini comunitari (il doppio rispetto al totale); non vi appartengono soggetti privi di titoli che ne autorizzino il regolare soggiorno in Italia.

- ***Cluster 3. "Gruppo a rischio di sottoqualificazione professionale"***

Numerosità: 823 casi (pari al 20,6% del totale).

Punteggio medio di integrazione: economico-lavorativa -0,047; socio-territoriale 0,238, totale 0,096.

Il terzo cluster comprende lavoratori con il più basso livello medio di integrazione dipendente dal basso grado di coerenza della professione svolta rispetto al titolo di studio conseguito (-0,256). I soggetti che vi sono compresi svolgono una professione regolare e stabile nell'89,7% dei casi, malgrado l'elevata percentuale di lavoratori con una formazione scolastica superiore a quella richiesta dalla mansione svolta (gli impieghi gravemente sotto-qualificati riguardano almeno un lavoratore su due, più del doppio rispetto alla media). Per la quasi totalità dei casi l'abitazione è autonoma (99,8%) e in un caso su quattro ricorre lo status di cittadino comunitario. I naturalizzati incidono nel 38,3% del sottoinsieme (+26,2 punti percentuali rispetto al valore medio).

- ***Cluster 4. "Gruppo a più elevata integrazione"***

Numerosità: 1.633 casi (pari al 40,8% del totale)

Punteggio medio di integrazione: economico-lavorativa +0,212; socio-territoriale +0,041, totale +0,127.

Il gruppo più numeroso include soggetti che presentano i punteggi medi di integrazione più elevati in corrispondenza di tutti gli indicatori considerati, tranne che sotto il profilo giuridico-amministrativo (per la minore incidenza di soggetti con cittadinanza comunitaria o italiana): "Job Stability" (+0,276), "Income Levels" (+0,256), "Job compared to education" (+0,104); "Housing" (0,172); "Residential Stability" (+0,016). Si tratta di lavoratori im-

pegnati in attività regolari e a tempo pieno nel 93,3% dei casi, con una formazione scolastica adeguata con l'attività svolta nella maggioranza dei casi (85,8% del sottoinsieme, superiori di 15 punti percentuali rispetto al valore medio). Riguardo al reddito, oltre la metà degli appartenenti al gruppo si collocano nella fascia di reddito più alta (oltre 1.300 euro mensili). Risulta elevata anche la percentuale di soggetti con abitazione autonoma o indipendente (91,3%), permesso di soggiorno di lungo periodo (53,4%) e iscrizione anagrafica nel comune di residenza (99,2%).

Tab. 8 – Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014. Ripartizione percentuale per “Job Stability” all'interno dei 4 gruppi

“Job Stability”	Numero del cluster				
	1	2	3	4	Totale
Disoccupato	34,8%	49,3%			18,2%
Irregolare/Instabile	21,0%	24,1%	0,2%	1,0%	10,3%
Irregolare/Stabile	9,8%	14,0%	1,1%	1,1%	5,8%
A rischio disoccupazione	1,4%	2,3%	3,6%	0,6%	1,7%
Regolare/Instabile	9,7%	10,3%	5,5%	3,7%	6,9%
Regolare/Stabile	23,2%		89,7%	93,6%	57,1%
<i>Totale</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 9 – Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014. Ripartizione percentuale per “Income Levels” all'interno dei 4 gruppi

“Income Levels”	Numero del cluster				
	1	2	3	4	Totale
0-800	51,4%	56,1%	41,2%	6,6%	30,4%
801-1000	28,4%	16,8%	20,8%	15,5%	19,7%
1001-1300	7,3%	10,1%	26,5%	22,9%	18,9%
>1300	12,9%	17,1%	11,5%	55,1%	31,0%
<i>Totale</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab.10 – Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014. Ripartizione percentuale per “Job compared to education” all’interno dei 4 gruppi

“Over Education”	Numero di cluster				
	1	2	3	4	Total
Gravemente inadeguata	2,7%	2,4%	7,2%	1,6%	3,3%
Moderatamente inadeguata	25,5%	13,1%	55,2%	12,6%	25,5%
Adeguata	71,8%	84,5%	37,7%	85,8%	71,2%
<i>Total</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab.11 – Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014. Ripartizione percentuale per “Housing” all’interno dei 4 gruppi

“Housing”	Numero del cluster				
	1	2	3	4	Total
Precaria	10,4%	2,0%	1,0%	,4%	3,1%
Nel luogo di lavoro	14,0%	1,2%	3,5%	1,7%	4,9%
In condivisione	46,3%	21,7%	5,0%	6,6%	17,9%
Autonoma/indipendente	29,3%	75,1%	90,5%	91,3%	74,2%
<i>Total</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 12 – Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014. Ripartizione percentuale per “Legal Status” all’interno dei 4 gruppi

“Legal Status”	Numero del cluster				
	1	2	3	4	Total
Privo di documenti	24,0%			,3%	5,7%
Con PdS di breve durata	72,8%		1,8%	38,0%	32,8%
Con PdS lungo periodo	3,2%	58,4%	34,5%	53,4%	38,5%
Cittadino comunitario		26,6%	25,4%	3,6%	10,8%
Con cittadinanza italiana		15,0%	38,3%	4,8%	12,2%
<i>Total</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 13 – Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014. Ripartizione percentuale per “Residential Stability” all’interno dei 4 gruppi

“Residential Stability”	Numero del cluster				
	1	2	3	4	Totale
Iscritto all’Anagrafe	78,9%	94,4%	99,8%	99,2%	93,9%
Non iscritto	21,1%	5,6%	0,2%	0,8%	6,1%
<i>Total</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

6. La composizione dei gruppi: quali caratteristiche presentano i soggetti che vi appartengono?

Il passo successivo alla individuazione dei cluster consiste nell’approfondire l’analisi delle principali caratteristiche strutturali e territoriali che accomunano gli appartenenti a ciascun gruppo e che, nel contempo, forniscono utili elementi di differenziazione.

Il primo cluster evidenzia una maggiore concentrazione nel capoluogo regionale (24,9%) e nei suoi comuni limitrofi (21,9%), superando in entrambi i casi di circa cinque punti percentuali il corrispondente peso relativo del totale delle presenze (Tab.14). Tuttavia, se calcoliamo il corrispondente coefficiente di localizzazione territoriale² risulta che l’area in cui si concentra la maggiore presenza di soggetti del cluster 1, ossia a rischio di emarginazione multipla (in quanto esposti alle peggiori condizioni osservabili sia dal punto di vista economico-lavorativo sia in termini socio-territoriali, in particolare sotto il profilo giuridico-amministrativo), è quella di Monza-Brianza, la cui quota entro il cluster 1 è 1,4 volte quella rilevata entro la totalità delle presenze nel territorio regionale (Tab.15). La provincia maggiormente esposta a rischio di emarginazione economica (cluster 2) è quella di Lodi, il cui coefficiente di localizzazione (pari a 1,7) indica che per ogni straniero ultra14enne presente nel territorio, se ne stimano quasi due in condizione di esclusione dal punto di vista economico. Per quanto riguarda i soggetti maggiormente esposti a rischi di sottoqualificazione professionale (cluster 3), nel comune di Milano se ne contano meno di 14 ogni 100 presenti, con un coefficiente di localizzazione pari a

² Il coefficiente di localizzazione territoriale si calcola rapportando il peso percentuale di ogni provincia nell’ambito delle unità che rientrano in un dato cluster al corrispondente peso percentuale che la provincia stessa detiene entro il complesso del campione regionale.

0,7; mentre negli altri comuni della provincia tale coefficiente vale 1; all'opposto, nelle provincie di Cremona e di Lodi la presenza di lavoratori sotto-qualificati è maggiore, rispettivamente, di 1,6 e di 1,4 volte rispetto al corrispondente valore totale. Infine, per quanto riguarda la distribuzione territoriale del quarto cluster ("Gruppo a più elevata integrazione") i coefficienti di localizzazione sono abbastanza prossimi all'unità e la superano moderatamente a Milano città, Sondrio e Varese e in modo più evidente nelle province di Bergamo (1,2), Como (1,2) e Lecco (1,4). Viceversa, l'analogo rapporto risulta inferiore all'unità nei comuni extracapoluogo (0,7), a Lodi (0,8) e nella provincia di Monza-Brianza (0,9).

Tab. 14 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per provincia all'interno dei 4 cluster

Provincia	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualifica- zione profess.	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Bergamo	7,7	7,7	14,6	13,1	11,3
Brescia	13,4	17,9	15,4	16,2	15,6
Como	5,2	1,3	3,7	5,0	4,2
Cremona	1,6	4,5	6,1	3,7	3,8
Lecco	1,0	2,4	2,7	3,7	2,7
Lodi	1,2	3,9	3,2	1,8	2,3
Mantova	5,5	3,3	5,7	5,0	5,0
Milano altri comuni	21,9	23,5	16,1	11,7	16,8
Milano città	24,9	17,6	13,8	21,5	20,1
Monza e Brianza	8,7	6,0	4,5	5,3	6,0
Pavia	3,1	5,7	6,6	5,0	5,0
Sondrio	0,5	1,1	0,7	0,9	0,8
Varese	5,2	5,2	7,0	7,1	6,3
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Relativamente al genere, il gruppo maggiormente a rischio sotto il profilo economico-lavorativo e socio-territoriale (cluster 1) si caratterizza per la più elevata percentuale di uomini (il 62,3% a fronte di una media del 52,2%), sebbene il gruppo più integrato (cluster 4) sia composto nel 53,1% dei casi da questi ultimi. La componente femminile è prevalente nel gruppo più a rischio dal punto di vista della qualificazione professionale (Tab. 16).

Tab. 15 - Coefficienti di localizzazione per provincia all'interno dei 4 cluster

<i>Provincia</i>	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualificazione professionale	Gruppo 4 a più elevata integrazione
Bergamo	0,7	0,7	1,3	1,2
Brescia	0,9	1,1	1,0	1,0
Como	1,2	0,3	0,9	1,2
Cremona	0,4	1,2	1,6	1,0
Lecco	0,4	0,9	1,0	1,4
Lodi	0,6	1,7	1,4	0,8
Mantova	1,1	0,7	1,1	1,0
Milano altri comuni	1,3	1,4	1,0	0,7
Milano città	1,2	0,9	0,7	1,1
Monza e Brianza	1,4	1,0	0,7	0,9
Pavia	0,6	1,1	1,3	1,0
Sondrio	0,6	1,4	0,9	1,1
Varese	0,8	0,8	1,1	1,1
<i>Totali</i>	1,0	1,0	1,0	1,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 16 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per genere all'interno dei 4 cluster

<i>Genere</i>	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualificazione professionale.	Gruppo 4 a più elevata integrazione	<i>Totale</i>
Uomo	62,3	49,4	41,2	53,1	52,2
Donna	37,7	50,6	58,8	46,9	47,8
<i>Totali</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

L'analogo confronto basato sui dati per età segnala una maggiore presenza di giovani nel gruppo più a rischio (cluster 1): i soggetti che vi appartengono sono soprattutto 15-29enni (essi incidono per il 38,7% del sottosinsieme); mentre gli over 50 non raggiungono il 10% del corrispondente totale. Questi ultimi sono invece più numerosi nel gruppo a rischio di sottoqualificazione professionale: se ne valuta una incidenza che sfiora il 17% (+4 punti percentuali rispetto alla media); allo stesso modo gli ultra40enni superano di 9,7 punti percentuali l'analogo valore medio (Tab. 17).

Il dettaglio per età all'arrivo in Italia evidenzia la maggiore percentuale di soggetti immigrati dopo il quattordicesimo anno di età tra gli appartenenti al gruppo 1: la quota corrispondente concentra il 95,1% del relativo

totale (+5,4 punti percentuali); viceversa, l'analogo valore scende a 88,4% nel gruppo a più elevata integrazione (Tab. 18).

Tab. 17 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per età all'interno dei 4 cluster

Età	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualifica- zione profess.	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Età mediana (anni)	34	37	39	36	36
Con almeno 40 anni (%)	27,1	42,7	48,1	38,3	38,4
Con almeno 50 anni (%)	9,5	14,4	16,9	12,4	12,9

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 18 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per età all'arrivo in Italia all'interno dei 4 cluster

Età all'arrivo in Italia	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualifica- zione profess..	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Fino a 14 anni	4,9	9,8	14,7	11,6	10,3
Da 14 anni in poi	95,1	90,2	85,3	88,4	89,7
<i>Totali</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Tab. 19 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per macroarea di provenienza all'interno dei 4 cluster

Macroarea di provenienza	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualificazione professionale.	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Est Europa Comunitari	2,1	28,8	28,4	4,4	12,5
Est Europa Non comu- nitari	21,2	14,0	18,5	17,9	18,2
Asia	25,8	11,2	16,3	32,4	24,3
Nord Africa	18,7	24,7	17,6	21,8	20,7
Altri Africa	17,8	10,1	9,1	9,9	11,6
America Latina	14,4	11,3	10,2	13,6	12,7
<i>Totali</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Entrando nel merito delle diverse provenienze si evidenzia, relativamente al primo gruppo, una più elevata percentuale di soggetti a rischio di emarginazione multipla tra coloro che provengono dall'Africa subsahariana (il 17,8% contro una media dell'11,6%); mentre i comunitari est-europei solo nel 2,1% (contro una media che si attesta al 12,5%) (Tab. 19). Viceversa, il gruppo maggiormente esposto a condizioni lavorative inadeguate rispetto alla formazione scolastica acquisita (cluster 3) è composto nel 28,4% dei casi da lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est comunitaria (+15,9 punti percentuali rispetto al valore medio). Anche il cluster 2 ("Gruppo a rischio di sottoqualificazione professionale") mostra un analogo valore: gli originari dell'Europa dell'Est comunitaria aggregano infatti il 28,8% del corrispondente totale, mentre le provenienze asiatiche incidono solo per l'11,2% (13 punti percentuali in meno). Viceversa, il gruppo a più elevata integrazione è composto per un terzo del totale da provenienze asiatiche (32,4%) e solo nel 4,4 % dei casi da est-europei comunitari.

Tab. 20 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: ripartizione percentuale per anzianità migratoria all'interno dei 4 cluster

Anzianità migratoria (classi)	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualifica- zione profess.	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Meno di 2 anni	15,0	4,6	0,8	2,6	5,5
Da 2 a 4 anni	13,9	3,6	2,6	5,7	6,7
Da 5 a 10 anni	50,0	28,9	25,4	37,9	37,0
Oltre 10 anni	21,1	63,0	71,2	53,8	50,8
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Relativamente alla durata media di permanenza in Italia, se i lavoratori a minor reddito (cluster 1) hanno maturato un'anzianità migratoria superiore a dieci anni solo in un caso su cinque (32,7 punti in meno rispetto all'analogia percentuale regionale), tra coloro che mostrano i livelli di integrazione più alti (cluster 4) la percentuale sale al 53,8% (Tab. 20). Tuttavia, il cluster 3 è quello in cui si rileva la più elevata percentuale di presenze ultradecennali: se ne stima una incidenza superiore al 70% del casi (contro una media che si attesta al 50,3%), tanto da far supporre che il rischio di over-qualification non si riduce con l'aumentare della durata nel Paese di immigrazione se le condizioni strutturali del mercato che vi opera sono tali da non consentire la valorizzazione dei titoli acquisiti.

Tab. 21 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per titolo di studio all'interno dei 4 cluster

<i>Titolo di studio</i>	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualifica- zione profess.	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Nessun titolo formale	5,0	5,2	0,4	1,9	2,9
Scuola primaria e Sec I	45,3	38,8	18,7	44,0	38,3
Scuola Sec II	38,4	43,2	54,3	43,5	44,5
Laurea	11,3	12,8	26,6	10,6	14,4
<i>Totali</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

L'analisi del titolo di studio evidenzia, sia in corrispondenza del cluster 1 ("Gruppo a emarginazione multipla") che per quello a più elevato rischio di emarginazione economica (cluster 2), una quota di soggetti privi di titolo di studio superiore alla media (almeno il 5% dei rispettivi sottoinsiemi). All'opposto, i soggetti in possesso di una laurea sono presenti nel gruppo a rischio di sottoqualificazione professionale per oltre un caso su quattro (il 26,6% a fronte di una media regionale del 10,6%) (Tab. 21).

Tab. 22 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per forma di convivenza all'interno dei 4 cluster

<i>Forma di convivenza</i>	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualificazione professionale	Gruppo 4 a più eleva- ta integrazione	Totale
Famiglia nucleare	27,5	59,8	65,2	65,0	55,5
Altri familiari	17,6	15,5	21,4	19,5	18,8
Solo/Senza familiari	54,9	24,8	13,4	15,5	25,6
<i>Totali</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Riguardo alla tipologia di condizione familiare, emerge come il modello di famiglia nucleare³ caratterizzi maggiormente i gruppi a rischio di sottoqualificazione professionale e a più elevata integrazione (quasi i 2/3 dei

³ Per "famiglia nucleare" si intende quella formata da una persona che vive con il proprio partner (coniuge o convivente) con la presenza o meno di figli o di altri soggetti legati da rapporti di parentela o di natura amicale.

rispettivi cluster) superando di dieci punti percentuali il valore medio, diversamente da quanto si osserva nel gruppo a rischio di emarginazione multipla dove solo poco più di un caso su quattro appartiene a un nucleo familiare di tipo tradizionale. I single e coloro che vivono con amici (o conoscenti) incidono fino al 54,9% dei casi tra gli appartenenti al gruppo più fragile dal punto di vista economico-lavorativo e socio-territoriale (cluster 1) contro una media che si attesta al 25,6% del totale (Tab. 22).

L'ultima tabella riporta le caratteristiche di ciascun cluster in relazione alla esperienza di mobilità territoriale maturate in Italia. Da essa emerge come il gruppo più a rischio (cluster 1) sia composto da soggetti che, nel 76,3% dei casi, sono arrivati direttamente nella provincia lombarda in cui dimorano al momento della rilevazione; mentre tra chi ha raggiunto i livelli di integrazione più elevati (cluster 4) la quota degli 'stanziali' scende al 69,2%. I dati sembrerebbero dunque suggerire una relazione positiva tra mobilità territoriale e livello di integrazione, intesa come inserimento nel luogo di immigrazione; tuttavia, se si guarda ai dati sulla mobilità interregionale, emerge come tale fenomeno risulti più ricorrente tra coloro che vivono condizioni di fragilità sia dal punto di economico (almeno in un caso ogni 5), sia in relazione all'inquadramento professionale (18,9%) (Tab.23).

Tab. 23 - Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione e presente in Lombardia nel 2014: Ripartizione percentuale per mobilità territoriale all'interno dei 4 cluster

Mobilità territoriale	Gruppo 1 a rischio emarginazione multipla	Gruppo 2 a rischio emarginazione economica	Gruppo 3 a rischio sottoqualificazione professionale	Gruppo 4 a più elevata integrazione	Totale
Nessuna	76,3	63,4	64,8	69,2	69,1
Interregionale	14,4	21,2	18,9	16,3	17,1
Intra- regionale	6,4	10,3	11,3	9,8	9,4
Multipla	3,0	5,1	4,9	4,7	4,4
<i>Totali</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2014

Allegati

a cura di *Alessio Menonna*

Appendice 1. Il questionario



RegioneLombardia



OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITA'. Questionario di rilevazione. Anno 2014

A. Numero Questionario:|__|__|__|__|

B. Comune di rilevazione:Cod. Istat |__|__|__|__|

C. Intervistatore:Cod. |__|__|

D. Luogo di rilevazione:Cod. |__|__|

E. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?

01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, centri di ascolto, mense, uffici pubblici...)[...]01
02. Centri di formazione (corsi di italiano, corsi di formazione professionale, CTP, scuole, Università...)[...]02
03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi..)[...]03
04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...) ...[...]04
05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti..).....[...]05
06. Centri commerciali[...]06
07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi..).....[...]07
08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...)[...]08
09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie; campi agricoli e allevamenti...)[...]09
10. Associazioni e centri culturali[...]10
11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro, lavanderie automatiche...)[...]11
12. Abitazione privata (feste private, ecc.)[...]12

D1. Genere:

01. Uomo[...]01
02. Donna[...]02

D2. Anno di nascita 1 9 |__|__|

D3. Luogo di nascita:

01. Estero[...]01
02. Italia[...]02

Indicare l'anno di arrivo, per chi non è nato in Italia:

D4.In Italia

D5.In Lombardia

D6.In provincia

[] [] [] []

[] [] [] []

[] [] [] []

D7. Cittadinanza:

Cod EUROPA

201	[]	Albania
256	[]	Bielorussia
252	[]	Bosnia-Erzegovina
209	[]	Bulgaria
257	[]	Ceca, Rep.
250	[]	Croazia
247	[]	Estonia
270	[]	Montenegro
248	[]	Lettonia
249	[]	Lituania
253	[]	Macedonia
254	[]	Moldova
233	[]	Polonia
235	[]	Romania
245	[]	Russia
255	[]	Slovacchia
251	[]	Slovenia
243	[]	Ucraina
244	[]	Ungheria
271	[]	Serbia, Rep.
272	[]	Kosovo

Cod AFRICA

401	[]	Algeria
402	[]	Angola
406	[]	Benin
408	[]	Botswana
409	[]	Burkina Faso
410	[]	Burundi
411	[]	Camerun
413	[]	Capo Verde
414	[]	Centrafricana, Rep.
415	[]	Ciad
417	[]	Comore
418	[]	Congo
463	[]	Congo, Rep.Dem.
404	[]	Costa d'Avorio
419	[]	Egitto
466	[]	Eritrea
420	[]	Etiopia
421	[]	Gabon
422	[]	Gambia
423	[]	Ghana
424	[]	Gibuti
425	[]	Guinea
426	[]	Guinea Bissau
427	[]	Guinea Equatoriale
428	[]	Kenya
429	[]	Lesotho
430	[]	Liberia
431	[]	Libia
432	[]	Madagascar
434	[]	Malawi
435	[]	Mali
436	[]	Marocco
437	[]	Mauritania
438	[]	Mauritius
440	[]	Mozambico
441	[]	Namibia
442	[]	Niger
443	[]	Nigeria
446	[]	Ruanda
448	[]	Sao Tomè e Principe
449	[]	Seyelles
450	[]	Senegal
451	[]	Sierra Leone
453	[]	Somalia
454	[]	Sud Africa
455	[]	Sudan
456	[]	Swaziland
457	[]	Tanzania
458	[]	Togo
460	[]	Tunisia
461	[]	Uganda
464	[]	Zambia
465	[]	Zimbabwe (Rhodesia)
467	[]	Sud Sudan

Cod ASIA

301	[]	Afghanistan
302	[]	Arabia Saudita
358	[]	Armenia
359	[]	Azerbaijan
304	[]	Bahrein
305	[]	Bangladesh
306	[]	Bhutan
309	[]	Brunei
310	[]	Cambogia
314	[]	Cina
319	[]	Corea del Nord
320	[]	Corea del Sud
322	[]	Emirati Arabi Uniti
323	[]	Filippine
360	[]	Georgia
327	[]	Giordania
330	[]	India
331	[]	Indonesia
332	[]	Iran
333	[]	Iraq
356	[]	Kazakistan
361	[]	Kirghizistan
335	[]	Kuwait
336	[]	Laos
337	[]	Libano
339	[]	Maldivi
340	[]	Malaysia
341	[]	Mongolia
307	[]	Myanmar (Birmania)
342	[]	Nepal
343	[]	Oman
344	[]	Pakistan
324	[]	Territori Autonomia Palestinese
345	[]	Qatar
346	[]	Singapore
348	[]	Siria
311	[]	Sri Lanka
362	[]	Tagikistan
363	[]	Taiwan
349	[]	Thailandia
338	[]	Timor Orientale
351	[]	Turchia
364	[]	Turkmenistan
357	[]	Uzbekistan
353	[]	Vietnam
354	[]	Yemen
999	[]	APOLIDE

D8. Stato civile (situazione anagrafica formale ufficiale, non situazione di fatto): (dare 1 sola risposta)

01. Celibe/nubile.....[...]01
 02. Coniugato/a.....[...]02
 03. Vedovo/a.....[...]03
 04. Divorziato/a - separato/a[...]04
 99. Non dichiara[...]99

D9. Indicare la cittadinanza del coniuge/convivente/partner (se è nato/a all'estero e ha poi acquisito cittadinanza italiana, indicare la cittadinanza di origine)

- | | |
|---|---------|
| 01. Stessa cittadinanza dell'intervistato/a | [...]01 |
| 02. Italiana | [...]02 |
| 03. Altra cittadinanza..... | [...]03 |
| 98. Non ha coniuge/convivente/partner..... | [...]98 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D10. Indicare se il coniuge/convivente/partner attualmente lavora (sia che viva in Italia che all'estero)

- | | |
|---|---------|
| 01. Si stabilmente | [...]01 |
| 02. Si saltuariamente..... | [...]02 |
| 03. No perché disoccupato..... | [...]03 |
| 04. No per altri motivi (casalinga, pensionato, invalido...), | [...]04 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D11. Indicare l'anno di arrivo in Italia del coniuge/convivente/partner:

- Anno: |__|_|__|_|__|
0097. Vive all'estero - al paese di origine.....[...]0097
0098. Vive all'estero- in altro paese.....[...]0098
0099. Non sa/non dichiara.....[...]0099

D12. Titolo di studio posseduto (massimo tra estero ed Italia)

- | | |
|---|---------|
| 01. Nessun titolo..... | [...]01 |
| 02. Scuola primaria (scuole elementari) | [...]02 |
| 03. Scuola secondaria di primo grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni circa)..... | [...]03 |
| 04. Scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni circa) ... | [...]04 |
| 05. Laurea o diploma universitario o titolo post-universitario | [...]05 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D13. Appartenenza religiosa:

- | | |
|---|---------|
| 01. Musulmana | [...]01 |
| 02. <i>di cui</i> Musulmana Sunnita | [...]02 |
| 03. <i>di cui</i> Musulmana Sciita | [...]03 |
| 04. Cristiana Cattolica..... | [...]04 |
| 05. Cristiana Ortodossa..... | [...]05 |
| 06. Cristiana Copta..... | [...]06 |
| 07. Cristiana Evangelica | [...]07 |
| 08. Altra cristiana..... | [...]08 |
| 09. Buddista | [...]09 |
| 10. Induista | [...]10 |
| 11. Sikh | [...]11 |
| 12. Altra | [...]12 |
| 13. Nessuna | [...]13 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D14. Indicare l'attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia

- | | |
|--|---------|
| 01. Doppia cittadinanza (di cui una italiana)..... | [...]01 |
| 02. Cittadini comunitari (o doppia cittadinanza di altro Paese UE)..... | [...]02 |
| 03. Permesso CE per lungo periodo/carta di soggiorno..... | [...]03 |
| 04. Visto/permesso di soggiorno in vigore (anche di altro Paese UE)..... | [...]04 |
| 05. Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo (anche di altro UE).... | [...]05 |
| 06. In attesa risposta (regolarizzazioni, domanda asilo, ...). | [...]06 |
| 07. Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando | [...]07 |
| 08. Non ha mai avuto alcun titolo di soggiorno valido e non lo sta aspettando..... | [...]08 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D15. Se in possesso di visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo:

01. Famiglia [....]01
 02. Lavoro subordinato [....]02
 03. Lavoro autonomo..... [....]03
 04. Studio..... [....]04
 05. Protezione temporanea/asilo [....]05
 06. Altro [....]06
 99. Non dichiara [....]99

D16. E' iscritto all'anagrafe del comune: (dare 1 sola risposta)

01. Dove è stato intervistato..... [....]01
 02. In altro comune della stessa provincia [....]02
 03. In altro comune della Lombardia [....]03
 04. In altro comune italiano..... [....]04
 05. Non è iscritto [....]05
 99. Non dichiara [....]99

D17. Indicare il tipo di alloggio in cui vive: (dare 1 sola risposta)

01. Casa di proprietà (solo o con parenti) [....]01
 02. Casa in affitto (solo o con parenti) - CON CONTRATTO - [....]02
 03. Casa in affitto (solo o con parenti) - SENZA CONTRATTO - [....]03
 04. Casa in affitto (solo o con parenti) - NON SA - [....]04
 05. Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti) [....]05
 06. Casa in affitto con altri non parenti (altri immigrati, altri italiani..)-CON CONTRATTO- [....]06
 07. Casa in affitto con altri non parenti (altri immigrati, altri italiani ..)-SENZA CONTRATTO .. [....]07
 08. Casa in affitto con altri non parenti (altri immigrati, altri italiani ..)-NON SA - [....]08
 09. Albergo o pensione a pagamento [....]09
 10. Struttura di accoglienza [....]10
 11. Sul luogo di lavoro [....]11
 12. Occupazione abusiva [....]12
 13. Concessione gratuita [....]13
 14. Campo nomadi [....]14
 15. Baracche o luoghi di fortuna/ Sistemazione precaria (senza fissa dimora/dove capita) [....]15
 99. Non dichiara [....]99

D18. Indicare il numero di figli propri (dell'intervistato) (se non ha figli scrivere 0)

- 18.a.Numero di figli TOTALE (sia in Italia che all'estero):..... |_____| N.d[....]99
 18.b.Numero di figli in ITALIA:..... |_____| N.d[....]99
 18.c.Numero di figli in Italia CONVIVENTI:..... |_____| N.d[....]99
 18.d.Numero di figli in Italia conviventi MINORI di 18 anni |_____| N.d[....]99
 18.e.Numero di figli NATI in Italia:..... |_____| N.d[....]99

D19. Indicare con chi vive in Italia (escluso il datore di lavoro): (dare 1 sola risposta)

<i>SENZA FIGLI</i>	<i>CON FIGLI</i>	
01. Solo..... [....]01	08. Solo + figli..... [....]08	
02. Coniuge/convivente [....]02	09. Coniuge/convivente +figli..... [....]09	
03. Coniuge/convivente e parenti [....]03	10. Coniuge/convivente e parenti +figli... [....]10	
04. Parenti (genitori, fratelli, zii...)..... [....]04	11. Parenti +figli..... [....]11	
05. Coniuge/conv. e amici/conosc..... [....]05	12. Coniuge/conv. e amici/conosc.+figli.. [....]12	
06. Parenti e amici/conoscenti..... [....]06	13. Parenti e amici/conoscenti + figli.... [....]13	
07. Con amici/conoscenti..... [....]07	14. Con amici/conoscenti + figli..... [....]14	
	99. Non dichiara..... [....]99	

D20. Tra i parenti conviventi vi è un suo genitore?

- | | |
|------------------------|---------|
| 01. Si, madre | [...]01 |
| 02. Si, padre | [...]02 |
| 03. Si, entrambi..... | [...]03 |
| 04. No | [...]04 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D21. Indicare l'anno di arrivo del primo genitore arrivato in Italia: |__|__|__|__|
9998. Non pertinente/nessuna genitore arrivato in Italia..... [...]9998
9999. Non sa/non dichiara..... [...]9999

D22. Indicare di quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato). Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare. |__|__| N.d. [...]99

D23. ...e considerando tutte le diverse fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti ...), qual è all'incirca la somma complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definito)? € |__|__|__|__| Non sa/nd[...]9999

D24. Se la sua famiglia riceve aiuti economici provenienti da soggetti esterni può indicare quali tra i seguenti aiuti la sua famiglia ha ricevuto nel corso degli ultimi 12 mesi (ammesse più risposte):

- | | |
|---|---------|
| 01. Contributi economici in favore di nuclei familiari in difficoltà da parte di istituzioni pubbliche (assegni, bonus, ecc da Comune, Regione) | [...]01 |
| 02. Contributi economici da parte di istituzioni/enti privati e del privato sociale (Caritas, Parrocchie, associazioni ..) | [...]02 |
| 03. Aiuti economici da parte di familiari/parenti che vivono al Paese di origine o in altri paesi..... | [...]03 |
| 04. Aiuti economici da parte di amici/conoscenti italiani | [...]04 |
| 05. Aiuti economici da parte di amici/conoscenti stranieri e/o connazionali | [...]05 |
| 06. Altro | [...]06 |
| 07. Nessun tipo di aiuto economico..... | [...]07 |
| 99. Non dichiara | [...]99 |

D25. Considerando il suo nucleo familiare, quanto inviate mensilmente, in media, al paese di origine? RIMESSE € |__|__|__|__| Non sa/nd[...]9999

D26. A causa di difficoltà economiche, negli ultimi 12 mesi le è capitato di (ammesse più risposte):

- | | |
|--|---------|
| 01. Rinunciare cure mediche ordinarie e/o specialistiche | [...]01 |
| 02. Sospendere cure mediche ordinarie e/o specialistiche in corso | [...]02 |
| 03. Ricorrere al pronto soccorso invece che a visite specialistiche..... | [...]03 |
| 04. Ricorrere a centri di volontariato..... | [...]04 |
| 05. Affidarmi a rimedi tradizionali/domestici | [...]05 |
| 06. Andare al mio paese di origine per curarmi..... | [...]06 |
| 07. No, nessuno di questi..... | [...]07 |
| 99. Non sa/non dichiara | [...]99 |

D27. Indicare la condizione professionale prevalente	A. OGGI	B.12 mesi fa
01. Disoccupato (alla ricerca di un impiego)	[...].01	[...].01
02. Studente	[...].02	[...].02
03. Studente-lavoratore	[...].03	[...].03
04. Casalinga	[...].04	[...].04
05. Occup. regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	[...].05	[...].05
06. Occupato regolarmente a tempo parziale (part time)	[...].06	[...].06
07. Occupato regol. tempo determinato (voucher, chiamata, stagionale, ecc.)	[...].07	[...].07
08. Occupato in cassa integrazione.....	[...].08	[...].08
09. In mobilità.....	[...].09	[...].09
10. Occupato in malattia/maternità/infortunio..	[...].10	[...].10
11. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile.....	[...].11	[...].11
12. Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari..	[...].12	[...].12
13. Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici)	[...].13	[...].13
14. Lavoratore autonomo regolare / libero professionista.....	[...].14	[...].14
15. Lavoratore autonomo non regolare.....	[...].15	[...].15
16. Imprenditore.....	[...].16	[...].16
17. Altra condizione non professionale (es pensionati).....	[...].17	[...].17
18. Socio lavoratore di cooperativa.....	[...].18	[...].18
99. Non dichiara	[...].99	[...].99

D28. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) indicare il tipo di lavoro svolto attualmente. Per i DISOCCUPATI indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione (dare 1 sola risposta)

[...]010. Operai generici nell'industria
 [...]020. Operai generici nel terziario
 [...]021 Custode/portinaio
 [...]022 Magazziniere
 [...]023 Addetto alla vigilanza
 [...]024 Facciino
 [...]025 Parcheggiatore
 [...]030. Operai specializzati
 [...]040. Operai edili
 [...]041. Muratore
 [...]042 Manovale edile
 [...]050. Operai agricoli e assimilati
 [...]051 Agricoltore
 [...]052 Munigatore/bergamino/addetto alle stalle
 [...]053 Operario agricolo
 [...]054 Giardiniere/florovivaista
 [...]060. Addetti alle pulizie
 [...]070. Impiegati esecutivi e di concetto
 [...]071 Impiegato
 [...]072 Segretaria
 [...]073 Centralinista
 [...]080. Addetti alle vendite e servizi
 [...]081 Commissario
 [...]082 Bagnina/o
 [...]083 Edicolante
 [...]084 Parrucchiere/estetista
 [...]090. Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti)
 [...]091 Venditore ambulante con licenza
 [...]092 Venditore ambulante senza licenza
 [...]100. Addetti alla ristorazione/alberghi
 [...]101 Cuoco
 [...]102 Cameriere
 [...]103 Barista/barman
 [...]104 Lavapiatti
 [...]105 Addetto alle mense/fast food
 [...]106 Pizzaiolo/panettiere
 [...]107 Cameriere alle camere
 [...]110. Mestieri artigianali
 [...]111 Meccanico/carrozziere
 [...]112 Elettricista
 [...]113 Idraulico/tecnico elettrodomicestici
 [...]114 Imbianchino
 [...]115 Falegname/montatore mobili
 [...]116 Sarto
 [...]120. Addetti ai trasporti
 [...]121 Camionista
 [...]122 Autista/autotrasportatore
 [...]123 Corriere
 [...]124 Pony express, consegna pizze..
 [...]130. Domestici fissi
 [...]140. Domestici ad ore
 [...]150. Assistenti domiciliari (badanti)
 [...]160. Babysitter
 [...]170. Assistenti socio-assistenziali (OSS, ASA...)
 [...]180. Medici e paramedici
 [...]181 Medico generico o specialista
 [...]182 Infermiere
 [...]183 Fisioterapista
 [...]184 Massaggiatore
 [...]190. Intelligenziali
 [...]191 Insegnante/formatore
 [...]192 Traduttore/interprete
 [...]193 Mediatore culturale
 [...]194 Giornalista
 [...]195 Musicista/attore
 [...]196 Animatore
 [...]197 Ricercatore
 [...]198 Informatico/programmatore
 [...]199 Ingegnere
 [...]200. Prostituzione
 [...]210. Sportivi
 [...]220. Altro (specificare.....)
 [...]999. Non dichiara

D29. (Per tutti gli occupati) Indicare il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare, escluse pensioni):€ |__|__|__|__| Non sa/n.d.[...]9999

D30. Nel corso degli ultimi 12 mesi si è trasferito dall'Italia in un altro paese per soggiornarvi almeno 1 mese?

01. No mai.....[...]01
02. Si, in altro Paese UE -(diverso dal proprio x cittadini UE)[...]02 n mesi |_____|
03. Si, in altro Paese extra UE[...]03 n mesi |_____|
04. Si, al mio paese di origine.....[...]04 n mesi |_____|
99. Non dichiara[...]99

D31. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

01. No.....[...]01
02. Si, in altro comune della Regione Lombardia.....[...]02
03. Si, in altro comune italiano[...]03
04. Si, in altro paese[...]04
05. Si, al mio paese di origine.....[...]05
99. Non sa/non dichiara.....[...]99

D32. Nel corso degli ultimi 12 mesi qualcuno dei suoi figli minori di 17 anni che frequenta la scuola in Italia ha interrotto il suo percorso scolastico per trasferirsi in altro paese?

01. No mai.....[...]01
02. Si, in altro Paese UE -(diverso dal proprio x cittadini UE)[...]02
03. Si, in altro Paese extra UE[...]03
04. Si, al mio paese di origine.....[...]04
98. Non ho figli/non ho figli minori di 17 anni.....[...]98
99. Non dichiara[...]99

D33. Nel corso degli ultimi 12 mesi lei personalmente ha utilizzato alcuni dei seguenti servizi:

01. Scuola per i figli[...]01
02. Università per i figli.....[...]02
03. Visite mediche/ricoveri ospedalieri[...]03
04. Trasporti pubblici (tram, autobus, metro...)[...]04
05. Sussidi o altri trasferimenti economici per problemi occupazionali[...]05
06. Sussidi o altri trasferimenti economici per malattia/infortuni[...]06
07. Sussidi per la casa di abitazione.....[...]07
08. Possibilità di alloggiare in case di proprietà pubblica[...]08
99. Non dichiara[...]99

D34. Parlando di stili di vita, può indicarci alcune sue abitudini?

D34.A. Fa attività fisica (sport) almeno 2 volte alla settimana?	01.Si[] 02.No[] 99.[]Non sa/nd.
D34.B. È fumatore?	01.Si[] 02.No[] 99.[]Non sa/nd.
D34.C. Mangia frutta e verdura tutti i giorni?	01.Si[] 02.No[] 99.[]Non sa/nd.
D34.D. Fa visite di controllo periodiche e di prevenzione (esami del sangue, pap-test, screening tumori...)?	01.Si[] 02.No[] 99.[]Non sa/nd.

Appendice 2. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per ambiti territoriali delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)^a

I. Genere ^a	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Uomini	51,5	51,9	48,8	49,8	49,0	49,6	49,4	51,8	49,6	51,4	48,7	43,7	47,5	50,4
Donne	48,5	48,1	51,2	50,2	51,0	50,4	50,6	48,2	50,4	48,6	51,3	56,3	52,5	49,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II. Età	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	Mi	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
15-19	11,1	4,4	3,6	6,1	8,6	6,9	0,2	2,6	2,2	4,9	12,3	6,5	2,4	5,4
20-24	12,5	9,2	14,8	11,6	3,7	17,2	7,1	13,9	10,6	8,9	12,2	16,6	12,2	11,5
25-29	12,5	13,1	16,0	9,8	15,5	8,9	15,1	14,0	13,7	16,5	12,2	15,6	15,3	13,7
30-34	16,2	18,4	16,6	20,5	13,8	18,0	15,3	12,8	19,0	13,3	14,7	14,2	14,3	15,9
35-39	17,1	16,0	17,5	15,9	20,2	14,4	21,5	11,2	14,6	19,6	16,4	12,7	19,6	16,5
40-44	10,4	18,0	12,3	10,2	15,8	17,2	13,3	12,8	10,2	17,1	12,0	15,8	13,1	13,7
45-49	8,4	11,2	10,3	7,1	15,0	8,4	13,8	14,3	15,6	9,5	7,8	8,2	10,6	11,1
50-54	4,5	6,6	6,0	8,7	4,8	5,9	6,6	10,7	6,5	7,1	4,3	4,6	7,4	6,6
55-59	6,0	2,3	1,9	5,3	0,8	2,5	4,1	4,8	3,2	1,7	4,2	3,6	1,4	3,3
60-64	0,4	..	0,7	2,5	0,5	0,6	1,0	2,9	2,1	0,4	2,7	2,2	2,8	1,4
65+	1,0	0,8	0,5	2,4	1,3	..	2,0	..	0,2	0,9	1,2	..	0,8	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^a Le sigle utilizzate per i singoli ambiti territoriali sono quelle delle targhe automobilistiche cui si devono associare le relative province. Fanno eccezione: *MI Città* che indica il solo comune capoluogo; e *Altri MI* che indica la provincia di Milano privata del comune capoluogo e della nuova provincia di Monza e della Brianza. Il solo dato che riguarda la tabella I. sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età.

Appendice 3. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per cittadinanza delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)^b

I. Genere ^a	Alb	Rom	Ucr	Srl	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Uomini	52,4	39,1	22,4	59,5	50,4	39,3	60,3	65,0	69,6	52,1	66,8	43,9	38,8	50,4
Donne	47,6	60,9	77,6	40,5	49,6	60,7	39,7	35,0	30,4	47,9	33,2	56,1	61,2	49,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
II. Età	Alb	Rom	Ucr	Srl	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
15-19	2,9	6,8	6,1	0,5	5,7	3,3	6,3	4,4	2,3	5,3	6,8	6,9	0,8	5,4
20-24	11,6	12,7	4,9	9,8	17,3	13,0	14,8	9,3	9,1	11,7	7,5	17,4	13,9	11,5
25-29	13,6	12,5	8,5	26,3	21,5	10,0	13,0	19,3	24,9	12,6	7,5	6,0	4,8	13,7
30-34	19,1	20,0	15,3	18,5	11,8	6,2	14,4	18,9	16,7	13,9	17,7	7,9	14,6	15,9
35-39	11,5	15,8	11,5	11,1	14,2	6,8	21,3	15,6	15,9	19,8	20,2	8,8	15,2	16,5
40-44	13,4	10,5	11,4	10,1	12,5	15,9	14,8	11,2	9,8	14,2	16,9	16,1	18,6	13,7
45-49	11,7	13,1	10,1	17,2	9,1	9,3	10,0	10,9	11,6	12,4	10,6	17,7	9,5	11,1
50-54	7,7	4,6	15,9	5,4	6,0	22,3	3,5	5,4	5,2	5,5	9,1	11,9	6,1	6,6
55-59	3,7	2,8	11,3	1,1	1,6	7,5	1,2	4,8	3,0	2,8	3,5	6,4	5,5	3,3
60-64	2,3	0,3	4,2	..	0,2	5,8	0,7	0,2	1,7	0,7	0,2	0,7	10,3	1,4
65+	2,5	0,9	0,8	..	0,2	1,1	0,9	0,8	..
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^b Le sigle utilizzate per le singole cittadinanze – le tredici numericamente più importanti in Lombardia al 1° luglio 2012 – sono le seguenti: per l'area est-europea "Alb" = Albania, "Rom" = "Romania" (il cui dato in *tavella VI*, sul tipo di permesso di soggiorno non è significativo e dunque non è riportato), "Ucr" = Ucraina"; per l'area asiatica "Srl" = Sri Lanka, "Cin" = Cina, "Fil" = Filippine, "Ind" = India, "Pak" = Pakistan; per l'area nord-africana "Egi" = Egitto, "Mar" = Marocco; per l'area d'Africa del Centro-sud "Sen" = Senegal; per l'area latinoamericana "Ecu" = Ecuador, "Per" = Perù. Il solo dato che riguarda la *tavella I*, sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età. Con riferimento alla *tavella VI*, non è stato campionato alcun rumeno (afferente ad un collettivo nazionale ormai comunitario da tempo) con permesso o visto di soggiorno.

Appendice 4. Tavole statistiche: serie storiche rispetto a particolari aree d'interesse (popolazione straniera ultraquattordicenne)^c

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
A. Area socio-demografica														
% Uomini nella popolazione ultraquattordicenne	57,4	61,0	58,3	54,0	57,1	56,8	54,7	54,2	53,1	51,8	51,4	51,4	52,3	51,2
% Uomini nella popolazione totale	n.d.	n.d.	n.d.	56,9	53,9	53,2	53,7	53,3	52,5	51,6	51,2	50,9	50,4	50,4
Celibì o nubili / Coniugati o coniugate * 100	90,9	84,7	83,3	69,2	58,9	67,1	53,4	55,7	57,3	64,6	60,8	55,8	54,7	54,0
Cattolici / Musulmani * 100	69,6	68,2	72,2	83,2	70,8	69,5	73,6	69,1	65,4	65,9	65,5	63,6	56,4	52,9
Con laurea / Senza titolo * 100 (titolo di studio raggiunto)	156,9	147,8	149,7	146,9	210,8	163,8	218,5	179,1	188,0	205,1	274,7	385,3	479,5	504,2

Nota: n.d. = Dato non disponibile.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
B. Condizioni lavorative e reddituali														
% Disoccupati (su totale presenti)	13,5	13,4	12,0	8,9	7,4	6,4	6,0	7,0	11,3	13,1	11,7	14,4	15,1	15,0
Disoccupati su 100 attivi	18,5	17,8	15,8	11,1	9,2	7,3	6,9	8,1	13,3	16,2	13,9	17,2	18,0	17,8
Irregolari / Regolari * 100	37,5	45,4	26,4	24,5	25,3	30,5	26,9	26,0	24,8	18,2	18,2	18,3	18,8	25,0
% Reddito netto minore di 600 euro (da lavoro, tra chi lavora)	16,0	12,2	16,1	10,0	7,8	8,9	9,1	7,7	10,5	9,4	10,4	11,9	14,7	15,4
% Reddito netto maggiore di 1.800 euro (da lavoro, tra chi lavora)	1,7	4,2	5,0	5,5	4,9	6,2	6,2	5,6	5,5	5,0	5,6	3,8	4,1	5,4

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
C. Inseidamento														
% Abitazioni di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2
Soluzione abitativa precaria ^(a) / autonoma ^(b) * 100	29,6	21,9	24,1	11,7	6,6	5,4	5,0	4,4	4,7	4,7	5,7	4,3	4,1	4,1
% Coniugati che vivono con coniuge o convivente	70,3	64,5	68,8	67,0	71,2	73,8	75,6	77,0	78,4	79,4	79,7	81,0	76,7	76,7
Numeri medio figli in Italia / all'estero	1,36	1,21	1,22	1,49	2,06	1,82	2,11	2,31	2,21	2,37	2,41	2,49	2,77	2,54

(a) Struttura d'accoglienza, occupazione abusiva, baracche o luoghi di fortuna, senza fissa dimora/dove capita, albergo o pensione a pagamento, concessione gratuita, campo nomadi, altro; (b) Casa di proprietà o in affitto solo o con parenti.

^c Il solo dato che riguarda, nella tabella A., la percentuale di uomini nella popolazione totale è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
D. Condizioni giuridico-amministrative e progetto migratorio	39,6	37,9	36,6	27,7	32,4	40,0	42,1	39,8	48,6	56,1	50,5	51,2	55,3	49,4
Permesso di soggiorno per famiglia / per lavoro dipendente * 100	72,1	67,9	66,7	74,7	80,2	79,2	79,2	81,6	82,2	82,5	83,5	84,5	84,1	86,0
% Iscrizione anagrafe ^{a)}	20,7	30,9	11,1	14,4	14,6	17,6	13,8	13,9	13,0	9,5	9,2	7,8	6,8	7,2

(a) Ove presenti, nei primi anni considerati, due varianti: percentuali calcolate sul totale di minimo; (b) Ove presenti, nei primi anni considerati, due varianti: semisomma tra la stima di massimo e la stima di minimo.

